MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 204

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Tennis: Us Open
La ripartenza di Sinner: subito una vittoria
di **Marco Calabresi**
a pagina **34**

La reunion
Gli Oasis tornano con 14 concerti
di **Barbara Visentin**
a pagina **33**

Governo e futuro

IUS SCHOLAE OCCASIONE PER LA DESTRA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Non sappiamo che fine farà la proposta dello ius scholae volta a concedere la cittadinanza italiana a tutti i giovani immigrati che hanno compiuto un ciclo scolastico in Italia. La proposta, come si sa, è stata avanzata dall'opposizione e, ben accolta da Forza Italia, è invece vivamente osteggiata solo dalla Lega, mentre FdI appare chiusa finora in un enigmatico silenzio. Qualcuno nella maggioranza, nel solito tentativo di rinviare le questioni che minacciano di dividerla, ha sostenuto che non si tratta di una questione urgente. Mi pare un'affermazione alquanto sorprendente. Infatti, insieme al debito pubblico astronomico e all'evasione fiscale massiccia, la denatalità indomabile — e quindi l'assoluta necessità di garantire all'Italia un'accettabile patrimonio demografico — è una delle tre questioni vitali da cui dipende il nostro avvenire. E non sarebbe una questione del genere una questione urgente? Certo non lo è se, come disse una volta De Gasperi, chi governa non ragiona da statista pensando cioè al futuro del Paese bensì pensando alle prossime elezioni. Proprio in un'ottica capace di guardare lontano credo che dal punto di vista di Giorgia Meloni la proposta dello ius scholae, lungi dall'essere vissuta come un inciampo pericoloso per il governo, dovrebbe essere considerata, viceversa, come un'occasione importante. Davvero nessuno potrà mai accusarla di aver avuto una politica compiacente verso il fenomeno migratorio, di non aver fatto di tutto — in gran parte riuscendoci — per limitarne la portata.

continua a pagina **22**

GIANNELLI

Manovra, muro della Lega sulle pensioni Cei all'attacco dell'Autonomia: un Far West

«SONO RICOMPARSA»

Meloni, il video da Palazzo Chigi e i primi dossier

di **Paola Di Caro**

La premier Meloni in un video per il rientro: «Estate difficile? Per gli altri, io fortunata». Poi l'ironia per le polemiche sulla «sparizione»: sono ricomparsa.

a pagina **6**

di **Monica Guerzoni**
Enrico Marro
e **Franco Stefanoni**

La Lega stoppa l'ipotesi di ritardare i pensionamenti anticipati attraverso un allungamento delle «finestre» per chi vuole lasciare il lavoro dopo 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). La Conferenza episcopale italiana attacca sull'Autonomia differenziata: rischio Far West. Replica il governatore del Veneto Luca Zaia: «C'è livore».

da pagina **6** a pagina **11**

INTERVISTA CON BERSANI

«Voto regionale e riforme In autunno sarà battaglia»

di **Monica Guerzoni**

Pier Luigi Bersani guarda già alla «battaglia d'autunno». E dice: «Il centrosinistra è nelle condizioni per vincere. Poi c'è la grande sfida sulla cosiddetta autonomia differenziata, contro un Paese arlecchino».

a pagina **9**

Zelensky annuncia il test di un nuovo missile balistico. Anche l'Iran e gli Emirati in difesa di Durov

Kiev conquista 100 paesi russi

Kursk, allerta nucleare per gli scontri. Telegram, il Cremlino accusa Parigi

di **Alessandra Coppola**
Federico Rampini
e **Marta Serafini**

Controffensiva dell'esercito ucraino che conquista cento paesi. Ma una nuova ondata di missili e droni arriva dalla Russia. Nella regione di Kursk scatta l'allerta nucleare per gli scontri in atto. Test di un nuovo missile balistico annunciato da Volodymyr Zelensky. Per l'arresto di Pavel Durov in Francia, il fondatore di Telegram, il Cremlino attacca Parigi.

da pagina **2** a pagina **5** **Cella**

LE CARENZE DI ESPLOSIVO

Ma all'Ucraina (e all'Occidente) manca il tritolo

di **Federico Fubini**

Il ministero delle Industrie strategiche di Kiev ha inventato un'economia circolare delle armi pur di procurarsi il trinitrotoluene, meglio noto come tritolo o Tnt.

alle pagine **2** e **3**

L'intervista Il fotografo: «Ho perso 40 chili, non è curabile»

Oliviero Toscani, 82 anni, nella sua dependance in Maremma: al grande fotografo è stata diagnosticata l'amiloidosi

Toscani e la malattia: non so quanto mi resta

di **Elvira Serra**

Oliviero Toscani racconta la sua malattia: «Ho perso quaranta chili in un anno. So che il mio male è incurabile». Adesso sta provando cure sperimentali, «ma vivere così non mi interessa». Il messaggio: «Voglio essere ricordato per il mio impegno».

alle pagine **20** e **21**

LA CRISI IN MEDIO ORIENTE

Israele, liberato un ostaggio: «Era da solo in un tunnel»

di **Lorenzo Cremonesi**

Le forze speciali dell'esercito israeliano sono riuscite a liberare dai tunnel di Gaza uno dei 109 ostaggi che sono ancora nelle mani di Hamas. Intanto, un raid dei coloni a Betlemme.

a pagina **12**

STATI UNITI, IL PERSONAGGIO

Bob Kennedy jr, i gossip sulla figlia e la testa di balena

di **Irene Soave**

Il padre Robert che decapitò una balena e la figlia che, dicono i gossip, ha una storia con Ben Affleck. Il cognome è di quelli che negli Usa fa rumore: Kennedy. Con il figlio di Bob nuovo alleato di Trump.

a pagina **15**

Sharon, c'è un nome per l'uomo in bici

Gli investigatori: «Ma non è il killer». Oggi strade chiuse nel paese per altre indagini

di **Maddalena Berbenni**
e **Alfio Sciacca**

Delitto Sharon, c'è un nome per l'uomo in bicicletta. «Ma non è lui il killer», spiegano gli inquirenti. Però potrebbe rivelarsi un testimone chiave. Forse ha visto Sharon mentre veniva colpita a morte o il killer in fuga. Per questo è decisivo riuscire a trovarlo, identificarlo e interrogarlo. Nei giorni scorsi sono stati controllati anche i movimenti bancari di Sharon.

a pagina **17**

VENEZIA, ALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Il soffitto dipinto da Giorgio Vasari

Rinasce il soffitto dipinto da Vasari

di **Stefano Bucci**

Rinasce il soffitto di Palazzo Corner a Venezia, capolavoro di Giorgio Vasari. L'opera lignea del genio aretino ricomposta dopo quasi cinque secoli. Oggi la presentazione.

a pagina **29**

Zelensky: «Porterò a Biden il piano per finire la guerra»

Il leader: «Ora controlliamo 100 villaggi russi». Allerta per la centrale nucleare di Kursk

DALLA NOSTRA INVIATA

DNIPRO Una nuova ondata di attacchi missilistici russi investe l'Ucraina per il secondo giorno consecutivo. Cinque i morti, decine i feriti e almeno due i dispersi, mentre Mosca continua a prendere di mira le infrastrutture energetiche del Paese in vista dell'inverno.

«I crimini contro l'umanità non possono essere commessi impunemente», tuona il presidente Volodymyr Zelensky mentre l'esercito ucraino afferma di aver abbattuto 60 droni suicidi «Shahed» e 5 missili dei 91 lanciati dai russi mentre un attacco a Kryvyi Rih, città natale del leader di Kiev, ha causato la morte di due persone e colpito l'ennesimo hotel, lasciando due persone sotto le macerie.

Ieri, per tutto il giorno, si sono rincorse voci di una nuova incursione ucraina in territorio russo, questa volta nella regione di Belgorod. «Ci sono notizie secondo cui il nemico sta cercando di attraversare il confine della regione di Belgorod. Secondo il ministero della Difesa russo, la situazione al confine rimane difficile, ma sotto controllo», ha detto su Telegram il governatore Vyacheslav Gladkov. Secondo il canale russo Telegram Mash, vicino alle autorità, i soldati nemici starebbero cercando di entrare nella regione attraverso Nekhotivka, informazione che trova riscontro anche nelle chat dei militari ucraini che parlano di due villaggi conquistati dal lato del confine russo ma che non ha nessuna conferma ufficiale da parte di Kiev.

Prosegue nel mentre l'operazione nel Kursk, definita ieri da Zelensky «difensiva». Gli ucraini rivendicano nuovi progressi con la cattura di 594 prigionieri dall'inizio dell'incursione, ormai tre settimane fa, e 100 insediamenti controllati su un'area di 1.294 km quadrati in questa regione. In visita nella regione, anche il direttore generale dell'Agen-

Corriere.it
Segui tutte le notizie in diretta sul conflitto tra Ucraina e Russia sul sito del «Corriere della Sera»

L'annuncio di Lukashenko

Bielorussia, esercitazioni al confine con Polonia e Lituania

Presidente Alexander Lukashenko

Il ministero della Difesa bielorusso ha comunicato che i soldati della sesta brigata meccanizzata dell'esercito di Minsk hanno iniziato una serie di esercitazioni nella provincia di Grodno, al confine con Polonia e Lituania. «Non è raro che l'esercito pratichi operazioni speciali di combattimento in aree difficili da raggiungere utilizzando l'intera gamma di armi da fuoco in un ambiente elettronico complesso», si legge nella nota del ministero.
Il comandante del comando operativo occidentale, Vladimir Beliy, ha sottolineato che l'obiettivo principale delle esercitazioni è addestrare i dirigenti delle unità militari a svolgere compiti di combattimento speciali.

Sotto attacco Sopra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, 46 anni; sotto, il direttore generale della Agenzia internazionale per l'energia atomica in visita alla centrale di Kursk; a destra, le macerie di un palazzo di Kiev (*Afp, Ap*)

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Produrre Tnt, un problema ucraino ma anche di tutto l'Occidente: è raddoppiato il prezzo dei proiettili

Ormai solo i Paesi «autoritari» lo fabbricano: i rischi per uomo e ambiente

Poiché il denaro non ha odore né bandiere, sui mercati mondiali esiste un prezzo per tutto. Eppure per le democrazie occidentali la scarsità di esplosivo è arrivata a un punto tale che Kiev sta comprando — in segreto — munizioni prodotte poco dopo la Seconda guerra mondiale da Paesi oggi neutrali fra Russia e Ucraina. Non dai suoi alleati. Quei governi neutrali, per non compromettere i rapporti con Mosca, non vogliono che si sappia. Ma Kiev dei proiettili ha bisogno per riequilibrare il confronto di artiglieria nel Donbass, dove i suoi uomini spesso riescono a tirare un solo colpo ogni quattro o cinque dei nemici.

Quelle munizioni di 70 anni fa, rilevate per pochi dollari, non entreranno mai nei cannoni ucraini. Piuttosto verranno smontate e svuotate: il ministero delle Industrie strategiche di Kiev ha inventato un'economia circolare delle armi pur di procurarsi il trinitrotoluene, meglio noto come tritolo o Tnt: il cuore dei missili, dei proiettili e di parte dei droni che il conflitto sta consumando a milioni di pezzi.

Il Tnt oggi è l'ingrediente più ricercato dai Paesi democratici. Per loro è così introvabile che la sua stessa scarsità ne fa impennare il prezzo: da quando Vladimir Putin ha ordinato l'invasione totale dell'Ucraina, la spesa per fabbricare un proiettile da 155 millimetri è raddoppiata da 2.000-3.000 dollari a pezzo a una media di 5.000 dollari, con punte da 8.000.

Gli ucraini lo sanno bene, perché dal 2022 hanno creato quasi dal nulla un'industria bellica sorprendente. Nei giorni scorsi, dei missili-droni hanno colpito prima Murmansk a 1.700 chilometri dalla frontiera, quindi Omsk a 3.000 chilometri. La condizione però è disporre dei materiali necessari. «Stiamo producendo armi per sei miliardi di dollari l'anno — ha detto di recente al *Corriere* il ministro per le Industrie strategiche, Oleksandr Kamyshin — ma se ci fossero forniture sufficienti avremmo una capacità tre volte superiore».

Ciò che manca, in gran parte, è proprio il Tnt. Un solo proiettile di artiglieria da 155 millimetri ha bisogno di una decina di chili di tritolo e gli ucraini hanno bisogno di spararne migliaia tutti i giorni. Ma benché questo esplosivo sia la base di qualunque industria bellica, i Paesi Nato hanno smesso quasi completamente di produrlo. Da decenni. La fabbricazione di Tnt era e resta profondamente impopolare nelle democrazie, per la sua tossicità e i rischi ambientali. L'ingrediente di base del tritolo, in particolare, è la nitrocellulosa (il cosiddetto «fulmicotone»), una sostanza che implica dei processi chimici molto nocivi per l'ambiente e anche per i lavoratori, in caso di contaminazione. Per questo i principali Paesi democratici hanno chiuso i loro stabilimenti di Tnt fin da prima della fine della Guerra fredda, contando di poterne importare dall'estero. Da allora la produzione si concentra in Russia o nei Paesi del Sud del mondo schierati con Mosca in questo conflitto o, al più, neutrali: Cina, India, Turchia.

Il ministro Kamyshin
Se ci fossero consegnate forniture sufficienti avremmo una capacità di produzione bellica tre volte superiore

L'unico grande stabilimento di Tnt rimasto nei Paesi Nato è in Polonia e ha una storia complessa: nato in epoca staliniana in una località chiamata Bydgoszcz, da quel che restava di una fabbrica di polvere da sparo utilizzata in tempo di guerra dai nazisti per alimentare l'invasione dell'Ucraina e della Russia. Oggi l'impianto, controllato dal governo di Varsavia, lavora a pieno regime: ma produce quantità di Tnt appena sufficienti per sostenere quattro o

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

zia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha sottolineato il pericolo rappresentato dalla vicinanza dei combattimenti alla centrale nucleare di Kursk. «Un impianto di questo tipo così vicino al punto di contatto o ad un fronte militare è un fatto estremamente grave», ha affermato Rafael Grossi avvertendo del rischio di un «incidente nucleare».

I russi continuano la loro avanzata sul Donbass che resta epicentro dei combattimenti. Ieri Mosca ha rivendicato la cattura di un nuovo villaggio ucraino, quello di Orlivka, vicino alla città strategica di Pokrovsk mentre è stato proclamato il coprifuoco in tutta la zona, ordine che arriva dopo quello di evacuazione. «Il nemico sta cercando di ritirare le unità da altre direzioni. Ma sta aumentando i suoi sforzi nei settori di Pokrovsk», ha ammesso il generale Oleksander Syrskyi parlando di «situazione difficile» mentre Zelensky ha annunciato provvedimenti per rafforzare le difese senza però specificare quali.

Dopo aver ottenuto la convocazione di una riunione del Consiglio Nato, sul fronte diplomatico Zelensky annuncia che presenterà ai candidati alla presidenza Usa Kamala Harris e Donald Trump, oltre che al presidente Joe Biden, un piano su come intende porre fine alla guerra. Ma poi aggiunge: «Il mondo intero sta aspettando che l'Ucraina presenti una proposta di compromesso su come porre fine alla guerra domani. Non è che non ci siano compromessi con Putin, ma con lui oggi il dialogo sarebbe vuoto, privo di significato, perché non vuole porre fine alla guerra con mezzi diplomatici», ha dichiarato il leader di Kiev. Parole cui fanno eco quelle del ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov che torna a parlare di «terza guerra mondiale» .

M. Ser.

Le tappe

L'attacco ucraino nel Kursk

Il 6 agosto l'Ucraina inizia l'avanzata nel territorio russo con le truppe che si infiltrano nella regione di Kursk arrivando a controllare oltre milleduecento chilometri quadrati di territorio nemico

La replica di Putin

La replica di Mosca si è fatta attendere per tre settimane: si è concretizzata ieri con una pioggia di missili e droni che si sono abbattuti su quasi tutto il territorio ucraino

Le infrastrutture energetiche

La strategia del Cremlino prevede di colpire le infrastrutture energetiche ucraine per far morire di freddo i civili il prossimo inverno: tra i target colpiti anche la centrale idroelettrica di Kiev

cinque mesi di combattimenti in Ucraina, senza contare la domanda di tritolo da parte di tutti i Paesi occidentali. Gli Stati Uniti hanno cessato la loro produzione nel 1986, la Germania ha chiuso la sua ultima fabbrica a Schönebeck (in Sassonia-Anhalt) nel '90, la Gran Bretagna ha abbassato le saracinesche sulla sua ultima fabbrica nel Somerset nel 2008.

L'illusione dell'Occidente era la stessa che ha portato le democrazie a trovarsi senza mascherine né farmaci di base all'inizio della pandemia: tutto poteva essere delocalizzato in Paesi lontani, tutto poteva essere strutturato in catene di fornitura lunghe, fragili e a basso costo finanziario o ambientale. O così si credeva, almeno. Secondo *Reuters*, nel 2021 l'esercito americano ha persino iniziato a importare Tnt proprio da un impianto in Ucraina: si trovava a Rubizhne, nel cuore del Lugansk travolto dall'avanzata russa nel marzo del 2022; l'esercito di Kiev in ritirata ha appena avuto il tempo di distruggere la fabbrica e ora l'America ha un fornitore in meno.

Di recente, certo, gli alleati stanno correndo ai ripari. Il gruppo Leonardo ha una propria piccola produzione in Italia, della Oto Melara. La tedesca Rheinmetall ha concluso contratti con produttori africani. A Kiev il ministro Kamyshin, incaricato di rilanciare la produzione militare, nota: «Certo, l'Ucraina continuerà a dipendere dalle forniture occidentali. Ma l'esperienza che stiamo facendo con la Russia servirà a tutti».

30 mila
i militari russi che sono stati inviati dal Cremlino al fronte nella regione di Kursk, teatro dell'invasione ucraina iniziata il 6 agosto e che ha colto di sorpresa Mosca

100 gli insediamenti
conquistati da Kiev nella zona di confine con il Kursk: il generale Oleksandr Syrsky ha ribadito che tra gli obiettivi c'è quello di distogliere le forze russe da Pokrovsk e Kurakhove

Il punto militare

Kiev, il missile balistico e il drone «pagnotta» per fermare l'Armata che avanza nel Donbass

dalla nostra inviata a Dnipro
Marta Serafini

Un missile balistico di produzione interamente ucraina con cui — è la promessa del presidente Volodymyr Zelensky — Kiev vincerà la guerra. L'annuncio arriva dopo che nelle scorse ore molto si è parlato del Palianytsia, il drone «pagnotta», parola che gli ucraini usano per smascherare i sabotatori russi, dato che questi non riescono a pronunciarla correttamente. Un'arma a turbogetto totalmente «made in Ucraina» che potrebbe colpire — recita il video di presentazione — «due dozzine di aeroporti militari russi ed è stato messo a punto a tempo di record, un anno e mezzo».

Il nuovo ordigno ha un duplice scopo. Se da un lato serve a tranquillizzare chi, soprattutto in Europa, teme che l'operazione nel Kursk comporti un'ulteriore richiesta di armi da parte di Kiev agli alleati e chi propone l'Ucraina come futuro hub militare d'occidente, dall'altro conferma l'importanza delle armi a lungo raggio. Non a caso, ieri, il leader ucraino ha fatto sapere che porterà a Washington la lista degli obiettivi da colpire.

Nel Kursk le operazioni ucraine proseguono da ormai tre settimane, 100 insediamenti controllati su un'area di 1.294 km quadrati, successo reso possibile dagli aiuti sbloccati dal Congresso a maggio. Ma è lo stesso Zelensky a ribadire la necessità di abolire le linee rosse per proteggere il Donbass, fermare l'avanzata dei russi su Pokrovsk e i raid sulle infrastrutture energetiche. È questo il punto del fronte che preoccupa di più, su cui i soldati di Mosca negli ultimi dieci giorni sono avanzati un chilometro al giorno e su cui — ci confermano le fonti sul campo — gli incursori russi sono già attivi dietro le linee nemiche mentre è iniziata la battaglia a Selidove, postazione ucraina che abbiamo visitato nei giorni scorsi.

Per fermare l'avanzata di Putin — continuano a ribadire da Kiev — servono gli Atacms di fabbricazione statunitense, gli Storm Shadow britannici o gli Scalp/T francesi a fare la differenza. A dimostrarlo sono anche le dichiarazioni di un alto funzionario della sicurezza nazionale dell'amministrazione Biden, rimasto anonimo, che ha spiegato a *Politico* come i funzionari russi abbiano spostato fuori dalla portata degli Storm Shadow e degli Atacms il 90 per cento dei bombardieri che conducono attacchi aerei in territorio ucraino. E almeno 250 sarebbero gli obiettivi militari e paramilitari in Russia nel raggio di azione degli Atacms.

Sul fronte est
Negli ultimi dieci giorni i russi hanno guadagnato un chilometro ogni 24 ore

Ecco perché molti esperti, tra cui Hans Petter Midttun, ufficiale (in pensione) delle forze armate norvegesi ed editorialista del *Kyiv Post*, ritengono che la revoca delle restrizioni sia l'unica strada per cambiare effettivamente il corso della guerra permettendo agli ucraini di difendere il loro territorio, tanto più ora che, con le operazioni nel Kursk, Putin difficilmente diminuirà i bombardamenti su obiettivi civili.

I due fronti — Nord e Est — sono legati a doppio filo. A ribadirlo ieri è stato anche lo stesso generale Syrsky: la speranza è che l'operazione in Kursk allenti la pressione sul Donbass. Ma fin qui questo scenario non si è verificato. Anzi, i villaggi intorno all'hub di Pokrovsk (l'ultimo rivendicato dai russi ieri è Orlivka) sono già nel mirino dell'artiglieria di Mosca e delle oltre 3 mila Kab che i russi sganciano ogni mese. Basta guardare le immagini satellitari delle città di Soledar, Bakhmut e Avdiivka per comprendere la portata della distruzione, una sorte che ora rischiano Pokrovsk e Toretsk (ma anche Sumy) e che porterebbe la regione nel decimo anno di guerra.

Oltre i sistemi a lungo raggio, i jet da combattimento. Dopo gli attacchi di lunedì, Zelensky ha dichiarato che, durante il bombardamento alla rete elettrica ucraina, sono stati utilizzati degli F-16 per abbattere i missili russi. Anche in questo caso non è entrato nei dettagli. Il messaggio agli alleati però è chiaro: «Le armi che ci avete dato ci servono. Eccome, se ci servono». Ma non sono ancora abbastanza per battere la superiorità aerea di Mosca che fin dall'inizio della guerra è costata agli ucraini migliaia di vite umane.

«Parigi voleva i codici di accesso» I complottismi di Mosca su Durov

Lavrov: relazioni al punto più basso. In difesa dell'imprenditore anche Khamenei

dalla nostra inviata
Alessandra Coppola

PARIGI Si stringe il cerchio dell'inchiesta, s'allarga la crisi diplomatica, fioriscono i complotti. Nell'attesa di sapere oggi che ne sarà di Pavel «Pasha» Durov, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, alza la tensione: «Le relazioni tra Mosca e Parigi sono al punto più basso — dice — anche per la posizione che assume riguardo alla libertà di espressione e sulle questioni del rispetto della professione dei giornalisti» (*sic*). E allude in più a una mossa eseguita «su consiglio di qualcun altro» (riferimento agli Usa) allo scopo di «ottenere i codici di accesso». Non importa che il presidente francese Emmanuel Macron abbia già detto che «non è un caso politico» ma puramente giudiziario.

Ai russi che contestano di non aver avuto accesso al loro concittadino (naturalizzato francese nel 2021), si aggiungono gli Emirati Arabi Uniti che hanno dato a Durov il suo terzo passaporto e parimenti lamentano di non avergli potuto fornire «tutti i servizi consolari necessari».

Sullo stesso pulpito di Mosca predica Ali Khamenei, la guida suprema dell'Iran, dove Telegram è vietato: «La Francia ha arrestato questo povero ragazzo, sono così severi. Questo perché ha violato le loro regole su Internet».

Lezioni di libertà da Paesi liberticidi, capita anche questo nell'*affaire* Durov che col passare dei giorni emerge sempre più nella sua eccezionalità. «Mai successo prima — dice al *Corriere* l'avvocato Alexandre Lazarègue, massimo esperto di crimini informatici — questa legge in Francia esiste da tempo, ma solo ora è stata applicata». Amministrazione illecita di piattaforma: in sostanza, le reti sociali sarebbero tenute a cooperare con l'autorità giudiziaria in caso di notizia di reato. In particolare «a comunicare le informazioni o i documenti necessari per le intercettazioni autorizzate dalla legge».

Se questo non accade, se a Durov è stato comunicato che uno o meglio 12 delitti vengono compiuti grazie al suo sistema di messaggistica criptata e lui ha deciso di non intervenire, ecco che può essere considerato complice. La procura di Parigi ha diffuso un elenco di capi d'accusa pesantissimi, dalla pedopornografia al narcotraffico (l'unico che manca è il terrorismo). Ma il crinale è sottile.

Se da una parte la mancanza di trasparenza di Telegram è programmatica e apertamente rivendicata, dall'altra la partecipazione attiva ai reati contestati non è così evidente. E la difesa di Durov potrebbe avere buon gioco a smontare la piena «complicità», ossia l'intenzione del capo di Telegram di prendere parte al crimine, passaggio fondamentale in un eventuale processo.

Oggi si potrebbe capire qualcosa di più della solidità del procedimento. Scadute le 96 ore di proroga, infatti, la procura potrebbe chiedere per Durov una detenzione preventiva, che potrebbe tenerlo agli arresti per tutta la durata dell'inchiesta. Detenzione sulla quale dovrà poi decidere un Tribunale di sorveglianza, valutando se esistono pericolo di fuga o di reiterazione del reato. Per Durov potrebbero essere stabilite delle misure meno gravose, come un braccialetto elettronico o il ritiro del passaporto, o ancora la libertà a patto che si presenti in un eventuale processo. O infine il capo di Telegram potrebbe essere scagionato.

Uscendo dalle aule di tribunale è evidente, però, che l'affaire che coinvolge un uomo di San Pietroburgo naturalizzato francese la cui attività ha sede legale a Dubai e la cui creatura è diventata uno strumento di propaganda pro Putin, come di altre cause più o meno occulte, per quanto sia una questione giudiziaria rischia necessariamente un corollario di politica internazionale. E già si segnalano attacchi hacker attribuiti a pirati russi contro siti del governo francese.

Le tappe

L'arresto a Parigi in aeroporto

Pavel Durov viene arrestato il 24 agosto all'aeroporto Le Bourget di Parigi: era schedato come «ricercato» perché considerato complice dei crimini commessi su Telegram di cui è fondatore

TRIBUNAL JUDICIAIRE DE PARIS

Communiqué de presse

Il commento di Macron su X

«Non è in nessun modo una decisione politica — ha commentato Macron su X —. La Francia è, e resta, più che mai legata alla libertà di espressione e di comunicazione»

L'intervento di Mosca

Durov è originario di San Pietroburgo e, nonostante abbia lasciato definitivamente la Russia da dieci anni, i diplomatici di Mosca si sono messi in contatto con il suo legale

Il ruolo della fidanzata

Sul jet privato a bordo del quale viaggia l'imprenditore c'è anche la fidanzata Julia Vavilova, 24 anni. Rilasciata già domenica, da quel momento se ne sono perse le tracce

Social Julia Vavilova, 24 anni, fino all'arresto di Durov era molto attiva online dove condivideva contenuti dal 2013

Il personaggio

La fidanzata influencer è sparita: la sua vita (social) da sogno tra video, viaggi e criptovalute

La 24enne Julia era con Pavel quando l'hanno fermato

di **Federico Cella**

Julia Vavilova, 24 anni di Mosca, nell'agosto del 2013 era in vacanza con i genitori in Messico: ha aperto il suo primo account social per raccontare la vacanza, su Instagram con il nome di Juli Maletc, verosimilmente il suo cognome reale. Nel 2018 apre un canale su Twitch per «strimmare» le sue sessioni di gioco in Counter strike, videogioco di guerra molto apprezzato negli eSport: i capelli non erano biondi, il naso non ancora all'insù.

Il 24 agosto del 2024, Vavilova era all'aeroporto di Le Bourget, a Parigi, quando Pavel Durov è stato arrestato dalla polizia francese. La giovane donna era a bordo del jet del fondatore di Telegram — ed è stata rilasciata domenica, momento in cui si sono perse le sue tracce —, presenza rivelata su X da Baptiste Robert, esperto di sicurezza francese e, si dice, conoscente di Durov. A quel punto si è scatenata la ridda delle ipotesi, dal fatto che la donna fosse un'imprenditrice nel campo delle criptovalute all'essere invece una spia del Mossad, l'esca che ha portato Durov alla trappola francese. Niente di tutto questo: Vavilova è la compagna di Durov, vive a Dubai da due anni insieme al miliardario russo che ha la cittadinanza anche negli Emirati. E sui social, molti social da brava figlia della sua generazione, si descrive in modo molto semplice: «Vivo a Dubai, sto sperimentando una vita meravigliosa che condivido con te, il mio spettatore. Giochi, criptovalute. Lingue e mentalità aperta». Conosce l'arabo — lingua con cui gestisce un canale di consigli sulle «cripto» —, l'inglese e lo spagnolo.

Vavilova, come detto, non lesina nel lasciare tracce di sé sulla Rete. Anzi, al netto della sua relazione con Durov e della sua presenza domenica al momento dell'arresto, sfogliando i suoi social si ha l'impressione di una ragazza come tante: look in linea con le tendenze e la forte esigenza — come da descrizione sopra — di voler mostrare ai coetanei la propria vita. Che soprattutto negli ultimi tempi è diventata da sogno, in viaggio continuo: come scrive un utente su Telegram, sul canale Vavia's — perché Vavilova ovviamente utilizza in abbondanza anche il social network creato dal fidanzato —, «sorella, tu sei James Bond nella vita reale. Un giorno fai surf, l'altro spari con un fucile e quello successivo vai a cavallo. La tua vita è un film d'azione». Datato 19 agosto, a commento di un video dove Vavilova spara in un poligono di tiro, in Azerbaigian. Pavel Durov si vede di spalle, forse uno sbaglio perché il manager non compare mai in nessuna delle centinaia di foto e clip postate dalla streamer (così si definisce) su Instagram, Telegram, Tiktok, Threads, Twitch, Youtube.

C'è una foto dei due a pranzo in un locale esclusivo di Baku (capitale dell'Azerbaigian) pochi giorni prima di partire per Parigi. Erano dunque assieme, come effettivamente accade quando si è fidanzati. Una relazione non troppo pubblicizzata, magari per proteggere lei (oppure lui, dalla smania di condivisione della fidanzata), o semplicemente perché un po' di privacy piace anche a chi, con i social, ci va a nozze (e ci fa i miliardi). Perché la vita da «fidanzata di Durov» può non essere semplice, specialmente ora, dopo l'arresto di Parigi e la campagna #freedurov che sta rimbalzando online: il canale Telegram di Vavilova negli ultimi giorni si è riempito di commentatori che poco sembrano interessati ai quotidiani esercizi di ginnastica o ai gattini ritrovati. In inglese, in russo, in arabo. Si va dal «sei tu con le tue continue foto ad aver portato la polizia sulle tracce di Pavel» e «l'hai venduto!» fino ad arrivare a un meschino «finiti i soldi, ora finisce anche l'amore?».

Forse la realtà è molto più semplice, quella di una ragazza che è incappata in un finale inaspettato della fiaba che stava vivendo. Una risposta potrebbe arrivare domenica: a differenza delle altre dirette programmate su Twitch, quella dell'1 settembre non è stata cancellata da Julia Vavilova. Che magari deciderà di raccontare la sua (vera) storia.

Chi è

- Julia Vavilova, 24 anni, è esperta di criptovalute
- Da due anni viveva a Dubai con l'imprenditore russo

Corriere.it
Segui tutte le notizie legate all'arresto del fondatore di Telegram sul sito del Corriere della Sera

Il retroscena

di **Federico Rampini**

Due Russie A sinistra, l'imprenditore Pavel Durov, 39 anni, fondatore di Telegram; a destra, il leader del Cremlino Vladimir Putin, 71 anni

L'ambiguità di Telegram e quelle voci sull'arresto: si è consegnato ai francesi per sfuggire al Cremlino?

Medvedev: sarà sempre un russo, imprevedibile e pericoloso

Una cella della polizia francese è il posto giusto per sfuggire al castigo di Vladimir Putin? Forse se lo è chiesto Pavel Durov, fondatore della messaggeria Telegram, in stato di fermo provvisorio a Parigi da sabato. Di sicuro se lo stanno chiedendo molti suoi utenti e sostenitori. Da quando è scattata la sua custodia giudiziaria all'aeroporto di Le Bourget, fiorisce questa dietrologia: Durov avrebbe scelto di farsi arrestare in Francia per non fare la fine di Aleksei Navalny, il dissidente russo morto in carcere. Si affianca a un'altra teoria del complotto, cavalcata da Elon Musk (fra l'altro padrone di X, ex Twitter): Durov sarebbe invece una vittima dell'establishment occidentale progressista deciso a soffocare la libertà di espressione.

Ad alimentare i retroscena c'è l'enorme ambiguità del personaggio e della sua piattaforma digitale. È un piccolo Musk o Zuckerberg russo, con un patrimonio stimato a nove miliardi di dollari, e un vero talento tecnologico. La sua prima messaggeria, VKontakte, divenne dominante in Russia e presto finì nel mirino delle autorità. Come lui stesso, colpevole fra le altre cose di aver investito un poliziotto a San Pietroburgo. Tant'è che lasciò il suo paese natale per trasferirsi a Dubai. Attualmente ha tre nazionalità, russa, emiratina e francese. Secondo una ricostruzione del *New York Times* si sposta di continuo con una squadra di tecnologi fedelissimi. Barcellona, Bali, Berlino, Helsinki e San Francisco le sue ultime tappe. A giugno annunciò che «a Dubai comincia a fare caldo, i miei amici si spostano nel Sud della Francia, è la migliore destinazione per le vacanze». O per qualcos'altro.

La giustizia francese ha aperto un'inchiesta preliminare dove si elencano diversi possibili reati commessi su Telegram, inclusa la pornografia infantile, traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco, terrorismo. Non commessi da lui, però. Sembra che l'accusa al fondatore e proprietario sia quella di aver consentito che le attività criminali si svolgessero sulla sua piattaforma. È l'aspetto che ha scatenato l'ira di Musk, convinto che le autorità usino due pesi e due misure, mostrandosi più indulgenti verso i social media «progressisti» come Facebook, Instagram, la galassia Alphabet Google, mentre criminalizzano Telegram per i contenuti che vi transitano.

L'ambiguità di Telegram però va ben oltre l'assenza di una censura. Ha una dimensione geopolitica. Ha 900 milioni di utenti; è popolarissima in grandi democrazie come l'India e in regimi autoritari tra cui l'Iran. In particolare, è rimasta la piattaforma favorita sia in Russia che in Ucraina. Dopo che Putin ha lanciato l'invasione, Telegram si è conquistata un ruolo inedito: è su questa messaggeria che transitano gran parte delle informazioni sui combattimenti. Da una parte e dall'altra del fronte. La popolazione russa ha notizie sull'andamento della guerra attraverso Telegram, mentre i social media occidentali sono vietati. Perfino i soldati russi la usano tra loro, a volte perfino per informazioni operative. Mentre sul fronte ucraino sembra che Telegram comunichi le allerte per bombardamenti più velocemente della app governativa.

Se qualcuno riesce a controllare e manipolare Telegram, probabilmente non è a senso unico. Su questa piattaforma compaiono voci di dissenso nei confronti di Putin, a fianco alla propaganda nazionalista e alle fonti legate ai servizi segreti. Nell'estate scorsa l'allora capo della Divisione Wagner, Yevgeny Prigozhin, usò Telegram per annunciare la sua ribellione e diffonderne la cronaca quando si diresse verso Mosca. L'ambiguità di Telegram — favorita dal fatto che ospita chat di gruppo fino a duecentomila utenti — può essere stata utile a Putin, e può essergli diventata improvvisamente sgradita per qualche ragione che non conosciamo? Il *New York Times* attira l'attenzione su un'improvviso allarme dell'agenzia d'intelligence russa Baza che ha invitato a «non usare Telegram per comunicare informazioni sensibili». Emblematica questa uscita di Dmitri Medvedev, ex presidente e oggi megafono di Putin: «Durov voleva essere un brillante uomo cosmopolita e senza patria, ma ha sbagliato i suoi calcoli. Sarà sempre un russo, pertanto imprevedibile e pericoloso».

Dopo queste parole forse una cella della polizia francese è un luogo rassicurante.

Il capo dei servizi

«Non divulgherà informazioni sensibili»

Capo dell'Svr Sergey Naryshkin, 69 anni

Il direttore dei Servizi segreti esteri russi (Svr), Sergey Naryshkin, si è detto certo che il fondatore di Telegram Pavel Durov, detenuto da sabato in Francia, non divulgherà informazioni sensibili all'Occidente. «Mi aspetto che non lo farà», ha affermato Naryshkin alla stampa che gli chiedeva se a Mosca ci fossero preoccupazioni riguardo al fatto che Durov trasmettesse informazioni sensibili per la Russia. Secondo il direttore dell'Svr, inoltre, Mosca non si fida delle dichiarazioni occidentali secondo cui Kiev ha preparato autonomamente l'attacco nella regione russa di Kursk.

«Così ci infiltriamo nei canali per scovare i criminali»

Gabrielli (Polizia postale): le caratteristiche della piattaforma la rendono adatta alle attività illegali

L'esperto

● Ivano Gabrielli è direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni

● È esperto di crimini informatici e di temi legati alla cybersicurezza applicata agli strumenti di AI

«Bisogna pensare al crimine come a un'attività economica — certo illecita — ma che come qualsiasi altra attività che prevede spostamento di denaro si avvale della tecnologia per espandere il suo potenziale, sia in termini di diffusione che di impiego di meno risorse, mettendole meno a rischio possibile».

Ivano Gabrielli, direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni, gode di un punto di vista privilegiato sulle conseguenze che ha avuto nel dibattito pubblico l'arresto di Pavel Durov, il fondatore di Telegram. Dai capi di accusa contestati al trentanovenne russo, l'immagine della piattaforma di messaggistica ne esce macchiata.

«È innegabile che le sue peculiarità la rendono particolarmente adatta agli scopi di persone che svolgono attività illegali: si possono creare gruppi con regole precise — spiega Gabrielli al *Corriere* — come, ad esempio, impedire che i partecipanti intervengano, e consente di garantire l'anonimato di tutte le persone coinvolte». In altre parole, un gruppo diventa la vetrina perfetta per chi vuole vendere armi, documenti falsi, droga o materiale pedopornografico. E ancora, si presta bene all'indottrinamento e al reclutamento da parte delle organizzazioni terroristiche, in questo Solingen insegna. «Telegram fa venire meno la necessità del contatto fisico, evitando alle organizzazioni criminali di dover esporre persone sul campo — continua Gabrielli — e al tempo stesso abbatte tutti i confini, che siano territoriali o linguistici». Basta tenere premuto su un messaggio per usare l'opzione «traduci». Se è vero che digitale spesso nell'immaginario collettivo è sinonimo di astratto, il modus operandi che si utilizza nelle indagini non è così lontano da quello di un'investigazione tradizionale. Gabrielli spiega che, quando ci si approccia all'ipotesi che un'attività illecita sia commessa su piattaforme di comunicazione come Telegram, bisogna in primo luogo «ricostruire la veridicità dei contenuti pubblicati». Non è infrequente che si tratti di truffe, quindi una volta ottenuto il denaro, la sostanza stupefacente promessa non verrà mai corrisposta. «Dopodiché, bisogna deanonimizzare chi c'è dietro il canale con l'undercover e infiltrarsi nelle comunità per cercare di ottenere la fiducia dei criminali». In questo la cooperazione internazionale è fondamentale. Come qualsiasi altro sito, il canale può essere chiuso o oscurato con l'autorizzazione della magistratura.

«L'età dei criminali che operano sulle piattaforme digitali ovviamente si abbassa, orbitando tra i 20 e 35 anni — aggiunge Gabrielli — si tratta di soggetti che padroneggiano lo strumento e che hanno competenze di programmazione».

Peculiarità
Fa venire meno la necessità del contatto fisico e abbatte i confini territoriali o linguistici

500
il limite massimo di canali e supergruppi a cui un utente si può iscrivere e può seguire. Sono tre invece gli account che si possono gestire insieme dalla stessa app

Chiara Barison

Il video di Meloni a Palazzo Chigi: estate difficile? Per altri, io fortunata

L'ironia sulle polemiche dopo la partenza da Ceglie: sono ricomparsa, richiamate tutte le unità

ROMA È tornata. E, nonostante i sorrisi, sembra ancora agguerrita. Giorgia Meloni annuncia la ripresa del lavoro, dopo un periodo di ferie passato in Puglia, con un video — ormai un classico del suo stile da premier —, facendosi immortalare a Palazzo Chigi anche con un look un po' inedito. Camicetta gialla a maniche lunghe, colorito da post giornate di sole, capelli lisci dopo che per mesi ha preferito l'acconciatura a onde.

Sciocchezze? Forse, ma ogni particolare quando si comunica direttamente con i cittadini alla fine conta. La bandiera italiana sullo sfondo e subito un esordio ironico-polemico: «Eccomi qui, sono ricomparsa, richiamate tutte le unità, sono a Palazzo Chigi!», ride, mimando un'apparizione. La battuta è la risposta a polemiche — tra le tante — che si sono accavallate durante le sue vacanze. L'ultima, la sua «sparizione» dai radar dopo aver lasciato il *buen retiro* di Ceglie Messapica, dove era stata anche immortalata in compagnia della figlia e dove aveva passato giorni di relax con l'ex compagno, la sorella Arianna, il suo pure ex compagno (confessione arrivata pochi giorni fa) Lollobrigida, mamma e rare visite.

Ci scherza ma mica tanto, la Meloni. Perché la sua assenza verbale e fisica negli ultimi giorni (si era sfogata solo quando la sorella Arianna sembrava essere oggetto di un'inchiesta per traffico di influenze, finora smentita), aveva creato un mezzo caso. Dov'è? Che fa? Perché tanti misteri? Un premier non dovrebbe essere trasparente, anche su dove va in vacanza? Lei, infastidita, prima aveva fatto sapere che era in Italia e che non c'era nessun mistero nel richiedere un po' di privacy, ora si leva più di un sassolino dalla scarpa.

«Voglio dire — inizia così il video — che sono grata per aver avuto la possibilità di riposare un po', di ricaricare le batterie, di passare un po' di tempo con mia figlia. Sono fortunata anche per questo». Poi, subito dopo, ecco tornare i toni polemici: «Tantissimi osservatori hanno definito questa "l'estate difficile della Meloni". Voglio dire che le difficili estati sono quelle di altri, di chi le vacanze non ha potuto farle», è il messaggio rivolto agli italiani e a chi potrebbe considerarla una privilegiata, almeno dal punto di vista economico. Poi, l'impegno: «Farò buon uso di questa energia, anche se non ho smesso di fare il mio lavoro, di seguire quello che succedeva, di essere attenta alle mie responsabilità. Sono pronta, grazie, pronta a proseguire il mio lavoro con la maggiore determinazione».

Il rientro La premier Giorgia Meloni, 47 anni, ieri nel video da Palazzo Chigi

Il riposo
Sono grata per aver avuto la possibilità di riposare un po', di ricaricare le batterie, di passare un po' di tempo con mia figlia

Le responsabilità
Non ho smesso di essere attenta alle mie responsabilità. Sono pronta a proseguire il lavoro con maggiore determinazione

E di lavoro da fare ce n'è. Sono tanti gli appuntamenti previsti già questa settimana. I contatti informali ovviamente non si sono mai interrotti — impossibile per un premier — ma ora va messo tutto sul tavolo. A partire dai rapporti nella coalizione, difficili sia per il caso ius scholae, sia per quello dell'Autonomia, sia per il fronte che già si sta aprendo sulle prossime Regionali del 2025. Ma soprattutto, agli italiani importa che il governo dia risposte sulle cose che a loro interessano: lavoro, pensioni, tasse.

E quindi, è confermato il vertice di maggioranza tra i leader di venerdì, come il primo Consiglio dei ministri lo stesso giorno. La prossima settimana, poi, la premier sarà a Parigi, in una delle ultime giornate delle Paralimpiadi (e non è escluso un incontro con Emmanuel Macron). Meloni è attesa a Verona venerdì prossimo per il G7 dei Parlamenti e poi — impegno non ancora confermato — a Cernobbio per il Forum Ambrosetti. Le vacanze, insomma, sono finite.

Paola Di Caro

Palazzo Chigi

LA NOTA

Dopo essere sparita dai radar per qualche giorno, da Palazzo Chigi il capo ufficio stampa Fabrizio Alfano aveva spiegato che Giorgia Meloni era in Italia, «sempre reperibile», chiarendo che il capo del governo «non è tenuto a comunicare in dettaglio i suoi spostamenti, quasi si trovasse in regime di libertà vigilata o fosse un concorrente del *Grande fratello*»

Il caso

La disfida sulla Fiamma I vannacciani: non ci interessa

Niente «Fiamma» per il generale: «Non ci interessa». Lo garantisce Fabio Filomeni, il colonnello incursore oggi in pensione che di Vannacci è da anni amico, sodale e «camerata». Di ieri è la notizia pubblicata dal *Fatto Quotidiano*: Gianmario Ferramonti, a nome della Confederazione delle destre di cui è presidente, ha detto che del simbolo della Fiamma tricolore «è giusto che si fregi Vannacci». La potestà sul simbolo, da sempre nel logo di FdI, è rivendicata infatti da Gaetano Saya, presidente del Msi Destra nazionale, una delle 10 sigle che compongono la Confederazione. Saya sarebbe tornato alla carica per l'attribuzione del simbolo, nato nel '46 forse col contributo di Almirante, pronto a farne dono all'ex capo della Folgore. E pazienza se in controversie di questo genere la giurisprudenza tenda a premiare il «pre uso». In FdI sull'argomento non sono interessati a intervenire («Una cosa senza senso»), neppure i «camerati» di Vannacci paiono particolarmente interessati. Filomeni assicura: «Lo escludo categoricamente. Non siamo neanche interessati, perché abbiamo registrato il nostro simbolo, quello dell'associazione politica Il mondo al contrario». Ma un simbolo non dovrebbe essere di un partito politico? «Niente affatto — dice Filomeni —. Noi siamo un gruppo di militari, molti dei quali sono stati sotto il comando del generale Vannacci nella Folgore. Quando è diventato scrittore, abbiamo fatto il comitato culturale. Quando è diventato politico, abbiamo fatto l'associazione politica». E quando farà un partito? «Da qui a dire che questo è il partito di Vannacci, ce ne corre». Nella Lega, semmai, si guarda con timore alle liste elettorali: tra ottobre e novembre si voterà in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria. Possibile che il generale, titolare di un voto leghista su 4 alle Europee, non chieda di inserire nelle liste qualche camerata? Filomeni scuote la testa: «A oggi, non c'è nessuno dei nostri soci che si candiderà alle Regionali. Poi, se un nostro socio ha le carte in regola, noi di certo non poniamo divieti a qualcuno». Insomma, la Fiamma continua ad ardere, ma altrove.

Marco Cremonesi

Vescovi contro l'Autonomia: Far West

Nuovo affondo della Cei: «Un pericolo mortale». Zaia: «C'è acredine e livore, lettura fuorviante»

MILANO «Il Sud ha capito che la riforma» sull'Autonomia differenziata «è un cavallo di Troia per creare due Italie: una prospera, l'altra abbandonata a se stessa». A sostenerlo, in un'intervista a *Repubblica.it*, Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Ionio, vice di Matteo Zuppi alla Conferenza episcopale italiana (Cei). Alla domanda se sia questo il motivo per cui il Meridione sta firmando in massa per il referendum contro l'Autonomia differenziata, Savino ha risposto: «Sì, perché ne percepisce il pericolo mortale. Non solo avremo tante Italie quante le Regioni, ma si rischia pure un Far West tra quelle povere». Secondo Savino: «Le poche risorse, e l'arbitrarietà con cui saranno assegnate, innescheranno gelosie e quindi conflittualità. Il fatto che non si è voluto fissare il criterio di determinazione dei Lep non lascia immaginare nulla di buono». All'attacco del vicepresidente della Cei ha risposto Luca Zaia, governatore leghista della Regione Veneto: «Sono sorpreso e rammaricato, sono dichiarazioni basate su una lettura fuorviante e fortemente di parte. Quanto affermato da Savino non corrisponde al vero: non vi sarà alcun Far West. È importante capire se si tratta di un'opinione isolata o di una posizione ufficiale della Cei. Osservo acredine e livore, e forse un certo disprezzo nei confronti degli amministratori». Zaia si è detto disponibile a mettere in contatto la Cei con esperti e studiosi del tema «per chiarire ogni possibile dubbio». Secondo il governatore «Nord e Sud sono gemelli siamesi: se affonda il Sud affonda anche il Nord.

Chi è/1

● Monsignor Francesco Savino, 69 anni, vescovo di Cassano all'Ionio, è vicepresidente della Conferenza episcopale italiana

Monsignor Savino
«Il Sud ha capito che la riforma è un cavallo di Troia per creare due Italie»

L'Autonomia può invece mitigare le differenze che sono frutto del centralismo. Siamo abituati a una Chiesa che indica la via, che rispettiamo, ma questa volta la direzione è sbagliata».

Tuttavia, già in passato, Savino aveva attaccato: «Noi non solo conosciamo il testo dell'Autonomia differenziata, ma l'abbiamo studiata bene insieme a costituzionalisti e docenti universitari che la materia la masticano più che bene, approfondendola».

Non è del resto la prima volta che la Conferenza dei vescovi si mostra critica nei confronti dell'Autonomia approvata dal Parlamento a giugno.

Chi è/2

● Luca Zaia, 56 anni, esponente storico della Lega, ex ministro, è presidente della Regione Veneto dal 2010, al suo terzo mandato

Zuppi a maggio si era espresso dicendo: «Questa riforma è un problema che riguarda tutto il Paese, e quindi la Chiesa nel suo insieme. Rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, presidio al principio di unità della Repubblica». In una successiva nota ufficiale la Cei aveva espresso «preoccupazione». Zuppi era quindi ritornato sul tema, a legge approvata, affermando: «Abbiamo fatto un documento ufficiale, quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, si vede che non ci hanno preso sul serio, che dobbiamo fare?».

Franco Stefanoni

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

Fitto tre ore dalla premier Battaglia finale per ottenere una vicepresidenza esecutiva

Il ministro dato in partenza come commissario a Bruxelles ma la leader non vuole accontentarsi delle sole deleghe destinate a Roma

ROMA In politica il tempo è sostanza, prova ne siano le tre ore trascorse a Palazzo Chigi da Raffaele Fitto. Non è un caso se il primo, lungo faccia a faccia operativo dopo aver lanciato sui social quel video polemico tutto al contrattacco («eccomi qua, sono ricomparsa!»), la presidente del Consiglio lo abbia avuto con il ministro degli Affari europei e del Pnrr. È la conferma di una investitura che è nell'aria da settimane e che sta per diventare pubblica, con tutti i crismi dell'ufficialità.

Il dirigente pugliese di FdI, passato democristiano e lungo curriculum tra Roma e Bruxelles, sarà salvo colpi di scena il commissario italiano nel nuovo governo di Ursula von der Leyen. La leader della destra e la presidente della Commissione, che hanno ripreso i contatti, si risentiranno questa mattina e nel governo tutti si augurano che Meloni riesca a sbloccare una trattativa che si è «incartata» non tanto sulle deleghe per Fitto, quanto sulla vicepresidenza esecutiva.

È una battaglia che Palazzo Chigi non vuole perdere, perché quell'incarico consentirebbe a Meloni di gridare vittoria e tacitare tutti coloro che, dalle opposizioni e non solo, ritengono un errore non aver votato per von der Leyen. Dopo il passaggio formale nel Consiglio dei ministri di venerdì — quando annuncerà di aver scelto Fitto e spiegherà che il ministro dovrebbe avere le deleghe al bilancio, alla coesione e al Pnrr degli Stati membri — la premier insisterà ancora. Che spedisca o meno una lettera a Bruxelles su carta intestata di Palazzo Chigi, passaggio che potrebbe essere superato da una nota dopo il Cdm, la premier proverà a convincere «Ursula» che non averle dato il voto per il bis non può e non deve penalizzare l'Italia. Ma l'esito del confronto è incerto. La delusione non è esclusa. «Ursula» potrebbe assegnare eventuali vicepresidenze esecutive ad altri grandi Paesi e non al nostro. Ed è per scongiurare questo scenario che ieri la premier ha passato la prima giornata post-ferie chiusa nel suo ufficio con vista su piazza Colonna, tra telefonate e incontri bilaterali.

Con Fitto, la premier avrebbe soppesato le varie ipotesi su chi potrebbe sostituirlo al governo e valutato l'opportunità di tenersi ad interim le deleghe agli Affari Ue, al Pnrr, al Sud e alla Coesione, per rimandare il più possibile ritocchi alla squadra che rischiano di agitare la maggioranza. Meloni ha anche fatto il punto con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, per preparare la lunga giornata di venerdì: al mattino il vertice con i due vice e alle 17 il Cdm. Sul tavolo non dovrebbe approdare il tanto atteso provvedimento sul destino degli stabilimenti balneari. «Trattativa complessa», ammettono gli addetti ai lavori. La Commissione non ha accettato le risposte dell'Italia, il governo è in estremo ritardo e si rischia il ricorso alla Corte di Giustizia, che aprirebbe la danza delle gare senza garanzie per i balneari. Anche di questo hanno parlato Meloni e Fitto, con il ministro che spinge per accelerare il varo di norme che tolgano il governo dall'imbarazzo con la Ue.

La premier sente il bisogno di ricompattare e serrare le file, tanto che il 4 settembre parlerà all'esecutivo nazionale di FdI. Al vertice di venerdì ammonirà i leader di Lega e Forza Italia, invocherà unità, dirà «basta polemiche, diktat, scontri interni e proposte che non sono nel programma», come lo ius scholae o quota 41. Le priorità per lei sono la manovra, che la preoccupa e le Regionali, che fanno litigare i partiti. Tajani ha rilanciato Tosi per il dopo-Zaia in Veneto e ora scoppia una nuova grana in Campania, dove si è autocandidato Martusciello, di Forza Italia. FdI non ci sta e, in nome del «riequilibrio» evocato tempo fa dalla premier, punta su Cirielli. Tocca a Giovanni Donzelli rimandare lo scontro e ricordare agli alleati che «si vota tra un anno», un po' presto per «piantare bandierine di partito».

I fronti aperti

La cittadinanza con lo ius scholae

FI ha riproposto il tema dello ius scholae: sì alla cittadinanza dopo 10 anni di studi ai nati in Italia o arrivati dopo i 12 anni. La Lega, contraria, ha ricordato che insistere con un argomento non in programma mina la stabilità del governo

Le divisioni sulla Giustizia

Con il dl Carceri convertito in legge, il guardasigilli Nordio (FdI) ha rivelato di voler presentare al Colle un piano contro il sovraffollamento. FI, che spingeva per aumentare la semilibertà, ora spinge sulle modifiche alla legge Severino

Il blitz al Senato sui balneari

Sulle concessioni balneari la Lega a luglio ha presentato un emendamento in Senato per limitare gli effetti della direttiva europea Bolkestein. Ma dagli alleati è arrivato lo stop al testo

L'impasse sul cda Rai

Da mesi è stallo sulle nomine Rai: le ipotesi di nomina degli alleati sono state respinte da Salvini. Intanto, il 12 settembre il Senato ha fissato la votazione per eleggere due componenti del cda Rai

Alleati I vicepremier Antonio Tajani (FI), ministro degli Esteri, e Matteo Salvini (Lega), ministro dei Trasporti

L'interrogazione

FdI: no al progetto Erasmus Lgbt

FdI Nicola Procaccini, 48 anni, copresidente del gruppo Ecr

Un'interrogazione alla Commissione Ue contro l'iniziativa «DragTivism Jr» finanziata dall'Ue nell'ambito del programma Erasmus+. L'ha presentata l'eurodeputato di FdI Paolo Inselvini con il copresidente dell'Ecr Nicola Procaccini e altri 18 colleghi: «Seminari sulla decostruzione del gender, formazione sull'attivismo Lgbtq+, laboratori sulla storia e sulle figure iconiche del "Drag", con un team di facilitatori "Drag". Ecco il menù che "DragTivism Jr" vuol proporre ai minori dai 14 ai 17 anni». La richiesta è di stoppare il progetto, «impedendo che fondi pubblici europei siano usati per finanziare iniziative che rischiano di esporre i più giovani all'ideologia gender e all'attivismo Lgbtq+».

Stretta sulle pensioni anticipate, l'altolà della Lega: non si toccano

Durigon: no a cambi su tempi e pagamenti. E Forza Italia insiste: alzare le minime a mille euro

di **Enrico Marro**

ROMA La Lega stoppa l'ipotesi di ritardare i pensionamenti anticipati attraverso un allungamento delle «finestre» per chi vuole lasciare il lavoro dopo 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). L'ipotesi, circolata in questi giorni, prevede di aumentare il tempo d'attesa tra la maturazione del requisito e il pagamento della pensione dagli attuali 3 mesi a 6-7 mesi. Una misura che consentirebbe notevoli risparmi: circa un miliardo e mezzo l'anno. Per bloccare sul nascere questa manovra è intervenuto ieri il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. «Non è tempo di aumentare la soglia», ha detto l'esponente leghista in tv a *L'aria che tira* su La7.

Mano della Ragioneria?

Durigon non ha risparmiato una frecciatina alla Ragioneria generale dello Stato, impegnata nel valutare le ipotesi in vista della manovra di bilancio 2025 e al cui vertice è appena arrivata Daria Perrotta al posto di Biagio Mazzotta: «Io non so se c'è qualcuno nella Ragioneria che cerca sempre di trovare i numeretti e quindi innalzare questa soglia, ma credo che oggettivamente non è tempo di poterla aumentare». Le finestre «non si toccano», ha poi ribadito il sottosegretario all'agenzia *Ansa*. La Lega, del resto, porta avanti una linea antitetica all'inasprimento dei requisiti per andare in pensione prima. Tanto è vero che insiste per Quota 41, cioè la possibilità, dal 2025, di lasciare il lavoro dopo 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età. Una misura che, secondo il Carroccio, dovrebbe prendere il posto di Quota 103 (in pensione a 62 anni con 41 di contributi) in scadenza alla fine del 2024 e che non verrebbe prorogata. Quota 41, però, anche se venisse accompagnata dal calcolo dell'assegno interamente col metodo contributivo (come già avviene del resto per Quota 103), comporterebbe comunque una spesa aggiuntiva. Cosa che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nonostante sia anche lui della Lega, vuole assolutamente evitare, caldeggiando invece misure che scoraggino i pensionamenti anticipati e incentivino i lavoratori a restare più a lungo in servizio. Una posizione, questa di Giorgetti, confortata dai dati dell'Inps riferiti al primo semestre dell'anno che evidenziano come ben il 28% dei lavoratori sia andato in pensione prima di aver compiuto 60 anni.

Lo scontro

- Il ministero dell'Economia studia l'ipotesi di estendere fino a 7 mesi la finestra tra la maturazione del requisito e il pagamento della pensione
- La Lega insiste per non ritoccare la soglia e rilancia Quota 41, in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età

Il vertice di venerdì

In vista del vertice di venerdì 30 tra la premier, Giorgia Meloni, e i vice Matteo Salvini (Lega) e Antonio Tajani (Forza Italia) i partiti di maggioranza si posizionano indicando le rispettive priorità per la manovra. E anche qui non sono buone notizie per Giorgetti. Forza Italia, per esempio, proprio in materia di pensioni, ribadisce la richiesta di alzare quelle minime, facendo un altro passo verso «l'obiettivo di legislatura» di portarle a mille euro al mese (oggi 615 euro).

Le riunioni sulla manovra entreranno nel vivo dalla prossima settimana, ma ieri sera lo stesso Giorgetti, rispetto ad alcune indiscrezioni sulla possibile presentazione del Piano strutturale di bilancio già al prossimo Consiglio dei ministri di fine mese, ha voluto precisare che ciò invece avverrà «entro metà settembre», nel «rispetto dei tempi», che prevedono la consegna del Piano alla Commissione Ue entro il 20 settembre. Il testo indicherà un percorso settennale di risanamento dei conti pubblici, a partire dalla manovra per il 2025, che sarà presentata sotto forma di disegno di legge di bilancio entro il 20 ottobre. Una manovra di almeno 25 miliardi, 18 dei quali necessari solo per prorogare il taglio del cuneo, la riduzione a 3 delle aliquote Irpef, e altri sgravi e bonus che altrimenti scadrebbero alla fine del 2024.

Il volto Claudio Durigon, 52 anni, senatore ed esponente della Lega, è sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Quanto incidono le agevolazioni fiscali

Classi di reddito	Reddito medio	Deduzioni medie	In % sul reddito del 2022	Detrazioni medie	In % sul reddito del 2022	Imposta netta media
da 0 a 7.500 euro	2.972 euro	277 euro	9,32%	979 euro	33%	60 euro
da 7.500 a 15.000 euro	11.295 euro	418 euro	3,7%	1.916 euro	17%	650 euro
da 15.000 a 26.000 euro	20.529 euro	574 euro	2,79%	2.464 euro	12%	2.219 euro
da 26.000 a 35.000 euro	29.992 euro	847 euro	2,82%	2.197 euro	7,3%	4.874 euro
da 35.000 a 50.000 euro	40.739 euro	1.473 euro	3,62%	1.743 euro	4,3%	8.573 euro
da 50.000 a 80.000 euro	61.691 euro	3.159 euro	5,12%	1.564 euro	2,5%	15.749 euro
da 80.000 a 120.000 euro	95.714 euro	5.906 euro	6,17%	2.136 euro	2,2%	27.963 euro
oltre 120.000 euro	226.998 euro	10.584 euro	4,66%	3.691 euro	1,6%	79.360 euro

Fonte: elaborazione Corriere della Sera su dati Mef

Corriere della Sera

Allo studio

Dai mutui al medico: l'ipotesi di tagliare deduzioni e detrazioni

Nel mirino i redditi alti per fare cassa

di **Mario Sensini**

ROMA La tentazione è forte. Dalla sfrondatura delle piccole spese fiscali, quelle che costano al massimo 10 milioni di euro, a conti fatti, si ricaverebbe molto poco, 400 milioni togliendole tutte. A caccia di risorse per far quadrare la manovra di bilancio, il governo sta così valutando di dare una spuntata anche agli sgravi fiscali più importanti per i redditi più elevati.

Qualcosa del genere era già stata tentata nel 2020, quando si stabilì la progressiva riduzione di una parte delle detrazioni fiscali a partire da 120 mila euro di reddito, per esaurirsi a quota 240 mila euro, e nel 2023 con la franchigia di 260 euro sulle detrazioni per i redditi oltre 50 mila euro, che annullava l'effetto della riduzione delle aliquote. Solo che dalle due operazioni, anche per via dei molti paletti imposti, è uscito fuori ben poco: appena 31 milioni di euro con la manovra del 2020 e 220 milioni con quella del 2023 (che poi non sono serviti a fare cassa), su un ammontare complessivo delle detrazioni che sfiora gli 80 miliardi di euro.

Su Corriere.it Tutte le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, i video e gli approfondimenti di economia sul nostro sito www.corriere.it

Tagli ai più ricchi

Tra le ipotesi che si stanno valutando al Ministero dell'Economia, assolutamente abbottonato sui lavori in corso, c'è quella di un intervento un po' più incisivo, per un paio di miliardi di euro. Che servirebbe per fare cassa, certamente, in vista della manovra. Ma anche per accentuare un po' di più il principio costituzionale della progressività dell'imposizione fiscale, che con la riduzione del numero delle aliquote tende, invece, ad appiattirsi sempre di più.

Spazio sulle detrazioni

In questo senso funzionano già oggi le detrazioni, somme che si sottraggono dall'imposta da pagare, che incidono sui redditi bassi molto più che su quelli alti, passando dal 33% per chi dichiara fino a 7.500 euro a poco più dell'1% per i redditi oltre 120 mila euro. Che comunque godono ancora, nonostante la decurtazione del 2020, di detrazioni importanti: più di un miliardo e 600 milioni di euro.

Gran parte di queste detrazioni ancora disponibili per i super ricchi riguardano i lavori edilizi. Bonus e Superbonus vari sui quali il governo ha ormai poco margine per tagliare. Per chi guadagna oltre 120 mila euro le detrazioni relative alle ristrutturazioni edilizie ammontano a 923 milioni di euro poi ci sono 348 milioni di detrazioni per l'efficienza energetica. Poi ci sono le detrazioni per spese sanitarie, 205 milioni di euro quelle sugli interessi dei mutui per la prima casa, 102 milioni di euro, quelle sui premi per le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa, che valgono in tutto 70 milioni di euro, mentre altri 60 milioni vengono riconosciuti per le spese di istruzione.

Più difficile, o meglio, meno efficace in termini di risparmi per la finanza pubblica sarebbe lavorare sulle deduzioni, che riducono l'imponibile. Le deduzioni d'imposta, in tutto, valgono 36 miliardi di euro e riducono il reddito imponibile complessivo da 950 a 914 miliardi di euro. Il problema è che un taglio delle deduzioni può avere un effetto redistributivo importante, ma un impatto di cassa, in termini di imposta netta, decisamente minore.

Le regole

- Con l'espressione inglese *tax expenditures* si indicano le varie forme di sconto sulle tasse
- In particolare le deduzioni fiscali sono le misure che permettono di dedurre una spesa dall'ammontare dell'imponibile su cui si è tenuti a pagare le tasse
- Mentre le detrazioni sono l'ammontare che si può sottrarre direttamente al valore delle tasse che si sarebbe tenuti a versare allo Stato

Le deduzioni

Ad ogni buon conto le deduzioni fiscali non lavorano per rafforzare la progressività dell'imposta. La loro incidenza sul reddito lordo è del 9,3% per chi guadagna fino a 7.500 euro, scende progressivamente fino a pesare il 2,79% sui redditi tra 15 e 26 mila euro, poi torna a pesare di più con la crescita del reddito. Si sale fino al 6,17% su quanto dichiarato per la fascia di reddito tra 80 e 120 mila euro, per la quale le deduzioni pesano in media 5.900 euro, che salgono a 10.600 euro per chi dichiara più di 120 mila euro.

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

Domenica Pier Luigi Bersani alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia, dove ha parlato della condanna per diffamazione, che ha deciso di contestare andando a processo, dopo la querela di Roberto Vannacci: «Non datemi solidarietà, ma alzate la voce. Perché la destra mantiene il consenso nonostante il disastro che sta facendo?»

«Vannacci? Ridirei tutto È la destra che scaglia rancore»

Bersani: Salvini mi dà del condannato, ma io non ho ricevuto nulla

Il profilo

- Pier Luigi Bersani, 72 anni, laurea in Filosofia, dirigente di partito, ex Pci, Ds, Pds e Articolo 1, segretario del Partito democratico (di cui è stato tra i fondatori) dal 2009 al 2013
- Nei governi Prodi, D'Alema e Amato è stato più volte ministro all'Industria, ai Trasporti e allo Sviluppo economico
- Presidente della Regione Emilia-Romagna dal 1993 al 1996, è stato parlamentare europeo dal 2004 al 2006 e deputato quasi ininterrottamente dal 2001 al 2022
- Nel 2017, in rottura con il segretario dem Matteo Renzi, ha lasciato il Pd per partecipare alla fondazione di Articolo 1. Nel 2023 il rientro nei dem

ROMA «È ora di chiarire questa cosa qui».

Chiariamola, Bersani. Si è pentito di aver insultato Vannacci?

«Con quella domanda, che rifarei tutti i giorni, non ho insultato Vannacci, ma le idee regressive che la destra sta sdoganando e che ci rubano il futuro. Mi sto occupando di quel rancore che le destre stanno scagliando contro i diritti sociali e civili. Mi rivolgo al famoso campo progressista, perché queste idee contro tutto quel che è diverso richiedono una battaglia a viso aperto».

Ha ricevuto più insulti o incoraggiamenti?

«Valanghe di solidarietà, ma non è un problema di Bersani. Chi condivide, alzi la voce. Loro, chiamiamoli fascisti o come vogliamo, si nascondono sotto la scusa della critica al politicamente corretto e per questo io non lo sono stato. C'è in gioco un arretramento di civiltà. I fatti culturali sono più duri del marmo e se vuoi scalpellarli devi fare una battaglia di idee».

Per Salvini lei deve pagare, perché «ha l'arroganza tipica dei kompagni».

«Se dovrò pagare, non saranno 49 milioni. Salvini mi dà del condannato, ma io non ho ricevuto nulla. Lo scriva. Sto rispondendo ad articoli dei giornali».

Cosa resta del presunto complotto contro Arianna Meloni?

«C'è un filo logico in queste vicende, compresa la presa in giro del "ci sono e non ci sono" di questi 5 giorni».

Perché la premier ha fatto perdere le sue tracce?

«In questo nucleo di comando attorno alla Meloni c'è una sola regola nel rapporto tra vita pubblica e vita privata, cioè arroganza e vittimismo. C'è sempre un complotto, si può essere iper visibili o invisibili, ciarlieri o muti. Come ti gira. Una fatica inutile spiegar loro che la democrazia non funziona così, perché hanno un'altra idea di democrazia».

Sbaglia chi, da sinistra, denuncia un «sessismo con la bava alla bocca» contro le sorelle Meloni?

«Quale sessismo? Se un premier maschio scomparisse 5 giorni non gli chiederemmo dov'è? Invece loro la buttano giù dal lato dello spiazzamento rispetto ai riti e alle procedure democratiche, nel nome dello schema "io e il popolo e in mezzo non c'è niente"».

Anche Schlein è sparita.

«Beh, no! Schlein sarà sparita un po' sui giornali, impegnati a fare interviste a Renzi. Ma lei è in giro per la gente, non è scomparsa».

E il campo largo?

«Io parlo di campo di alternativa. La politica non si misura a ettari, o si finisce sui metri quadri come adesso. Si tratta di fare un'alleanza senza veti e senza ambiguità? Ok. Tocca alle forze di una coerente opposizione, Pd, M5S e Avs, lanciare una proposta aperta per costruire un programma. Si potrebbe partire da 5 o 6 articoli della Costituzione antifascista, diritti, sanità, lavoro e salario dignitoso, imprese, fisco, ambiente, disciplina e onore e portare nel Paese la discussione su proposte che abbiano quella ispirazione. Un percorso senza veti».

Destra e popolo

Rispetto a riti e procedure questa destra si muove secondo lo schema "io e il popolo e in mezzo non c'è niente"

Renzi fa perdere voti, come sostiene Conte?

«Che faccia perdere voti o ne faccia guadagnare qualcuno, quando si parla di apertura non capisco perché ci si debba riferire sempre e solo a Italia viva. Fuori dal politicismo c'è ben altro da recuperare. Dubito che Tajani porterà FI a rompere col governo sullo ius scholae, ma tantissime formazioni e culture liberali sarebbero d'accordo con quella proposta. Si apra la discussione e si veda chi ci sta».

Il dialogo tra FI e Pd sui diritti è stato un colpo di sole?

«Ho apprezzato molto le affermazioni di Marina Berlusconi e poi di Tajani, ma gli direi "se non fai sul serio fermati, ci sono già troppe disillusioni verso gente che si sente italiana". Anche perché li abbiamo visti, attrezzati e vincenti sugli extraprofitti delle banche e invece muti sugli antiabortisti nei consultori».

Votereste Tajani, se mai dovesse candidarsi al Colle?

«Rivoto Mattarella per la terza volta».

Conte non sceglie tra Trump e Harris. Come si fa un'alleanza se si è lontani anni luce in politica estera?

«Che si debba sempre fare i conti con quel che passa il convento della democrazia americana lo sa fin troppo bene chi ha fatto il premier. Ma io sono sicuro che chi oggi si allea coi 5 Stelle non si tira in casa dei trumpiani, lo ha detto chiaro Todde fuori dalle diplomazie».

Quanto dura Meloni?

«Dipende molto dalla battaglia d'autunno che è fatta di alcune cose precise. Primo, le Regionali. Il centrosinistra è nelle condizioni per vincerle. L'altra cosa è la battaglia sulla cosiddetta Autonomia differenziata, contro un Paese arlecchino. Bisogna smentire la balla cosmica che il Nord abbia qualcosa da guadagnarci, mentre ha tutto da perderci. Terzo rischio, la battaglia attorno alla finanza pubblica».

Una manovra senza soldi?

«Questi han campato distribuendo 200 miliardi di investimenti. Ora hanno da dire cosa faranno per 7 anni. C'è un sociale in sofferenza su sanità e potere d'acquisto e poi c'è il fisco, che non può essere tutto carote per gli evasori e bastoni per gli altri».

Sarà un autunno caldo?

«Bisogna combattere. Il governo è uno sgabello che sta su tre piedi, Autonomia, premierato e giustizia. Se viene via un piede, è facile che perda l'equilibrio».

Il racconto

dal nostro inviato
Claudio Bozza

Gli applausi a Calenda alla Festa dell'Unità: ma per ora non bevo lo spritz del campo largo

Il leader di Azione: non è un no a priori

Reggio Emilia Carlo Calenda ieri sera con Patuanelli e Misiani

REGGIO EMILIA Lo spritz del campo largo, almeno per adesso, se lo bevono soltanto Pd e M5S. «Io lo spritz non lo bevo, preferisco il gin tonic», dice con un sorriso Carlo Calenda entrando alla Festa nazionale dell'Unità. Eppure Antonio Misiani, responsabile economico del Partito democratico, e Stefano Patuanelli, capogruppo al Senato dei Cinque Stelle, avevano aspettato il leader di Azione per un aperitivo. Ma lui, il vulcanico Calenda tornato rigenerato e ulteriormente dimagrito dopo il tour in Cappadocia con la famiglia, è arrivato solo all'ultimo momento. Niente di trascendentale, ma questa dello spritz è una metafora perfetta per raccontare come il numero uno di Azione vede la costruzione di questa larga (e complicata) alleanza.

Se Matteo Renzi ha già fatto una delle sue mosse del cavallo — rituffandosi nel centrosinistra e innescando più di un mal di pancia nel suo ex partito — Calenda è molto più cauto: «Non faccio campi larghi a priori senza condividere un programma di governo a priori — spiega al *Corriere* —. Però Pd e Cinque Stelle si stanno tenendo alla larga proprio dai programmi. È la foto di una coalizione che non ha deciso cosa fare. Ciò non vuol dire che il nostro è un no a priori. A settembre presenteremo un'agenda alternativa: vedremo chi è interessato a discuterne». E poi: «La tentazione di dire: "Siamo contro Giorgia Meloni" e niente di più è uno schema che non funziona». E se gli si chiede se sarà più difficile accorciare le distanza con Elly Schlein e Giuseppe Conte o tentare una pace d'interesse con Renzi, Calenda è durissimo: «Matteo? Pensa di cavarsela dicendo: "Il passato è passato", dopo aver bastonato il Pd mesi e mesi — aggiunge l'ex ministro —. Sono molto contento che Renzi non sia più un problema mio. Mentre per lui, l'unica cosa che conta è trovare qualcuno che lo riporti in Parlamento anche la prossima volta».

Girando tra i volontari nelle cucine, l'umore può essere riassunto più o meno così: «Calenda? Contro di lui non abbiamo niente in contrario a priori. Ma bisogna che si chiarisca bene in testa cosa vuole fare e con chi vuole stare».

Sul palco, dove sale anche il segretario della Cisl Luigi Sbarra per discutere di politiche industriali e dello sviluppo del Paese, l'accoglienza per Calenda non sembra affatto ostile. Eppure l'ex ministro lancia anche qualche stilettata verso i potenziali alleati. «Il Superbonus lo rifaremmo? Approvarlo è stata una follia, la misura economica più regressiva della storia d'Italia. Vero Patuanelli?». Primo applauso.

Ma una freccia, condita da autocritica, Calenda la scocca anche verso il dem Misiani: «Vogliamo parlare di sanità? La verità è che è stata tagliata da quasi tutti i governi degli ultimi 20 anni, compreso quello di cui ho fatto parte io» con il Pd dei consensi record. Altri applausi. E poi: «La verità è che ce siamo fregati, perché pensavamo che medici e infermieri tanto ci avrebbero messo una pezza, pur con stipendi da fame, specie per i secondi — incalza l'ex ministro —. Anche il racconto sull'Emilia-Romagna "locomotiva formidabile" è una narrazione falsata. La verità è che anche qui c'è un deficit importante». Ma l'apertura più marcata da parte del leader centrista arriva proprio sulle Regionali per eleggere il successore di Stefano Bonaccini: «Noi sosterremo con convinzione Michele de Pascale, un riformista davvero in gamba». E alla fine, mancato lo spritz, c'è tempo per un bel piatto di cappelletti.

Luca De Carlo (FdI)

«Forza Italia lancia Tosi? Quando sarà l'ora faremo il nostro nome»

di **Martina Zambon**

Chi è/1
Luca De Carlo, 52 anni, senatore di Fratelli d'Italia

VENEZIA Luca De Carlo, senatore di Fratelli d'Italia, è coordinatore del partito in Veneto.

A poco più di un anno dalle elezioni regionali in Veneto, il clima nel centrodestra si sta facendo incandescente. Il segretario di Forza Italia Antonio Tajani ha già messo sul tavolo il nome di Flavio Tosi per il dopo Zaia...

«Mi sarei stupito se, rispondendo a una domanda sul futuro candidato di centrodestra, Tajani avesse detto di attendere con ansia un candidato della Lega o di Fratelli d'Italia... Lui gioca giustamente la sua partita. Forza Italia si siederà al tavolo e con pari dignità metterà sul tavolo il miglior nome azzurro, così come faremo noi e come farà la Lega».

Fra i nomi di Fratelli d'Italia ci sarà anche il suo?

«Ce ne saranno molti, abbiamo una classe dirigente preparata in una regione in cui FdI ha ottenuto il 37,6% alle ultime Europee...».

Dalle bordate alla giunta Zaia sull'aumento dell'Irap a quelle sulla Pedemontana veneta, Forza Italia sembra essere in fase di posizionamento pre Regionali...

Il calcio nel sedere
Si dovesse continuare col totonomi, i veneti sarebbero titolati a darci un calcio nel sedere

«Mah, francamente, al netto dei toni accesi che noi non abbiamo usato, sull'aumento dell'Irap ci poniamo la stessa domanda che si pone Tosi: "Com'è possibile che un'amministrazione di centrodestra alzi le tasse?". Non la leggerei come una schermaglia pre elettorale».

Eppure i terreni di scontro fra Forza Italia e la Lega non si contano più. Ultimo, solo in ordine di tempo, lo ius scholae.

«Su questo tema ribadisco che non è presente nel programma di governo. E poi finirebbe col diminuire i diritti degli immigrati. Penso ai cinesi e agli indiani che, con la cittadinanza italiana, perdono quella del Paese d'origine. E infatti non la chiedono. L'ho verificato nei tanti anni da sindaco a Calalzo di Cadore. Ciò detto, siamo una delle nazioni che dà più cittadinanze in assoluto».

Spesso ci vogliono anni dopo i 10 d'attesa.

«Questo è il tema: la burocrazia va snellita».

Tajani frena da tempo sull'Autonomia.

«La gatta troppo frettolosa rischia di dare alla luce gattini ciechi. Il tema è talmente delicato e importante per i veneti e per tutti gli italiani che possiamo anche prenderci un po' di tempo in più per affrontarlo, per far le cose per bene».

Quando si deciderà il nome del candidato governatore per la Regione?

«Inizieremo a parlarne fra 6-7 mesi. Trovo stucchevole fare nomi 350 giorni prima del voto. Si dovesse continuare col totonomi, i veneti sarebbero titolati a darci un calcio nel sedere. Ci sono ancora molte cose da fare».

Non c'è ancora un'indicazione per il nuovo assessore regionale in quota Fratelli d'Italia.

«Con il governatore Zaia abbiamo un ottimo rapporto e a stretto giro confido riusciremo ad esprimere anche l'assessore».

Centrodestra, Cavo in pole position

Liguria, stallo bipartisan E la sfida Conte-Grillo «blocca» Orlando

di **Maria Teresa Meli**

Chi è/2
Andrea Orlando, 55 anni, deputato del Pd

ROMA In Liguria si voterà il 27 e 28 ottobre, ma centrodestra e centrosinistra non hanno ancora schierato i loro candidati. Per la maggioranza resta in campo l'ipotesi della deputata Ilaria Cavo, fedelissima di Giovanni Toti. Resta però tuttora sul tappeto l'ipotesi di un candidato civico. Due i nomi che circolano in queste ore: quelli dell'imprenditore Beppe Costa e dell'armatore Stefano Messina.

Per il centrosinistra si è candidato Andrea Orlando ma i 5 Stelle gli hanno contrapposto un loro esponente, Luca Pirondini. «E non è una candidatura di bandiera» fanno sapere dal Movimento, dove ribadiscono il loro no all'ingresso di Matteo Renzi nella coalizione. Dunque è stallo. Una situazione inevitabile, dopo la lite tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo. Il fondatore del M5S, come è noto, è genovese, ed è in Liguria che può dare del filo da torcere all'ex premier. Si spiegano così le incertezze di Conte in quella regione e le fibrillazioni del Movimento. Ma Andrea Orlando si è stufato di stare a «bagnomaria». L'esponente del Pd vorrebbe che i partiti del centrosinistra, a cominciare dal suo, decidessero in fretta. Al telefono con Elly Schlein, Orlando ripete quasi ogni giorno che occorre «accelerare i tempi». Lo fa forte di un sondaggio che lo dà vincente, seppur di misura. La leader dem, in attesa che le fibrillazioni del M5S si plachino, però, non gli ha ancora dato il via libera ufficiale, anche se ieri il suo braccio destro Igor Taruffi ha ribadito che quella dell'ex ministro «è la candidatura più autorevole».

Ma ieri sera un Orlando sconsolato confidava ai fedelissimi: «Adesso basta, mi prendo un po' di tempo per riflettere. È giusto che la coalizione possa valutare senza imbarazzi la proposta dei 5 Stelle di Pirondini e la sua capacità aggregativa».

La pausa di riflessione del-

Il pressing
L'ex ministro dem chiede di «accelerare» Schlein aspetta di parlare col leader M5S

l'ex ministro pd non è finalizzata a prendere altro tempo. Ai collaboratori Orlando, che comunque non ha affatto rinunciato a candidarsi, continua a ripetere che «bisogna fare presto»: «Abbiamo pochissimo tempo — è il suo ragionamento — per fare una verifica programmatica di coalizione, cosa non banale essendoci sulla carta un'alleanza molto ampia che va da Renzi a Sansa a Fratoianni. Il centrodestra non ci farà regali e dobbiamo contare sulla nostra capacità di costruire una proposta convincente».

È difficile che nel centrosinistra si giunga a una decisione prima della prossima settimana, anche se Schlein e Conte dovrebbero sentirsi a giorni per riuscire a trovare la quadra. Nel frattempo, Matteo Renzi aspetta. Il leader di Italia viva è convinto che alla fine il leader del M5S sarà costretto a rimangiarsi il suo veto. Ma nel centrosinistra anche i rossoverdi e gli stessi dem chiedono a Iv di uscire dalla giunta Bucci a Genova. Una richiesta che ancora non è stata ufficializzata e alla quale gli esponenti di Italia viva replicano facendo presente che «Bucci e, se è per questo, anche Toti furono nominati commissari dopo il crollo del ponte Morandi proprio da Giuseppe Conte».

Primo piano | La polemica

Povia, un caso il no al concerto Il centrodestra attacca: è censura

Il sindaco: noi per i diritti. Vannacci: se non la pensi come loro non puoi neanche cantare

MILANO «Censura» oppure «libertà di scelta»? Sono passati tre giorni da quando il cantautore Giuseppe Povia, noto per le sue posizioni controverse su vaccini, euro, aborto, omosessualità, ha denunciato sui social di aver subito la cancellazione di 40 concerti (senza precisare, però, l'arco temporale) per le tematiche delle sue canzoni «che nessuno mette più in musica perché altrimenti appunto ti si chiudono le porte». E si è lamentato di avere addosso «questa etichetta di destra, anche se io tra destra e sinistra sono del centro storico» e di trovare porte chiuse soprattutto «da quelli che si vantano di essere democratici».

Mentre il suo tour prosegue tra Molise e Campania e lui non rilascia più dichiarazioni — «Povia fa 100 date l'anno e ha solo bisogno di esprimersi con la musica» fa sapere il suo staff — la questione diventa sempre meno artistica e più politica.

Lo staff del cantante
«Fa cento date l'anno, e ha solo bisogno di esprimersi con la musica»

L'ultima data cancellata è quella che avrebbe dovuto tenersi a Nichelino, nel Torinese. Il 20 settembre Povia doveva partecipare a un talent in veste di giurato. Ma il sindaco Giampiero Tolardo (Pd) ha messo il veto. «Quando ho saputo che, oltre a far parte della giuria, avrebbe dovuto anche cantare tre canzoni, tra cui il brano *Luca era gay*, ho fatto una riflessione decidendo di rescindere il contratto. Siamo un'amministrazione caratterizzata dalle battaglie sui diritti civili. Inoltre, abbiamo promosso la campagna di vaccinazioni durante il Covid e lui è un no vax e un anti europeista» spiega il sindaco. Con *Luca era gay*, storia di un omosessuale «pentito», Povia arrivò secondo a Sanremo, ma il brano scatenò un vespaio («Andavo con gli uomini per non tradire mia madre» dice un verso). Tolardo rifiuta le accuse: «Non si tratta di censura. Io rivendico la possibilità di un'amministrazione di fare una scelta sulla propria proposta culturale. Certe posizioni possono minare anche la stabilità sociale e questo rende un'amministrazione responsabile di ciò che fa. È una questione politica ma non di appartenenza politica. Le posizioni di Povia non sono quelle della destra moderata». Lui e il cantante non si sono sentiti. «Meglio così, dopo il tenore del video in cui fa la vittima». Al suo posto in giuria i già previsti Enrico Beruschi e altri artisti» conclude il sindaco, al centro di accesi attacchi sui social. Tra cui quello dell'europarlamentare della Lega Roberto Vannacci: «Per la sinistra se non la pensi come loro non puoi neanche cantare. Quando non trovano le argomentazioni passano all'insulto e all'esercizio del potere». A cui il sindaco ribatte: «Non mi risulta che l'artista sia stato insultato, a differenza del sottoscritto». Dal centrodestra è attacco frontale. «Questo fremito censorio nei confronti di chi non la pensa in modo "politicamente corretto" è una sgradevole caratteristica progressista» dice la senatrice di Fratelli d'Italia, Domenica Spinelli. «Immaginate se un sindaco leghista avesse cacciato Elodie o la Mannoia» tuona Simone Pillon su X. Povia incassa anche la solidarietà del cantautore Danilo Amerio che dice di essere stato a sua volta «estromesso dai grandi circuiti televisivi per aver cantato in tempi non sospetti i rischi della tecnologia» connessi a fecondazione in vitro e pedofilia in Rete. «Il danno più grande lo paga il pubblico» dice il cantautore.

Il primo cittadino
«Non è una questione di appartenenza Sono posizioni non da destra moderata»

Con il sindaco si schiera il deputato dem Mauro Berruto: «Il nostro Paese ha bisogno di amministratori che se ne prendano cura e lo difendano, proprio come ha fatto lui».

Giovanna Maria Fagnani

La scelta

● Il sindaco di Nichelino (Torino), Giampiero Tolardo, ha cancellato la partecipazione di Povia alla festa patronale di San Matteo: il 20 settembre il cantante avrebbe dovuto far parte della giuria di un talent e poi cantare

● Tolardo sostiene che «le sue posizioni omofobe, antiaborto e no vax sono il contrario dei valori di democrazia che la nostra comunità rappresenta»

● In un video sui social, il cantante ha spiegato l'accaduto: «Il contratto era già firmato, ma qualcuno in giunta ha messo un veto. Mi hanno offerto anche di percepire lo stesso il compenso, ma io non voglio soldi per qualcosa che non ho fatto»

Social Povia nel video postato ieri

Nel 2009

LA CANZONE

Nel 2009 Povia arrivò secondo a Sanremo con la canzone *Luca era gay*, la storia di un ragazzo che diventa omosessuale per una situazione familiare difficile. La sua partecipazione al Festival fu preceduta dalle polemiche per la decisione di non rendere noto il testo della canzone. Le associazioni Lgbt accusarono il cantante di omofobia

Le notizie in breve

Dopo la denuncia di Segre

Razzismo, indagata la scrittrice Parodi

È indagata a Milano la scrittrice e attivista Cecilia Parodi (*nella foto*). Le accuse sono istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa e diffamazione aggravata dall'odio razziale, dopo la denuncia presentata dall'avvocato di Liliana Segre, Vincenzo Saponara, per un video postato su Instagram nei mesi scorsi nel quale Parodi usava frasi antisemite contro la senatrice a vita e superstite della Shoah e poi, dopo un commento di un utente, diceva anche «Odio tutti gli ebrei, odio tutti gli israeliani, dal primo all'ultimo». Dopo l'iscrizione del fascicolo per le due ipotesi di reato, gli inquirenti dovranno valutare anche eventuali profili di competenza territoriale a indagare e se sarà necessario trasmettere gli atti di indagine a un'altra sede giudiziaria.

Danilo Toninelli

«Castellone difende i pilastri del M5S»

«Dobbiamo ascoltare Castellone: abbattere Beppe Grillo significa abbattere il limite dei due mandati». L'ex ministro Danilo Toninelli (*foto*) torna sul tema dello scontro tutto interno al Movimento 5 Stelle e fa riferimento alle parole della vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, che secondo Toninelli va ascoltata per due motivi. Primo, «perché è direttamente interessata al limite dei due mandati» e, difendendolo, «dimostra di essere libera, senza doppi fini». «Secondo, perché è parte integrante del mondo elettivo parlamentare del Movimento 5 Stelle». La vicepresidente del Senato, per l'ex ministro, «sta semplicemente dicendo che abbattere Beppe Grillo significa abbattere il limite dei due mandati, e questo è un attacco ai pilastri del Movimento».

La fake news di Tajani padre della dem Cristina. C'è la denuncia

I due prima ci scherzano su e poi vanno dalla polizia postale. Il leader di FI: bugia trasformata in speculazione

MILANO Prima si sono fatti una risata per l'assurdità della situazione, poi hanno fatto una denuncia alla polizia postale. Perché, spiega al *Corriere* il vicepremier Antonio Tajani (FI), «finché si scherza va tutto bene, poi però quando si vuol trasformare una fake news in un attacco politico o, peggio, in una speculazione, allora non va più bene». Un parere che la sua omonima del Pd, la senatrice Cristina Tajani — economista, già militante di Rifondazione comunista e dirigente di Sel, ex assessora del Comune di Milano prima con Giuliano Pisapia e poi con Beppe Sala — condivide in pieno. «Io — precisa raggiunta al telefono mentre è ancora nella sua Puglia — neanche l'avevo vista questa cosa. È stato Antonio (Tajani, *ndr*) a chiamarmi per dirmi che sui social circolava questa bugia che sono sua figlia».

Già perché qualche giorno fa qualcuno ha messo in giro la voce — amplificata poi da Google che, alla domanda «chi è la figlia di Antonio Tajani?», dava una risposta ambigua che non aiutava a fare chiarezza — che la dem, 46 anni da compiere, fosse tra la prole del vicepremier azzurro (71). E per questo, allora, lui avrebbe abbracciato la battaglia sullo ius scholae, con la riforma della cittadinanza avversatissima dai suoi alleati di governo. «Nulla di più falso», garantisce Tajani senior, che una figlia (e un figlio) ce l'ha per davvero. «Ma si chiama Flaminia e si sposa il prossimo anno». «Io — aggiunge per sgomberare ulteriormente il campo dagli equivoci — sostengo la necessità di una riforma della cittadinanza perché è giusta e non perché ho una ipotetica figlia del Partito democratico, che non ho». Anzi, la figlia del vicepremier è stata la prima a accorgersi della fake news «e dopo averne riso, mi ha chiamato per avvertirmi. Così mi sono mosso».

Dal canto suo Cristina Tajani si è esposta fino a pubblicare un lungo post sui social in cui ha messo una foto con suo papà Ernesto e ha «mandato un abbraccio alla figlia del ministro Tajani» perché «ci vuole anche rispetto delle persone che stanno intorno a noi: certe chiacchiere rischiano di nuocere a coloro cui vogliamo bene». E anche perché, in fondo, quella proposta di ius scholae avanzata dal leader di FI non è che la convinca poi così tanto: «Lo ius soli sostenuto dal Pd è certamente una riforma migliore e più avanzata», rimarca.

A far circolare la bufala di una parentela così stretta tra i due, una galassia di account di destra, tanto che la segreteria del vicepremier ha dovuto contattare uno dei più attivi influencer, Robby Giusti, per smentire la notizia che lui stesso aveva propalato con una diretta su Facebook. I due Tajani però una rapida indagine sulle loro famiglie qualche anno fa — «ci conoscevamo dai tempi in cui lei era assessora a Milano e io commissario europeo», racconta l'esponente di governo — l'hanno fatta davvero. «Alla fine — conclude la senatrice — un lontanissimo avo in comune lo avevamo: Diego Tajani, ministro di Grazia e giustizia nei governi Depretis. Ma si tratta di una lontanissima ascendenza per la quale è impossibile dire che siamo imparentati. E va benissimo così, ognuno ha le sue battaglie».

Chiara Baldi

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Chi è
Cristina Tajani, 45 anni, economista, esponente del Partito democratico, ex assessora al Comune di Milano, senatrice

Esteri

Gli israeliani liberano un ostaggio Raid dei coloni ebrei a Betlemme

Il beduino musulmano era nelle mani di Hamas dal 7 ottobre, altri 108 ancora prigionieri

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Un raro momento di vittoria per Israele e un altro ancora più raro di felicità condivisa tra cittadini ebrei e musulmani in questi mesi di guerra e dolore seguiti al tragico blitz lanciato da Hamas il 7 ottobre. Ieri le forze speciali dell'esercito sono riuscite a liberare vivo dai tunnel di Gaza uno dei rimanenti 109 ostaggi ancora nelle mani di Hamas. Ne restano adesso 108 (sui circa 250 rapiti 10 mesi fa) e di questi la stima è che almeno una quarantina siano morti.

I media locali mostrano le immagini del beduino 52enne Farhan al-Qadi magro, ma sorridente e apparentemente in buona salute, mentre viene trasportato a bordo di un elicottero militare verso la salvezza circondato dai soldati che lo confortano. Musulmano, ha due mogli e 11 figli, vive nella cittadina beduina di Rahat, alle porte del Negev. Molti dei suoi abitanti lavoravano nelle piantagioni dei kibbutz devastati dalla furia jihadista e una trentina di loro vennero presi in ostaggio. Benjamin Netanyahu festeggia con lui, con la sua famiglia e la comunità beduina, che lo accoglie da eroe. «Questa operazione di successo dimostra che, a fianco dei negoziati, occorre tenere i nostri soldati a Gaza per fare pressione sui terroristi di Hamas», dice il premier israeliano in risposta agli americani e ai mediatori egiziani e qatarini, che insistono invece per il totale ritiro israeliano da Gaza e per il cessate il fuoco in cambio della liberazione di tutti gli ostaggi, vivi o morti.

L'esercito rivela pochi dettagli del blitz. «È stata un'operazione complessa, ma non abbiamo scoperto al-Qadi per puro caso», si limitano a dire i portavoce militari, lasciando capire di avere avuto da tempo notizie sui luoghi dove si potrebbero trovare gli ostaggi. Sembra che per liberarlo non ci sia stato alcun combattimento, i suoi rapitori devono averlo lasciato da solo una volta compreso che i soldati stavano avvicinandosi. Non lo hanno ucciso: è musulmano e ciò l'ha aiutato. Una settimana fa gli incursori israeliani avevano scoperto nei tunnel i cadaveri di 6 ostaggi, tutti ebrei israeliani. A oggi solo 8 ostaggi sono stati liberati vivi grazie a blitz simili.

Comunque, a Gaza la battaglia continua. Sembra che i palestinesi uccisi negli ultimi bombardamenti israeliani siano una ventina. La tensione cresce anche in Cisgiordania. L'altra notte i coloni ebrei residenti nella regione attorno a Betlemme hanno effettuato un raid violento contro il piccolo villaggio di Wadi Rahhal, dove pare alcuni giovani palestinesi tirassero pietre contro le auto israeliane. Ne è seguito uno scontro dove è rimasto ucciso il 37enne Khalil Salem Khalavi, un arabo con cittadinanza israeliana che aveva deciso di vivere nella zona occupata. I media palestinesi puntano il dito contro i coloni. Ma a sparare potrebbe anche essere stato un soldato: ormai non sono rari i casi di soldati coloni, che non esitano a fare fuoco contro i palestinesi. Si calcola che dal 7 ottobre ne siano stati uccisi oltre 640 in Cisgiordania.

L. Cre.

Il premier
Netanyahu rivendica la sua strategia: «Oltre ai negoziati soldati nella Striscia»

In ospedale Kaid Alkadi parla al telefono mentre è all'ospedale Soroka a Beersheva per un check-up (Afp)

Soccorsi Alcuni palestinesi vengono soccorsi dopo un raid israeliano a Khan Younis (Epa/Haitham Imad)

Nucleare iraniano

Khamenei: «È possibile trattare con il nemico»

La Guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei, ha affermato che è possibile interagire con «il nemico», in una dichiarazione interpretata dai media internazionali come un'apertura all'Occidente per un nuovo negoziato sul nucleare. Parlando al presidente Masoud Pezeshkian e ai ministri del nuovo governo, Khamenei ha affermato che è possibile «interagire con il nemico in certe situazioni. Non c'è danno in questo ma non riponete le vostre speranze in loro, non fidatevi del nemico», riferisce il sito della Guida suprema.

Il tono utilizzato da Khamenei è simile alle dichiarazioni rilasciate dal leader all'epoca del raggiungimento dell'accordo sul nucleare, noto come Jcpoa, nel 2015, fallito solo tre anni dopo in seguito all'uscita di Washington dal patto e alla ripresa delle attività di arricchimento dell'uranio da parte di Teheran. Tra i membri del nuovo governo ci sono anche due funzionari che in passato hanno ricoperto il ruolo di negoziatori sul nucleare per Teheran, ovvero il nuovo ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, e il vicepresidente per gli Affari strategici, Javad Zarif.

L'intervista

dall'inviato a Gerusalemme
Lorenzo Cremonesi

La chirurga nell'inferno di Gaza: «Zona umanitaria sempre più stretta Troppi bambini colpiti alla testa»

Federica Iezzi parla dall'ospedale di Dir el Balah: «Chi può fugge»

«Mai visto ferite tanto gravi e una situazione umanitaria così tragica come a Gaza. Lavoro come chirurga per Medici senza frontiere da una decina d'anni, sono stata in posti caratterizzati da emergenze estreme come Siria, Iraq, Afghanistan, Libia, Yemen, Somalia, o Haiti, eppure qui a Dir el Balah è peggio di tutti», dice per telefono Federica Iezzi. Nata quarant'anni fa in provincia di Chieti, ai primi d'agosto è tornata nell'inferno di Gaza. Ieri siamo riusciti a parlarle mentre si trovava nell'ospedale di Dir el Balah circondato dai carri armati.

L'Onu interrompe le attività di assistenza. Sembra che le zone dove voi operate siano al centro dei combattimenti con Hamas. Cosa vede attorno a lei?

«La situazione è degenerata da sabato, quando gli israeliani hanno cominciato a restringere la quarantina di chilometri quadrati della cosiddetta zona umanitaria, dove al momento sono concentrate oltre un milione e 600 mila persone sfollate. La strategia israeliana pare volere schiacciare tutti verso il mare».

Vedete i soldati israeliani?

«No mai».

Cosa sta accadendo?

«Nell'ultima settimana i bombardamenti sono cresciuti d'intensità e si sono fatti sempre più vicini al nostro, che ormai è l'unico ospedale funzionante nelle zone centrali della Striscia. Domenica alle 18.30 la terra ha tremato molto forte e la gente spaventata ha iniziato volontariamente a partire verso Khan Younis più a sud e in direzione della spiaggia, che è già coperta di tende. Avevamo oltre 600 pazienti in cura, sono rimasti meno di cento. Ho visto ieri uno per uno i casi gravi che non possono lasciare: amputati, feriti alla testa, pazienti in terapia intensiva, bambini, donne con ferite penetranti all'addome».

Cosa la colpisce nel suo lavoro di chirurgo?

«Il numero enorme di bambini in età compresa tra i due/tre anni e i quindici metodicamente colpiti da proiettili singoli alla testa o al collo. Vediamo i fori di entrata nel cervello. Neppure tra gli orrori della guerra civile siriana ho mai incontrato qualche cosa di simile».

Ma quanti sono?

«Una media di quattro al giorno».

Dal primo di agosto sarebbero dunque un centinaio di bambini?

«Sì, questo è il numero, forse anche di più: ragazzini non sopra ai quindici anni. Per esempio, penso al caso di Majid, che aveva 6 anni e viveva in una tenda alla periferia di Dir el Balah. Era fuggito dal Nord nei mesi scorsi con i membri rimasti della sua famiglia, tanti erano morti nelle prime settimane di guerra. Tra i parenti stretti era vivo solo il padre. Majid è stato raccolto moribondo davanti alla sua tenda e portato da noi su un carretto trascinato da un asinello. Era insanguinato, sporco. Credevamo avesse parecchie ferite. Ma poi abbiamo trovato solo un netto foro di entrata alla testa, non c'era quello d'uscita. In genere questi proiettili esplodono nel cervello. Majid è rimasto in coma per poche ore e poi non ce l'ha fatta. Noi non siamo attrezzati per operazioni così complesse».

Le sembra una strategia deliberata?

«Sono un'operatrice umanitaria. Non lo so e non traggo conclusioni politiche o strategiche. Mi limito a rilevare i fatti che incontro. So anche che ci sono tanti bambini con braccia e gambe amputate: un esercito di piccoli grandi invalidi destinato a gravare sulla società palestinese del futuro. Noi operiamo una quarantina di persone al giorno: in media 15 sono bambini, le donne meno di 10, tutti gli altri sono uomini adulti, che però in genere sono feriti da esplosioni».

Quali le conseguenze del blocco dell'Onu?

«Non ci sono cambiamenti per ora. Oggi l'acqua veniva distribuita e credo anche il cibo. Ma qui dove sono io ci sono pochissime attività delle ong. Pochi giorni fa quasi non potevo muovermi tanta era la calca di feriti e sfollati. Oggi il nostro pronto soccorso è quasi deserto, la gente scappa».

Il medicinale che vi manca con particolare urgenza?

«Gli antidolorifici, gli anestetici. I bambini sono traumatizzati quando li medichiamo senza lenire il male. E lo restano per tutta la vita. Ma gli israeliani impiegano in genere due mesi per farci arrivare ciò che chiediamo».

Chi è

Federica Iezzi, 40 anni, italiana, lavora come chirurga per Medici senza frontiere. È stata in Siria, Iraq, Libia, Haiti, Yemen e Afghanistan

Nell'ultima settimana le bombe si sono fatte sempre più vicine al nostro ospedale, che ormai è l'unico funzionante nelle zone centrali della Striscia

Francia

dalla nostra inviata
Alessandra Coppola

Macron fa muro, sinistra furiosa E Mélenchon chiama la piazza

Il presidente rifiuta l'incarico a Castets, il Fronte popolare diserta le consultazioni

Se non il Nuovo Fronte Popolare, chi? I «lavori continuano», dice il presidente Emmanuel Macron, «la porta resta aperta», ma intanto ieri l'unico incontro con stretta di mano davanti ai fotografi è stato quello con il premier irlandese Simon Harris, di passaggio a Parigi.

Le consultazioni per scegliere un nuovo primo ministro vanno avanti, dicono dall'Eliseo, ma in un Paese mai così a lungo retto da un governo dimissionario la pazienza anche politica sembra agli sgoccioli. Le sinistre disertano i nuovi colloqui e La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon annuncia una procedura di destituzione, convocando una grande manifestazione di piazza per il 7 settembre.

L'«impeachment»
Il leader «insoumis» chiede una procedura di destituzione, Macron vede Hollande e Sarkozy

Serve un rapido riepilogo: scioglimento dell'Assemblea a giugno dopo la batosta delle Europee e un emiciclo da tempo ingestibile; nuove elezioni concluse il 7 luglio con una Camera divisa ancor peggio di prima in tre blocchi, nessuno con i numeri per governare. Trattative per una coalizione, allora? Sì, ma con calma. Macron-Jupiter, come è chiamato in Francia, decreta una «tregua» durante i giochi olimpici e se ne va anche al mare, è pur sempre estate.

Nel mentre il Nuovo Fronte Popolare — che aveva messo assieme socialisti, ecologisti, comunisti e Insoumis per sbarrare la strada alla destra estrema di Marine Le Pen in forte ascesa e al risultato di luglio aveva relativamente vinto — trova un'intesa di massima su un programma e su un nome, l'alta funzionaria del Comune di Parigi Lucie Castets, e reclama il governo.

Tornato dalla vacanza giovedì sera, la mattina di venerdì scorso Macron, con scenografia di fontane e giardini, riceve la delegazione delle sinistre all'Eliseo e di seguito tutti gli altri esponenti politici. I centristi dichiarano subito che negheranno la fiducia a ministri *insoumis*, ma non escludono di sostenere qualcuno che non sia del proprio blocco, magari un socialista? Astutamente, nel weekend Mélenchon si offre di ritirare i propri ministri perché il Nuovo fronte popolare vada comunque al governo. Il premier dimissionario Gabriel Attal, figura di spicco del blocco di mezzo, smonta la proposta: «Una forzatura»; lui e il suo gruppo di deputati di Ensemble potrebbero votare un esecutivo di centro-sinistra ma non con il programma del Nuovo Fronte popolare che al punto due ha la revoca della faticosissima (e per Attal fondamentale per far quadrare i conti) riforma delle pensioni.

Lunedì mattina Macron conclude il giro di consultazioni con le destre — gollista ed estrema — e in serata comunica che no, niente da fare, un esecutivo Castets avrebbe 350 voti contro su 577, e dunque non si può. «La stabilità istituzionale impone di non considerare questa opzione».

Candidata

Lucie Castets, 37 anni, è stata scelta dal Nfp per ricoprire il ruolo di primo ministro

L'obiettivo evidente del capo di Stato, che nel sistema francese non è un arbitro ma un giocatore nella partita, è dividere le sinistre, lasciando fuori da questo nuovo giro di consultazioni l'ala estrema *insoumise*. Ma gli alleati non abboccano. Macron ha dunque ripiegato ieri su un incontro con gli ex presidenti Nicolas Sarkozy e François Hollande. Il quale, però, in questa nuova stagione politica ha ritrovato spazio, eletto all'Assemblea, tessitore del Fronte, e ora sponsor del suo ex premier Bernard Cazeneuve, che torna ciclicamente come nome di soluzione.

In alternativa, si può fare l'ipotesi di un governo tecnico? Per Solenn de Royer di *Le Monde* sarebbe letta come la conferma della «sfiducia» finora dimostrata da Jupiter nei confronti dei partiti. «Il disprezzo» titolava ieri a tutta pagina *Libération* (citando il film di Godard basato su Moravia).

Se prima sembrava un'impasse ora pare un pantano, da cui non è chiaro Macron come tirerà fuori i francesi. Oramai sempre più rassegnati all'idea di un governo sblenco e provvisorio per arrivare a nuove elezioni non appena la legge lo consentirà. E cioè alla prossima estate.

All'Eliseo Emmanuel Macron, 46 anni, è il presidente della Repubblica francese dal 2017 (*Epa*)

La parola

DESTITUTION

Prevista nella Costituzione francese, è una procedura che prevede che solo il Parlamento possa destituire il presidente per «inadempimento dei suoi compiti». Per farlo servono i voti di almeno 617 parlamentari su 925, ma il segretario del partito socialista Olivier Faure ha già detto su X che ritiene la proposta della Fi «impraticabile»

Germania

Minaccia con un coltello La polizia lo uccide

È alta la tensione in Germania dopo l'attentato compiuto da un rifugiato siriano a Solingen. Ieri, nel primo pomeriggio, a Moers, vicino alle più grandi città di Duisburg e Dusseldorf la polizia ha sparato a un uomo che aveva minacciato dei passanti per strada. Dopo la segnalazione gli agenti, racconta il quotidiano *Bild*, sono riusciti a individuare il presunto autore del reato che era fuggito nella vicina Grillparzerweg. L'uomo, un tedesco di 26 anni, all'arrivo della pattuglia, è uscito da una casa armato di un coltello. Secondo la testimonianza di un vicino, gli agenti hanno gridato più volte: «Metti giù quel coltello!» ma l'aggressore ha continuato a correre verso di loro. Alla fine i due agenti hanno sparato, colpendo l'uomo. Nessun altro è rimasto ferito, secondo quanto ha riferito la polizia. Le armi d'ordinanza e le body camera degli agenti coinvolti sono ora al vaglio degli inquirenti. Nonostante le immediate misure di primo soccorso, l'aggressore è morto in strada. Un portavoce della polizia ha detto alla *Bild*: «Secondo le informazioni in nostro possesso la vittima non aveva ferito nessuno a Moers». A scatenare la lite sarebbe stato un incidente con un ciclista. Diversi vicini hanno riferito che il 26enne aveva aggredito l'uomo, che poi ha chiamato la polizia. Il vicino di casa dell'aggressore ha riferito alla *Bild* che l'uomo viveva lì da due anni ed era stato più volte in ospedale psichiatrico a causa dei suoi scatti d'ira.

SUZUKI
NUOVA
SWIFT
HYBRID
SWIFT
HYBRID
A 15.900€*. TUTTO DI SERIE, SENZA SORPRESE.
TECNOLOGIA DA INCENTIVI. FINO A 6.600€ DI VANTAGGI**
*Swift Hybrid 1.2 TOP 2WD Arancione Amsterdam: consumo ciclo combinato: 4,4 l/100km (WLTP). Emissioni di CO_2: 99 g/km Prezzo di listino chiavi in mano 22.500€, prezzo promozionale 15.900€. **Esempio 6.600€ di vantaggi su gamma Swift Hybrid così calcolati: ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi e contributo Suzuki di 3.600€ presso i concessionari aderenti. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.
Numero Verde 800-452625
3 PLUS SUZUKI
MOTUL
SUZUKI connect
SUZUKI finance

Ed è ancora scontro sul dibattito tv

Trump, rivista l'incriminazione per il 6 gennaio

di **Massimo Gaggi**

Bloccato dalla Corte Suprema che ha sancito l'immunità dei presidenti per tutti gli atti che hanno un profilo pubblico, Jack Smith non molla la presa: il superprocuratore che ha incriminato Donald Trump per una serie di ipotesi di reato federali, e in particolare per avere promosso l'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021, ha presentato una nuova incriminazione nei confronti dell'ex presidente che, in realtà, è una revisione del vecchio capo d'imputazione, concepita in modo da tentare di renderlo compatibile con la sentenza della Corte Suprema. Così le 45 pagine dell'indictment emesso un anno fa (agosto 2023) diventano 36: scompaiono tutte le accuse relative alle interferenze dell'allora presidente col suo ministero della Giustizia, i tentativi di spingere funzionari del dicastero a dichiarare illegittimo il risultato del voto in alcuni distretti strategici nei quali aveva prevalso Biden. La cosa non avrà conseguenze dirette sulle presidenziali del 5 novembre: impensabile un processo a Trump nei prossimi 70 giorni. Ma da un punto di vista procedurale Smith prova a costruire le basi per continuare la sua iniziativa giudiziaria anche dopo la scadenza elettorale. Il superprocuratore vuole andare fino in fondo nel procedimento (ma, se vincerà, Trump cercherà di autoassolversi mentre anche Kamala Harris, se arriverà alla Casa Bianca, potrebbe pensare a un perdono pacificatore), ma la sua scelta ha anche una valenza politica di lungo periodo: mantenere una casistica per la quale, nonostante la sentenza dei giudici costituzionali, si può ribadire che il presidente non è *legibus solutus*, almeno per quanto riguarda i comportanti privati. E anche quelli svolti in pubblico ma con una valenza privata: la nuova incriminazione non solo elimina i riferimenti ai rapporti fra Tramp e il suo Dipartimento della Giustizia, ma sottolinea, ad esempio, che la manifestazione davanti alla Casa Bianca usata da Trump per incendiare i suoi fan, è stata finanziata da singoli uomini d'affari e organizzata da associazioni private. La nuova incriminazione, comunque, contribuisce a rendere ancor più infuocato il clima della campagna elettorale dopo la convention del partito democratico e a meno di due settimane dal dibattito televisivo Harris-Trump del 10 settembre a Filadelfia. Il braccio di ferro tra le organizzazioni dei due candidati sulle «regole d'ingaggio» aveva addirittura fatto temere che uno dei contendenti potesse far saltare l'evento. Trump, che l'aveva messo in discussione, ieri ha annunciato l'accordo: dibattito sulla rete *Abc* con le stesse regole di quello della *Cnn* con Biden. Subito smentito dalla campagna della Harris che, a differenza di quell'evento, ora vuole che i microfoni siano sempre accesi: l'accordo, dicono i democratici, ancora non c'è.

La vicenda

- Donald Trump era stato incriminato dal procuratore speciale Jack Smith con l'accusa di cospirazione per l'assalto del 6 gennaio 2021 a Capitol Hill con il tentativo di sovvertire la democrazia americana.
- Poi la Corte suprema gli aveva concesso l'immunità

Ex presidente Donald Trump, 78 anni

Sono morte nello stesso giorno

Madre e sorella, il doppio addio e il dolore di Mariah Carey

«Se pensi che io sia una principessa, allora non capisci chi sono e quello che ho vissuto». Anni fa Mariah Carey aveva messo in guardia chi rischiava di cadere nel tranello giudicandola — magari per via del sorriso dolce, dello sguardo tenero o, perfino, per quella voce così angelica — come una sorta di romantico personaggio delle fiabe. No, la cantante non è una principessa e la sua non è stata una esistenza da favola, nonostante il successo. I toni pastello hanno spesso lasciato il posto a colori ben più scuri, come quelli che hanno scritto l'ennesima difficoltà che ora deve superare: affrontare la perdita della madre e della sorella, morte lo stesso giorno, lo scorso fine settimana. «Ho il cuore a pezzi», ha dichiarato a *People*, annunciando la fatalità: «Ho perso mia mamma e, in un tragico corso degli eventi, lo stesso giorno è morta anche mia sorella». Con entrambe, la relazione non era mai stata semplice. Si erano ritrovate con la madre, Patricia Hickey,

Insieme Mariah Carey e la madre

87 anni, tanto che la cantante aveva passato con lei i suoi ultimi giorni, sentendosi per questo «fortunata». Ma con la sorella Alison, che aveva 63 anni, otto più di lei, da quasi trenta non avevano rapporti (come con l'altro fratello). La donna era una ex tossicodipendente, spesso senzatetto, ma era stata proprio la cantante a spiegare nel suo memoir, *The Meaning Of Mariah Carey*, cosa ci fosse alla base della loro rottura. Un trauma, accaduto quando Carey aveva solo 12 anni e la sorella, stando alle sue parole, l'aveva «drogata col valium, offerto una dose di cocaina, bruciata con ustioni di terzo grado e tentato di venderla a un magnaccia». Non il genere di esperienze che capitano alle principesse. Alla mamma, invece, Carey deve in qualche modo il suo riscatto, la carriera mondiale che poi, da sola, si è costruita. Fu lei, che cantante lirica di origini irlandesi, ad accorgersi che quella bambina, la più piccola dei suoi tre figli, cercava di imitarla quando la sentiva cantare in italiano le opere di Verdi. Iniziò così a darle lezioni, fino a convincerla a cantare in pubblico, quando andava solo alle elementari. Un riferimento importante, anche perché rimasto presto l'unico: i genitori di Carey si erano separati quando lei aveva 3 anni e il padre, da allora, si era allontanato dai figli, mantenendo pochissimi contatti.

Chiara Maffioletti

Il caso

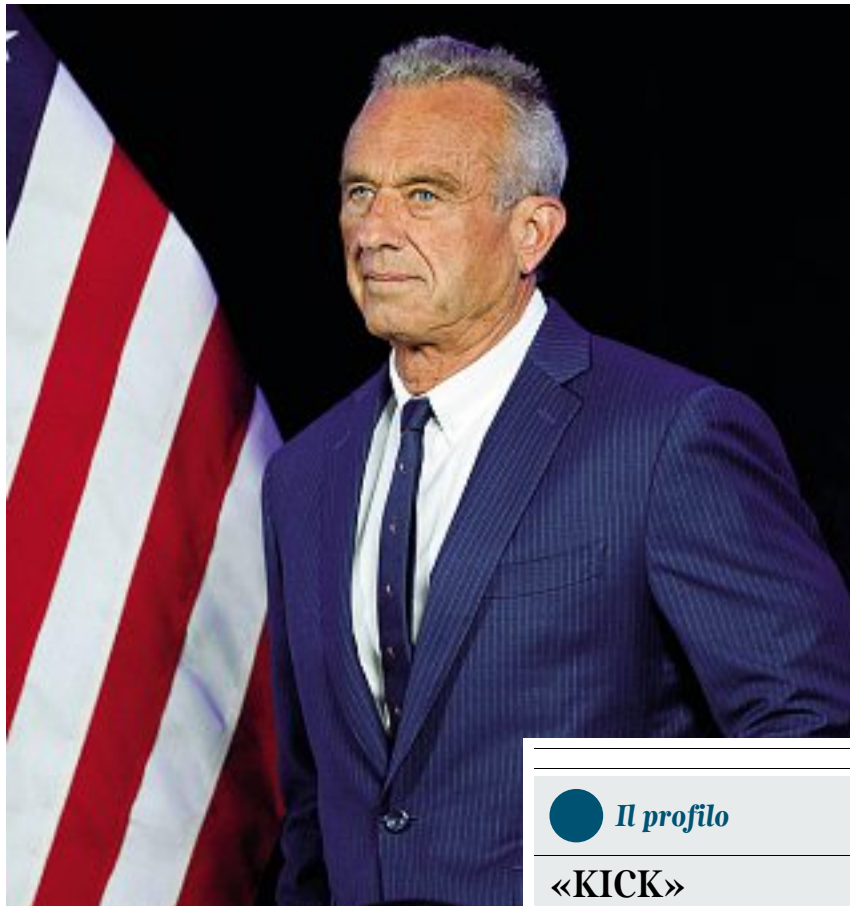
La figlia di Bob Kennedy jr, il gossip su Ben Affleck e la vecchia storia che torna: «Papà decapitò una balena»

Kathleen, le voci su un flirt con l'attore e l'intervista del 2012

di **Irene Soave**

«Mio padre ha decapitato la balena con una motosega, l'ha legata al tettuccio dell'auto e ha guidato per cinque ore: dalla testa della balena colavano liquidi puzzolenti che entravano dal finestrino e finivano sulle auto vicine, è stato un viaggio disgustoso. Ma per noi era una scena normalissima».

Questo è, più o meno, il resoconto più bizzarro tra le tante notizie che circolano su Robert F. Kennedy Jr., già candidato alla presidenza degli Stati Uniti come indipendente, prima ancora progressista dichiarato, e ora sostenitore di Donald Trump. Di più: dopo avere annunciato che avrebbe lasciato la corsa da indipendente, e si sarebbe unito ai repubblicani, è stato invitato da Trump a far parte del suo transition team. Cioè del gruppo che, se Trump vincerà, sceglierà la squadra di governo.

L'aneddoto della balena, alla sua reputazione, non sembra aver fatto un graffio. È uscito sulla rivista Town and Country dodici anni fa, e fa riferimento all'estate del 1994. Sulla spiaggia vicina alla villa al mare di famiglia, in Massachusetts, si era spiaggiata una balena morta; RFK Jr., appassionato di biologia marina, voleva portarla a casa, per studiarla. Ma perché questa storia è stata ripescata ora? La spiegazione ha a che fare con la campagna elettorale, certo, ma ancora di più con la rottura dell'estate: quella tra Jennifer Lopez e Ben Affleck, che si sono lasciati per la seconda volta. Il 20 agosto lei ha presentato istanza di divorzio a Los Angeles. Si erano sposati poco più di due anni fa, a vent'anni dalla loro prima storia d'amore; da settimane comparivano in pubblico senza fede e si alternavano le illazioni su un'imminente rottura.

Poi, nella caccia alle cause, sono spuntati un nome, un soprannome e un cognome. Il nuovo amore di Ben Affleck: i due vengono avvistati insieme dai paparazzi almeno dalla scorsa primavera, anche se gli amici di lei negano. E lui ieri ha smentito: «Non si frequentano — ha fatto sapere Jen Allen, portavoce dell'attore — Non c'è nulla di vero in tutto questo». Lei è Kathleen Alexandra «Kick» Kennedy, classe 1988, attivista e socialite: deve il soprannome all'antenata Kick, sorella di JFK e del nonno RFK, morta in un incidente aereo a soli 28 anni nel 1948, come poi capitò ad altri parenti stretti.

Il cognome è invece quello del papà Robert F. Kennedy Jr. Proprio l'ex candidato indipendente: orfano precoce di Robert Kennedy, ambientalista complottista, russofilo fino a dire che da presidente preferirebbe che nella Nato ci fosse Mosca piuttosto che Kiev, fondatore di un movimento molto amato dai no-vax. La storia della balena non crea enormi danni alla sua immagine pubblica: RFK Jr. è pur sempre lo stesso ex candidato che di recente ha confessato di aver provato a portarsi a casa anche un cadavere di orso, abbandonandolo poi a Central Park quando si era accorto di essere in ritardo per una cena di gala. I pettegoli di tutto il mondo, cercando notizie su chi fosse la nuova compagna di Ben Affleck, non hanno tardato a trovare la sua intervista del 2012 a Town and Country, con dentro la storia della balena. E una dichiarazione che dodici anni dopo suona ancora più strana. Nell'intervista Kick parla di suo padre, e dice che «l'unica condizione a cui mi volterebbe le spalle per sempre è che io votassi repubblicano». Dodici anni dopo, il sostegno ai repubblicani viene proprio da lui.

La smentita
«Non si frequentano, non c'è nulla di vero» assicura lo staff della stella di Hollywood

Chi è Robert F. Kennedy jr ha lasciato la corsa per la presidenza degli Stati Uniti. Sosterrà Donald Trump

La mossa del tycoon
The Donald ha invitato l'ex rivale indipendente nel team per scegliere il nuovo governo

Il profilo

«KICK»

Kathleen Alexandra Kennedy (nella foto), detta «Kick», è una attivista e socialite: deve il suo soprannome a un'altra Kick della famosa dinastia politica, sorella del presidente JFK e del nonno RFK, morta in un incidente aereo a soli 28 anni nel 1948

La corsa

- Con Robert jr. la famiglia Kennedy stava provando una nuova corsa alla Casa Bianca. Al figlio di Bob, che fu ministro della Giustizia quando presidente era il fratello John, era attribuito un 5% dai sondaggi. Solo lo zio John arrivò alla presidenza, mentre il padre Bob fu assassinato a un passo dalla nomination
- Poi il ritiro dalla corsa e l'appoggio al candidato repubblicano Donald Trump. Una scelta subito criticata dal clan Kennedy pubblicamente. Robert jr. è il primo Kennedy a voltare le spalle al Partito democratico.

Cronache

Il comandante dal pm, silenzi e lacrime

Naufragio del Bayesian, Cutfield non parla con i magistrati. I legali: è provato. E ora può lasciare l'Italia

PALERMO La linea difensiva, almeno in questa fase, era scontata: il silenzio. Troppo pochi, per impostare una strategia, gli elementi a disposizione degli avvocati. E così, come ufficiosamente anticipato dagli stessi legali, James Cutfield, il comandante del Bayesian, il veliero affondato davanti a Porticello, nel Palermitano, il 19 agosto, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ai pm di Termini Imerese, che indagano sulla tragedia costata la vita a sette persone tra le quali il magnate inglese Mike Lynch, la figlia 18enne Hannah e il presidente della Morgan Stanley International Jonathan Bloomer, è apparso molto provato. In diversi momenti non avrebbe retto alla commozione scoppiando in lacrime davanti agli inquirenti che lo accusano dei reati di naufragio colposo e di omicidio colposo plurimo. Scarno il capo di imputazione letto a Cutfield prima dell'interrogatorio avvenuto nell'hotel Domina Zagarella che, dal giorno del naufragio, è diventato la casa di superstiti ed equipaggio. Allo skipper neozelandese la Procura contesta «il non aver saputo attuare le misure idonee» a mettere in sicurezza l'imbarcazione dalla tempesta in arrivo e di non aver prestato l'adeguato soccorso ai passeggeri che viaggiavano a bordo dello Yacht.

Accuse da cui potrebbero trovare a difendersi, pur con diverse responsabilità e ruoli, anche il primo ufficiale e il marinaio addetto alla plancia. I pm stanno valutando anche la posizione dell'ufficiale di macchina, mentre al momento nulla fa pensare a un coinvolgimento della società costruttrice del veliero.

I nuovi avvisi di garanzia potrebbero arrivare già oggi e certamente prima delle autopsie sui corpi delle sette vittime che verranno eseguite al Policlinico. La comunicazione giudiziaria consente ai soggetti coinvolti nell'indagine di partecipare agli accertamenti medico-legali, che sono atti irripetibili, attraverso un proprio consulente.

«Il comandante si è avvalso della facoltà di non rispondere per due ragioni: una che è molto provato, poi perché noi siamo stati nominati ieri e per articolare una linea difensiva compiuta e corretta abbiamo bisogno di acquisire una serie di dati», ha commentato dopo l'interrogatorio l'avvocato Giovanni Rizzuti che difende lo skipper. Cutfield attenderebbe il rilascio di una copia del passaporto per far rientro in Spagna con la moglie.

Hanno, invece, già lasciato l'Italia i passeggeri superstiti che hanno ricevuto il supporto della Camper&Nicholsons, la società armatrice del veliero che, ieri, ha precisato di non essere coinvolta nelle operazioni di estrazione dei 18 mila litri di carburante che si trovano nel serbatoio dello yacht. La Guardia costiera vigila per impedirne la fuoriuscita.

Lara Sirignano

La nave Il Bayesian, affondato a Porticello (Palermo) e il comandante neozelandese James Cutfield, 51 anni

La vicenda

● 19 agosto, poco prima delle 4 del mattino, lo yacht Bayesian affonda travolto da una tromba d'aria. A bordo ci sono 22 passeggeri. Ne muoiono sette

● Tra le vittime ci sono il proprietario Mike Lynch (foto in alto) e la figlia Hannah (foto in basso), la vittima più giovane del naufragio: aveva 18 anni

● La Procura di Termini Imerese ha aperto una inchiesta per i reati di naufragio e omicidio colposi

● Sulle cause ci sono ancora da completare i sopralluoghi ma l'ipotesi più probabile è che la nave abbia imbarcato acqua durante la tempesta che si è abbattuta sulla zona di Palermo la notte del 19 agosto

● In sedici minuti la nave ha prima scarrocciato per metri e poi pian piano si è inabissata di poppa fino a finire in fondo al mare

● Nella parte centrale c'era la suite con all'interno alcuni degli ospiti del super yacht sopraffatti dall'acqua: hanno cercato di prendere aria fino alla fine

● In salvo quindici persone tra cui la moglie di Lynch

Il profilo

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

Gli yacht dei miliardari, da skipper a capitano «Ho salvato chi potevo, non sono scappato»

E il predecessore sui social: nave oltre i limiti

PALERMO No, come Schettino no. Il Bayesian non è la Concordia e lui rifiuta di essere paragonato al comandante che causò il naufragio del Giglio. Chi gli sta vicino racconta di un capitano James prostrato che ripete come un refrain di non aver abbandonato nessuno e di aver fatto il possibile per salvare i tutti, equipaggio e passeggeri. E che a un certo punto l'acqua aveva invaso tutto ed era diventato proibitivo entrare nel veliero che stava affondando. Al di là dei reati messi in fila dai pm, disastro e omicidio plurimo colposo, è questa l'accusa che più tormenta il capitano James Cutfield da North Shore, Auckland, nei giorni più neri della sua vita.

Nato nella patria della vela e delle grandi regate, in quella Nuova Zelanda che per tre volte ha ospitato la Coppa America, navigante fra i naviganti, il cinquantenne Cutfield alla fine aveva scelto il Mediterraneo. Per lavorare e per viverci. Dopo i lunghi anni da skipper, nel 2016 il salto nel mondo dello yachting, del diporto, delle barche a cinque stelle. Ha preso a lavorare per conto di grandi broker internazionali della nautica che gestiscono crociere di lusso. Prima con un armatore turco, poi con il magnate Mike Lynch che gli aveva affidato il timone del Bayesian, gioiello del mare da 56 metri di lunghezza e 75 di albero. «Una sfida strutturale», la definisce Stephen Edwards, il comandante che l'ha preceduto sulla tolda di comando del veliero che un tempo si chiamava, già, «Salute». Ora Edwards sostiene che «con un'inclinazione a 45 gradi e i bocchettoni della sala macchine aperti la barca poteva avere seri problemi».

Comunque sia, era la casa galleggiante di James. Quella in muratura è invece a Maiorca, il porto sicuro dove ad attenderlo c'è sempre Cristina, sua moglie, sposata lo scorso anno. In questi brutti giorni Cristina è qui con lui, in attesa di capire come e quando rientrare alle Baleari. Cutfield non ha alcun obbligo, d'altra parte la Procura non ha chiesto misure cautelari. Il primo a stupirsi che qualcuno le possa chiedere è suo fratello Mark: «Siamo increduli. James è un marinaio di grande esperienza, un velista di alto livello, molto rispettato dai colleghi, ha iniziato molto presto a fare regate». E a solcare i mari di mezzo mondo.

Proprio prima del naufragio c'è chi l'ha visto alle isole Eolie. È il chioggiotto Emilio, che si trovava con la famiglia nell'arcipelago a bordo di uno yacht da 40 metri. «Eravamo vicini d'ormeggio, abbiamo girato insieme per tre giorni in altre baie», ha raccontato. Il quarto giorno, preoccupato del maltempo, Emilio ha scelto il porto e si sono divisi. «Ma non era prevista burrasca», ha sospirato Cutfiled subito dopo la tragedia. «In effetti non c'era stato quel tipo di allerta — ha confermato Raffaele Macauda, comandante della Guardia costiera di Palermo — Il veliero poteva rimanere in rada in quella zona». C'era stata solo un'allerta gialla della Protezione civile per possibili temporali. Cutfield dirà che la colpa è da attribuire, più che all'errore umano, all'eccezionalità dell'evento atmosferico, con venti fortissimi che hanno preso a spirare in ogni direzione. A tal proposito, c'è un gruppo Whatsapp dove centinaia di comandanti si confrontano quotidianamente sulle condizioni meteo. «Al di là dei bollettini, chi fa questo mestiere conosce bene i rischi quando arriva un fronte freddo sopra un mare così caldo. Era da giorni che ci scrivevamo di stare attenti perché poteva scatenare fenomeni violenti e improvvisi. Il fronte era passato da Formentera, disastro, poi in Sardegna...», precisa Dudi Coletti, comandante di un cento piedi sfuggito alla tempesta: «Detto questo a Porticello è successo qualcosa di imprevedibile». Del gruppo fa parte anche Marco Schiavuta, un ex del Moro di Venezia ora imprenditore nautico, che invita alla prudenza: «Se è prevista burrasca prendi tutte le tue precauzioni ma se non è prevista è difficile dire cosa è giusto fare». Cutfield ha scelto di restare nelle acque di Porticello. Poi sono arrivati i fulmini e quel vento da paura. Il veliero ha sbandato, l'acqua è entrata impetuosa e il Bayesian è andato a picco con sette persone. E lui, ora, si dispera.

7 **le vittime** del naufragio a Porticello (Palermo): sono annegate nello yacht senza riuscire a scappare in tempo

Nel Centro-Sud

Nubifragi e voli dirottati Due dispersi nel Casertano

Piogge e allagamenti ieri in varie parti d'Italia, soprattutto al Centro-Sud, per l'aria fredda in quota che si scontra con l'anticiclone africano. A San Felice a Cancello (Caserta) per una frana evacuate alcune case, due persone sono disperse. In provincia di Avellino la pioggia ha trasformato le strade in torrenti a Baiano e Mugnano del Cardinale con automobilisti bloccati. A Roma una ventina di interventi della polizia locale nelle zone di Torri e Tiburtino. All'aeroporto di Bologna sono stati dirottati sette voli su altri scali per il temporale che ha interessato l'Emilia-Romagna. A Granarolo (Bo) un fulmine ha colpito e incendiato il tetto di un ristorante. Nel Forlivese è grandinato, nel Modenese alberi caduti e pali della luce divelti. Oggi otto Regioni centromeridionali in allerta gialla. Continua però anche il caldo: Roma, Latina e Bari in bollino rosso.

Dal 2 settembre

Monte Bianco Il tunnel chiude per lavori 3 mesi e mezzo

Dal 2 settembre il tunnel del Monte Bianco chiuderà per tre mesi e mezzo, la riapertura è prevista per il 16 dicembre. Alle ore 17 inizieranno i lavori del primo cantiere-test di risanamento della volta, che interesserà due tratti di 300 metri ciascuno. Una nota della Tmb-Geie, la società che gestisce il tunnel, afferma che il periodo di chiusura è stato individuato insieme alle prefetture della Valle d'Aosta e dell'Alta Savoia, ritenendo l'autunno come il periodo meno impattante sul turismo, in particolare per i veicoli leggeri. Sotto il tunnel passa infatti il 4,4% di tutto il traffico di mezzi pesanti che attraversa le Alpi e il 3,3% di quello leggero. Si stima che nove camion su dieci saranno dirottati al traforo del Fréjus, quello leggero sarà ripartito tra la galleria che collega Bardonecchia e Modane, il traforo del Gran San Bernardo e il colle del Piccolo San Bernardo.

I punti

Uccisa di notte con 4 coltellate

Sharon Verzeni è stata uccisa con 4 coltellate alla schiena nella notte tra il 29 e il 30 luglio a Terno d'Isola, in provincia di Bergamo. Il compagno Sergio Ruocco, interrogato più volte, non è indagato

L'arma del delitto non è stata trovata

L'arma del delitto non è mai stata rinvenuta. Nessuna telecamera ha inquadrato il momento del delitto, avvenuto mentre la vittima passeggiava di notte non lontano da dove viveva con Ruocco

Strade chiuse per le indagini

Gli inquirenti hanno dato un nome a un uomo in bici ripreso da altri video poco distanti. Il Comune chiuderà le strade intorno al luogo del delitto per motivi di indagine disposti dal Ris

Sharon, c'è un nome per l'uomo in bicicletta «Ma non è lui il killer»

Bergamo, oggi chiusura delle strade per nuove indagini

Estetista Sharon Verzeni, 33 anni, era un'estetista ma da circa un anno e mezzo aveva trovato un altro impiego nel bar pasticceria Vanilla Food di Brembate, in provincia di Bergamo

di **Maddalena Berbenni** e dal nostro inviato **Alfio Sciacca**

Chi è

● Sergio Ruocco era il compagno di Sharon Verzeni. Non è mai stato inquisito anche dopo molti interrogatori e perquisizioni nella casa dove viveva con la vittima

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Gli inquirenti sarebbero a un passo dal dare un volto e un nome al famoso uomo in bici ripreso dalle telecamere mentre sfreccia contromano lungo via Castegnate alcuni minuti dopo che Sharon Verzeni è stata colpita con quattro coltellate. In mattinata era anche trapelato che si stava indagando su una persona ben precisa, riconosciuta grazie ai vestiti e al modello della bicicletta. Occorreva solo identificarla ufficialmente.

Ma in serata gli inquirenti hanno frenato, lasciando intendere che sono vicinissimi all'identificazione, ma al momento non intendono sbilanciarsi. Magari solo per esigenze investigative.

Le telecamere di videosorveglianza restituiscono poco più di una sagoma. Un'immagine sgranata che non permette di riconoscerne chiaramente il volto. Quindi, probabilmente, servono ancora altri elementi per essere certi che sia lui. Nei video di quella notte si vedono girare, in bici o a piedi, circa 40 persone, 30 delle quali già identificate. Ma sono quasi tutti testimoni transitati prima o dopo il delitto. Nei minuti cruciali, vicino alla scena del crimine, ci sono solo tre persone: la vittima, il killer e l'uomo in bici. Nessuna telecamera inquadra via Castegnate all'altezza del civico 32, dove Sharon viene accoltellata. Per questo, in una prima fase, si era ipotizzato che l'assassino fosse proprio l'uomo in bici. In quanto nessun'altra persona viene ripresa lungo via Castegnate negli istanti successivi al delitto.

Ma il killer potrebbe benissimo essere una terza persona che non è stata ripresa lungo via Castegnate, semplicemente perché, per calcolo o per puro caso, è scappata lungo le due vie di fuga non coperte da telecamere. Anzi, ora sarebbe proprio quest'ultima l'ipotesi privilegiata.

L'uomo in bici sarebbe solo un testimone, ma decisivo per arrivare a una svolta. Forse ha visto Sharon mentre veniva colpita a morte o il killer in fuga. Per questo è importante riuscire a trovarlo, identificarlo e interrogarlo in modo approfondito.

Intanto le indagini proseguono anche su altri fronti. Dalla ricerca dell'arma del delitto allo studio delle possibili vie di fuga del killer. Si spiega così l'insolita comunicazione del sindaco di Terno d'Isola. «Chiusura strade per indagini in corso», si legge in una nota con la quale avverte i suoi concittadini che «nei prossimi giorni, alcune strade sul territorio comunale saranno chiuse al traffico per un intervallo di tempo circoscritto, anche senza previa comunicazione all'utenza stradale e ai residenti. Le misure temporanee si renderanno necessarie per consentire alle forze dell'ordine di svolgere opportunamente le operazioni investigative in corso».

La chiusura scatterà tra oggi e domani. Ed è finalizzata, aggiungono i carabinieri, «alle attività di ricerca nelle aree adiacenti e circostanti la scena del crimine, al fine di individuare e repertare eventuali ulteriori indizi utili alle indagini». In particolare le forze dell'ordine vogliono battere nuovamente la zona, anche con l'impiego dei metal detector, alla ricerca del coltello con cui è stata uccisa Sharon.

Nei giorni scorsi sono stati controllati anche i movimenti bancari della vittima. Dall'analisi del conto corrente la conferma dei versamenti per la partecipazione ai corsi organizzati da Scientology. Cifre modeste che erano state all'orgine di qualche dissapore con il fidanzato. Nulla comunque di rilevante per gli inquirenti che ormai danno scarso peso a questa pista.

Ieri, dopo circa un mese, Sergio Ruocco ha cercato di recuperare un briciolo di normalità tornando nell'azienda di Seriate dove lavora come idraulico da 20 anni. In mattinata è uscito per recarsi da un cliente della ditta. Una selva di telecamere attendeva all'uscita dal lavoro, accanto alla sua auto. Ma alle 18 ha beffato tutti mandando un amico a riprendere l'utilitaria.

INTERVENTI PREVISTI DAL PROGRAMMA D'AZIONE DEL PNRR

MISSIONE 2, COMPONENTE 4, INVESTIMENTO 3.3 "RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXTGENERATIONEU - SECONDO STRALCIO

Avviso di avvio del procedimento espropriativo ai fini dell'approvazione del progetto con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità con deposito degli atti progettuali, ai sensi degli artt. 11 e 16 D.P.R. 327/2001 e s.m.i. e di revoca delle concessioni demaniali

L'AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), per conto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, MASE, è soggetto attuatore dell'investimento 3.3 M2C4 del PNRR, denominato "Rinaturazione dell'area del Po". Gli interventi sono previsti dal PROGRAMMA D'AZIONE DEL PNRR MISSIONE 2, COMPONENTE 4, INVESTIMENTO 3.3 "RINATURAZIONE DELL'AREA DEL PO" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXTGENERATIONEU, approvato con decreto del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po il 2 agosto 2022, n. 96. Gli interventi sono di pubblica utilità, indifferibili e urgenti ai sensi dell'art. 42 del D.L. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41. AIPo è soggetto legittimato a promuovere gli atti necessari al procedimento autorizzativo dell'opera, è delegata allo svolgimento di tutte le attività prodromiche e strumentali del procedimento espropriativo, previste agli artt. 11, 15 e 16 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., giusta delega accordo tra MASE-AIPo, registrato alla Corte dei Conti il 28 febbraio 2023, ed è inoltre equiparata alla "Autorità Espropriante", ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. B) e dell'art. 6 commi 1 e 8, del D.P.R. 327/2001 e s.m.i..
Tanto premesso, si

comunica

ai sensi degli art. 11 e 16 comma 4 D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., e ad ogni altro effetto di legge, l'avvio del procedimento diretto all'approvazione del progetto dell'opera suindicata ai fini dell'apposizione del vincolo e della dichiarazione di pubblica utilità e delle conseguente espropriazione degli immobili ricompresi negli elenchi che seguono. Si comunica altresì che a partire dal giorno 28 agosto, per 30 gg. seguenti tale data, presso la sede centrale di AIPo a Parma, Strada Garibaldi n. 75 saranno depositati gli atti progettuali e la documentazione prevista dalla legge (artt. 11 e 16 comma 1 D.P.R. 327/2001 e s.m.i La documentazione è consultabile anche nel sito https://www.agenziapo.it/content/aipo-pnrr-progetto. Il presente avviso contiene anche l'elenco delle Concessioni demaniali che dovranno essere revocate, sulla base degli elenchi forniti dai soggetti Regionali competenti al rilascio delle stesse. Eventuali titolari di concessioni non riportate negli elenchi e ricadenti all'interno dell'area di rinaturazione possono segnalarlo all'indirizzo protocollo@cert.agenziapo.it.
Gli atti progettuali sono depositati a libera visione presso l'Agenzia sopra richiamata a cui gli interessati potranno riferirsi per ogni informazione relativa al progetto previo appuntamento, da concordare via mail dtemd@agenziapo.it, dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 17:00.
Entro il termine perentorio di 30 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente elenco, ogni ditta avendone interesse, può presentare in forma scritta eventuali osservazioni, indirizzandole a protocollo@cert.agenziapo.it. Le stesse saranno valutate dall'autorità espropriante, e sulle stesse essa si pronuncerà con atto motivato (art. 16 comma 12 D.P.R. 327/2001).
Ai sensi dell'art. 3 commi 2 e 3 del D.P.R. 327/2001 i soggetti riportati nell'elenco seguente sono quelli risultanti in catasto; qualunque soggetto non risultasse proprietario effettivo, è tenuto a darne comunicazione entro 30 giorni dalla data della presente pubblicazione ad AIPo all'indirizzo protocollo@cert.agenziapo.it indicando, ove ne sia a conoscenza, il nuovo proprietario e fornendo copia degli atti in suo possesso utili alla ricostruzione dell'assetto proprietario.
Si avvisa, altresì, che ai sensi dell'art. 32 comma 2 D.P.R. 327/2001, non si terrà conto, delle costruzioni, piantagioni e delle migliorie che saranno intraprese, allo scopo di conseguire una maggiore indennità, sul fondo soggetto ad esproprio dopo la data della presente comunicazione di avvio del procedimento.
Si informa altresì che il Responsabile del Procedimento relativo al progetto in argomento è l'Ing. Mirella Vergnani.

Scheda 10
COMUNE DI ALBAREDO ARNABOLDI

BEZZI GUGLIELMO n.a. BEREGUARDO (PV) il 20/10/1910 - Fg. 3 Map. 197; BEZZI RINALDO n.a. MILANO (MI) il 23/02/1959 - Fg. 3 Map. 197; CAI CHIARA n.a. RUINO (PV) il 24/03/1943 - Fg. 2 Map. 118, 126, 377, 378; LIVELLI FABIO LORENZO n.a. PAVIA (PV) il 10/08/1965 - Fg. 2 Map. 127, 128, 129, 130, 388, 390, Fg. 3 Map. 553, Fg. 8 Map. 156; MONTAGNA ANTONELLA n.a. BRONI (PV) il 24/01/1960 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; MONTAGNA GRAZIELLA n.a. BRONI (PV) il 23/11/1961 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; MONTAGNA LOREDANA n.a. BRONI (PV) il 20/10/1965 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; MONTAGNA LOREDANA n.a. BRONI (PV) il 20/10/1965 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; MONTAGNA MARCO n.a. BRONI (PV) il 03/02/1969 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; MONTAGNA MARCO n.a. BRONI (PV) il 03/02/1969 - Fg. 2 Map. 118, 122, 126, 377, 378, Fg. 3 Map. 167; PESCATORI LUIGI n.a. ZIANO PIACENTINO (PC) il 27/03/1945 - Fg. 1 Map. 4, 9, 14, 18, Fg. 8 Map. 10, 13, 17; POGGIOLI ANNA n.a. BETTOLA (PC) il 04/06/1953 - Fg. 1 Map. 4, 9, 14, 18, Fg. 8 Map. 10, 13, 17; PONZONE GIANPIERO n.a. BRONI (PV) il 14/07/1970 - Fg. 2 Map. 62, 69, 357, 406; RAGNI GIANCARLA n.a. VOGHERA (PV) il 07/10/1949 - Fg. 2 Map. 400; RAGNI LIDO n.a. VOGHERA (PV) il 25/01/1951 - Fg. 2 Map. 19, 20, 22, 68, 397;

COMUNE DI MEZZANINO

BERNUZZI DAVIDE n.a. PAVIA (PV) il 19/07/1970 - Fg. 10 Map. 832; BERNUZZI MATTEO n.a. PAVIA (PV) il 22/09/1974 - Fg. 10 Map. 832; BIANCHI ANGELA n.a. MEZZANINO (PV) il 26/05/1950 - Fg. 10 Map. 832; CUCCHI MARILENA n.a. PAVIA (PV) il 23/01/1973 - Fg. 10 Map. 21, 46, 192, 257, 286, 287, 834, 836, 838; CUCCHI PIETRO ANTONIO n.a. MEZZANINO (PV) il 04/06/1938 - Fg. 10 Map. 271, 288; CUCCHI ROBERTA n.a. PAVIA (PV) il 31/03/1970 - Fg. 10 Map. 21, 46, 192, 257, 286, 287, 834, 836, 838; SPAIRANI GIUSEPPINA n.a. MEZZANINO (PV) il 01/02/1944 - Fg. 10 Map. 21, 46, 192, 257, 286, 287, 834, 836, 838; VERCESI ELENA n.a. PAVIA (PV) il 12/11/1972 - Fg. 10 Map. 832;

COMUNE DI SAN CIPRIANO PO

DEMANIO DELLO STATO - Fg. 4 Map. 5; SOCIETA' AGRICOLA SAN CIPRIANO DI COLOMBI CARLA S.A.S. - Fg. 5 Map. 13, Fg. 8 Map. 203, 381, 382, 383; SOCIETA' AGRICOLA S. CIPRIANO S.R.L. - Fg. 4 Map. 4, 5, 6, Fg. 6 Map. 7, 9, 12, Fg. 7 Map. 6, 12, 14, 19, 24, 25, Fg. 8 Map. 74, Fg. 13 Map. 7, 8, 9, 11, 19; SOCIETA' AGRICOLA S. CIPRIANO S.R.L. - Fg. 4 Map. 4, 5, 6, Fg. 6 Map. 7, 9, 12, Fg. 7 Map. 6, 12, 14, 19, 24, 25, Fg. 8 Map. 74, Fg. 13 Map. 7, 8, 9, 11, 19;

CONCESSIONI DA REVOCARE

PV01613 titolare Consorzio Forestale Unione Agricoltori
PV044852016 titolare Giuseppe Rampini
PV00372 titolare Finotto Roberto

Scheda 16
COMUNE DI CAORSO

GEMMI MARIO ALFREDO n.a. CAORSO (PC) il 02/02/1920 - Fg. 17 Map. 4; GEMMI MARIO ALFREDO n.a. CAORSO (PC) il 02/02/1920 - Fg. 17 Map. 4; GORRA LEONARDO n.a. PIACENZA (PC) il 03/01/1968 - Fg. 17 Map. 5; GORRA SABRINA n.a. PIACENZA (PC) il 30/04/1969 - Fg. 17 Map. 5; LOCARNI FILIPPO n.a. CORTEMAGGIORE (PC) il 10/11/1964 - Fg. 17 Map. 82; MEZZANONE SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. - Fg. 7 Map. 10, 23, 100; NEGRINI LIVIA n.a. CAORSO (PC) il 25/01/1941 - Fg. 17 Map. 82;

COMUNE DI CASELLE LANDI

BONFANTI GABRIELE n.a. CASTIGLIONE D'ADDA (LO) il 03/09/1958 - Fg. 19 Map. 40, 50, 54, 76, Fg. 20 Map. 26; DEROTTIA VITTORIO n.a. CASELLE LANDI (LO) il 07/09/1964 - Fg. 20 Map. 42; LANDI DI CHIAVENNA MANFREDI n.a. MILANO (MI) il 03/07/1941 - Fg. 24 Map. 5, 22, 23, 28, 29, 44; MARAZZINA EDO n.a. CREMONA (CR) il 09/03/1960 - Fg. 24 Map. 18; MARAZZINA SILVIA n.a. SANT'ANGELO LODIGIANO (LO) il 13/11/1964 - Fg. 24 Map. 18; MONTANARI ERMELLINA n.a. CASELLE LANDI (LO) il 06/02/1951 - Fg. 19 Map. 39; RAMELLI MARIA ENRICA n.a. BERGAMO (BG) il 11/05/1962 - Fg. 19 Map. 33, 49, 75, 77; SAN GIUSEPPE S.S. - Fg. 24 Map. 16, 43;

CONCESSIONI DA REVOCARE

LO049412021 titolare Lino Frassine

Scheda 17
COMUNE DI CAORSO

MARIOTTI IDA E C. SOCIETA' AGRICOLA - Fg. 5 Map. 3; MARTINI ANNA n.a. PIACENZA (PC) il 27/01/1959 - Fg. 3 Map. 12, 15, 19, Fg. 4 Map. 6, Fg. 5 Map. 1, 8, 14, 19, 20; MARTINI ANNA n.a. PIACENZA (PC) il 27/01/1959 - Fg. 3 Map. 12, 15, 19, Fg. 4 Map. 6, Fg. 5 Map. 1, 8, 14, 19, 20; MARTINI FULCO n.a. PIACENZA (PC) il 02/03/1960 - Fg. 3 Map. 19, Fg. 4 Map. 6, Fg. 5 Map. 8, 14, 19, 20; MARTINI RENZA n.a. PIACENZA (PC) il 02/03/1960 - Fg. 3 Map. 19, Fg. 4 Map. 6, Fg. 5 Map. 8, 14, 19, 20; MEZZANONE SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. - Fg. 3 Map. 3, Fg. 5 Map. 2; SANTI MARCO n.a. CREMONA (CR) il 16/04/1966 - Fg. 9 Map. 22; SO.G.I.N. - SOCIETA' GESTIONE IMPIANTI NUCLEARI PER AZIONI - Fg. 6 Map. 1;

CONCESSIONI DA REVOCARE

LO046642019 titolare Carlo Giovanni Telli
PCPPT0484 titolare SO.G.I.N. S.p.A.

Scheda 18
COMUNE DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

GABOARDI MARIA ; RACHELE FU GIACOMO - Fg. 11 Map. 49; GALLI INES n.a. CODOGNO (LO) il 17/06/1984 - Fg. 11 Map. 20, 22, 26, 47; GALLI LINO n.a. CODOGNO (LO) il 24/07/1989 - Fg. 11 Map. 20, 22, 26, 47; GALLI STEFANO n.a. CODOGNO (LO) il 12/06/1985 - Fg. 11 Map. 20, 22, 26, 47; LODOLA ACHILLE ; FU LUIGI - Fg. 11 Map. 49; LODOLA ANGELO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 29/10/1926 - Fg. 11 Map. 49; LODOLA MARIA ; GIUDITTA FU GIOVANNI - Fg. 11 Map. 49; LUCCHINI EGIDIO ; FU GIUSEPPE n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 05/09/1889 - Fg. 11 Map. 49; MARCOTTI LEOPOLDA n.a. CORTEMAGGIORE (PC) il 28/04/1934 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; MARCOTTI LEOPOLDA n.a. CORTEMAGGIORE (PC) il 28/04/1934 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; NASCITURI DA LODOLA ANGELO FU GIUSEPPE - Fg. 11 Map. 49; PROVINCIA DI LODI - Fg. 13 Map. 20; PUMERO MARCELLINA n.a. VENEZUELA (EE) il 19/05/1959 - Fg. 11 Map. 20, 22, 26, 47; ROSSINI ELIGIO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 08/01/1909 - Fg. 11 Map. 49; TONINELLI MARIALUIGINA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 20/01/1958 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIALUIGINA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 20/01/1958 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIALUIGINA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 20/01/1958 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIALUIGINA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 20/01/1958 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIA TERESA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 18/02/1959 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIA TERESA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 18/02/1959 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIA TERESA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 18/02/1959 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI MARIA TERESA n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 18/02/1959 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI PIO FRANCO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 26/11/1961 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI PIO FRANCO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 26/11/1961 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI PIO FRANCO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 26/11/1961 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31; TONINELLI PIO FRANCO n.a. CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (LO) il 26/11/1961 - Fg. 11 Map. 29, 30, 31;

Scheda 19
COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA

BONOMI ADELE ; FU DOMENICO VED GHI - Fg. 11 Map. 80; CORRADI MARIA TERESA n.a. SPINADESCO (CR) il 19/11/1950 - Fg. 11 Map. 32, 33, 34; FAGNONI CARLO n.a. PIACENZA (PC) il 28/03/1961 - Fg. 9 Map. 271; FAGNONI CRISTINA n.a. CREMONA (CR) il 26/04/1977 - Fg. 9 Map. 271; FOLETTI MASSIMO n.a. MONTICELLI D'ONGINA (PC) il 12/02/1969 - Fg. 11 Map. 185; ISOLA OMBRETTA n.a. MONTICELLI D'ONGINA (PC) il 02/06/1966 - Fg. 10 Map. 1; ISOLA SUSANNA n.a. CREMONA (CR) il 04/03/1963 - Fg. 10 Map. 1; MARCOTTI LUIGI n.a. MONTICELLI D'ONGINA (PC) il 22/11/1946 - Fg. 9 Map. 29, Fg. 10 Map. 208; POLITI MARIA n.a. CREMONA (CR) il 18/07/1961 - Fg. 9 Map. 26, 28; POLITI NATALE n.a. CREMONA (CR) il 07/06/1957 - Fg. 9 Map. 26, 28;

Scheda 20
COMUNE DI CREMONA

ARISI ALBERTO n.a. PESCAROLO ED UNITI (CR) il 14/04/1955 - Fg. 106 Map. 55; ARISI FRANCO n.a. PESCAROLO ED UNITI (CR) il 27/10/1961 - Fg. 106 Map. 55; ARISI OTTORINO n.a. CREMONA (CR) il 22/12/1970 - Fg. 106 Map. 55; COMUNE DI CREMONA - Fg. 106 Map. 35, 48, 54; DE DIONIGI ANTONIO ANGELO n.a. CREMONA (CR) il 13/05/1966 - Fg. 106 Map. 132; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO IDRICO - Fg. 106 Map. 264; LA CAPANNINA SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA - Fg. 106 Map. 264; LEONARDI CARLO n.a. AGAZZANO (PC) il 29/01/1948 - Fg. 106 Map. 46; LEONARDI GIOVANNI MARIO n.a. CREMONA (CR) il 21/10/1954 - Fg. 106 Map. 46;

CONCESSIONI DA REVOCARE

CR00345 titolare Comune di Cremona

Scheda 22
COMUNE DI STAGNO LOMBARDO

AGRICOLA ISOLA GEROLA S.S. - Fg. 25 Map. 62, 69; ARCARI GIORGIO n.a. STAGNO LOMBARDO (CR) il 07/07/1949 - Fg. 16 Map. 114, 115; BAZZANI MARCO PIETRO n.a. CREMONA (CR) il 05/06/1960 - Fg. 16 Map. 141; BOCCHI MIRELLA n.a. STAGNO LOMBARDO (CR) il 21/07/1946 - Fg. 16 Map. 141; BOVI LUIGINA n.a. CREMONA (CR) il 21/02/1935 - Fg. 23 Map. 3; CALZOLARI STEFANA MARIA ANTONIETTA n.a. CREMONA (CR) il 25/04/1955 - Fg. 24 Map. 36; CORINI BARBIERI STEFANO n.a. CREMONA (CR) il 23/10/1951 - Fg. 24 Map. 11, 13; CORINI GIOVANNI n.a. CREMONA (CR) il 19/09/1966 - Fg. 16 Map. 127; DI BALDASSARRE CHIARA n.a. MILANO (MI) il 30/03/1973 - Fg. 25 Map. 1, 18, 55, 91, 92, 100; DI BALDASSARRE FRANCESCO n.a. MILANO (MI) il 11/03/1979 - Fg. 25 Map. 1, 18, 55, 91, 92, 100; GALLI ANTONIO ; FU EMILIO - Fg. 16 Map. 141; GALLI CHIARA ; FU EMILIO - Fg. 16 Map. 141; GALLI ELSA ; FU EMILIO - Fg. 16 Map. 141; GALLI EMILIA ; FU ZACCARIA - Fg. 16 Map. 141; GALLI GIULIETTA ; FU EMILIO - Fg. 16 Map. 141; GALLI GIULIO ; FU EMILIO - Fg. 16 Map. 141; GALLI MARIO ; FU ZACCARIA - Fg. 16 Map. 141; GEREVINI ALESSANDRO GIOVANNI n.a. CREMONA (CR) il 08/11/1969 - Fg. 23 Map. 1, 23, 24; GEREVINI PAOLA n.a. STAGNO LOMBARDO (CR) il 16/10/1944 - Fg. 25 Map. 1, 18, 55, 91, 92, 100; GEREVINI PAOLA n.a. STAGNO LOMBARDO (CR) il 16/10/1944 - Fg. 25 Map. 1, 18, 55, 91, 92, 100; MANFREDI ANNA ; FU GIACOMO - Fg. 16 Map. 141; MANFREDI GIULIA ; FU GIUSEPPE - Fg. 16 Map. 141; MANFREDI GIUSEPPE ; FU GIACOMO - Fg. 16 Map. 141; MANFREDI MARIA ; FU GIACOMO - Fg. 16 Map. 141; MANFREDI VITTORIO ; FU GIUSEPPE - Fg. 16 Map. 141; MARI EMANUELE n.a. GADESCO PIEVE DELMONA (CR) il 28/05/1948 - Fg. 16 Map. 117;

COMUNE DI VILLANOVA SULL'ARDA

AGRICOLA ISOLA GEROLA S.S. - Fg. 34 Map. 26, 28; CORINI GIOVANNI n.a. CREMONA (CR) il 19/09/1966 - Fg. 34 Map. 12, 27, 29;

CONCESSIONI DA REVOCARE

PCPPT0092 titolare DI BALDASSARRE FRANCESCO E SOCIETÀ AGRICOLA CASELLE DI CORINI G. E BIANZANI N.S.S.
PR16T0024 titolare FAVERZANI ROBERTOMIRINA E PIERVITTORIO SOC. AGR. SS
PR05T0057 titolare Antonio Gerevini Azienda agrituristico-venatoria "Santa Franca"
PR17T0009 titolare AZ. AGR. GEREVINI ANTONIO
PR 07T0080 titolare Azienda Agricola Dalledonne Alberto e Galli Marialuisa SS
CR00569 titolare Gerevini Antonio
CR086372020 titolare Di Baldassarre Francesco

Scheda 23
COMUNE DI POLESINE ZIBELLO

DELLA ZOPPA MARIA VITTORIA n.a. BRESCIA (BS) il 12/09/1951 - Sez. A , Fg. 4 Map. 7; SOCIETA' AGRICOLA BALLOTTINO S.R.L. - Sez. A , Fg. 4 Map. 5;

COMUNE DI STAGNO LOMBARDO

BALESTRERI GENTILIA n.a. CREMONA (CR) il 25/09/1974 - Fg. 34 Map. 40, 42, 44; BALESTRERI GENTILIA n.a. CREMONA (CR) il 25/09/1974 - Fg. 34 Map. 40, 42, 44; BALESTRERI GENTILIA n.a. CREMONA (CR) il 25/09/1974 - Fg. 34 Map. 40, 42, 44; DELLA ZOPPA MARIA VITTORIA n.a. BRESCIA (BS) il 12/09/1951 - Fg. 34 Map. 22, 48, 50, 73, 136; GALLI FRANCA n.a. STAGNO LOMBARDO (CR) il 13/09/1949 - Fg. 34 Map. 44; GALLI MARIA LUISA n.a. CREMONA (CR) il 26/01/1952 - Fg. 34 Map. 44; SINELLI ERMETE n.a. CREMONA (CR) il 22/02/1939 - Fg. 34 Map. 70; SINELLI GIANNINA n.a. CREMONA (CR) il 17/11/1973 - Fg. 34 Map. 70; SINELLI MARIATERESA n.a. CREMONA (CR) il 07/11/1975 - Fg. 34 Map. 70; SINELLI PAOLO n.a. CREMONA (CR) il 28/04/1979 - Fg. 34 Map. 70; SOCIETA' AGRICOLA BALLOTTINO S.R.L. - Fg. 34 Map. 45, 47, 62, 71, 82; SOCIETA' AGRICOLA SANT'ANNA DEL PORTO DI MARTANI EUGENIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 34 Map. 61, 83, 84, 85;

CONCESSIONI DA REVOCARE

CR00699 titolare Consorzio Forestale Padano

Scheda 25
COMUNE DI PIEVE D'OLMI

DEL BONO ALBERTA n.a. PARMA (PR) il 26/01/1976 - Fg. 15 Map. 59, 123; DEL BONO RITA n.a. CREMONA (CR) il 16/09/1978 - Fg. 15 Map. 59, 123; DELLA ZOPPA MARIA VITTORIA n.a. BRESCIA (BS) il 12/09/1951 - Fg. 15 Map. 117, 122; DELLA ZOPPA VIRGINIA n.a. ARGENTINA (EE) il 29/03/1949 - Fg. 15 Map. 59, 123;

COMUNE DI POLESINE ZIBELLO

DEL BONO ALBERTA n.a. PARMA (PR) il 26/01/1976 - Sez. B , Fg. 21 Map. 4, Fg. 22 Map. 10; DEL BONO RITA n.a. CREMONA (CR) il 16/09/1978 - Sez. B , Fg. 21 Map. 4, Fg. 22 Map. 10; DELLA ZOPPA VIRGINIA n.a. ARGENTINA (EE) il 29/03/1949 - Sez. B , Fg. 21 Map. 4, Fg. 22 Map. 10;

CONCESSIONI DA REVOCARE

PRPPT0276 titolare AZ. AGR. LA PIOPPA DI VIRGINIA DELLA ZOPPA E FIGLIE

Scheda 26
COMUNE DI MOTTA BALUFFI

SOCIETA' SOL DI BUSCHINI LUCIANA ADELE SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 16 Map. 57;

COMUNE DI SAN DANIELE PO

CORNA DANIELA n.a. CREMONA (CR) il 09/04/1952 - Fg. 21 Map. 64; SOCIETA' SOL DI BUSCHINI LUCIANA ADELE SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 21 Map. 65;

CONCESSIONI DA REVOCARE

CR00587 titolare COMUNE DI SAN DANIELE PO
CR038652019 titolare BEDUSCHI LORIS

Scheda 30
COMUNE DI CASALMAGGIORE

FERRARI LUCA n.a. PARMA (PR) il 13/03/1960 - Fg. 27 Map. 12;

COMUNE DI COLORNO

ARTONI CAMILLA n.a. BRESCELLO (RE) il 10/06/1934 - Fg. 2 Map. 5, 94, 96, 97, 98; ARTONI CAMILLA n.a. BRESCELLO (RE) il 10/06/1934 - Fg. 2 Map. 5, 94, 96, 97, 98; BARATTA RICCARDA n.a. PARMA (PR) il 06/01/1951 - Fg. 13 Map. 11, 15, 145, 147; CARRETTA CELESTINA n.a. TORRILE (PR) il 23/06/1911 - Fg. 12 Map. 99; COMUNE DI COLORNO - Fg. 12 Map. 48; CREMONESI RINA n.a. COLORNO (PR) il 16/12/1921 - Fg. 13 Map. 13, 146; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - Fg. 12 Map. 98, 99; DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - Fg. 12 Map. 98, 99; DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO MINISTERO FINANZE - Fg. 2 Map. 5; FANTINI ANGELA n.a. PARMA (PR) il 21/08/1959 - Fg. 2 Map. 94, 96, 98; FANTINI PAOLO n.a. PARMA (PR) il 20/11/1957 - Fg. 2 Map. 94, 96, 98; FERRARI FRANCESCA n.a. PARMA (PR) il 21/08/1963 - Fg. 2 Map. 5, Fg. 3 Map. 23; FERRARI FRANCESCA n.a. PARMA (PR) il 21/08/1963 - Fg. 2 Map. 5, Fg. 3 Map. 23; FERRARI MARIA GIOVANNA n.a. PARMA (PR) il 11/10/1961 - Fg. 2 Map. 5, Fg. 3 Map. 23; FERRARI MARIA GIOVANNA n.a. PARMA (PR) il 11/10/1961 - Fg. 2 Map. 5, Fg. 3 Map. 23; FERRARI PAOLO n.a. COLORNO (PR) il 05/08/1961 - Fg. 13 Map. 52, 101; FERRARINI BRUNA n.a. COLORNO (PR) il 28/01/1930 - Fg. 13 Map. 52, 101; GARDINI CAROLINA n.a. CASALMAGGIORE (CR) il 15/07/1946 - Fg. 12 Map. 47, 100; GARDINI NUCCIA n.a. CASALMAGGIORE (CR) il 26/09/1952 - Fg. 12 Map. 47, 100; GERBELLA BARBARA n.a. PARMA (PR) il 18/11/1972 - Fg. 12 Map. 99; GERBELLA LORELLA n.a. SISSA (PR) il 24/04/1963 - Fg. 12 Map. 99; GRISENTI EMILIO n.a. TORRILE (PR) il 13/05/1937 - Fg. 3 Map. 38; IMMOBILGEA DI PEDRAZZINI ERMOGENE E C SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 3 Map. 17, 41, 58; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO CLERO DI PARMA - Fg. 13 Map. 50, 100; MAGNANI ITALA ; FU GIUSEPPE - Fg. 12 Map. 99; MAINI MARIA LUISA n.a. PARMA (PR) il 08/09/1964 - Fg. 4 Map. 41, 57, Fg. 13 Map. 4, 8; MONTI DANILA n.a. CASALMAGGIORE (CR) il 07/12/1950 - Fg. 13 Map. 13, 146; PROVINCIA DI PARMA - Fg. 2 Map. 4, 104, Fg. 3 Map. 68, 69; RAPACCHI RAFFAELE n.a. MEZZANI (PR) il 02/12/1952 - Fg. 4 Map. 41, 57, Fg. 13 Map. 4, 8; TAMBINI FERMO n.a. COLORNO (PR) il 10/03/1940 - Fg. 12 Map. 45, 46, 84, Fg. 13 Map. 48, 49, 99; TAMBINI FERMO n.a. COLORNO (PR) il 10/03/1940 - Fg. 12 Map. 45, 46, 84, Fg. 13 Map. 48, 49, 99; TAMBINI FERMO n.a. COLORNO (PR) il 10/03/1940 - Fg. 12 Map. 45, 46, 84, Fg. 13 Map. 48, 49, 99; TRIONFO FINEO PIERLUCA n.a. SORBOLO (PR) il 29/05/1979 - Fg. 12 Map. 98; TRIONFO FINEO PIERLUCA n.a. BARI (BA) il 29/05/1979 - Fg. 12 Map. 43; VITALE FERDINANDO n.a. TANZANIA (EE) il 20/05/1937 - Fg. 13 Map. 11, 15, 145, 147; ZAPPAVIGNA ANGELA n.a. COLORNO (PR) il 23/05/1945 - Fg. 12 Map. 99; ZAPPAVIGNA FERMO n.a. COLORNO (PR) il 06/11/1941 - Fg. 12 Map. 99;

Scheda 34
COMUNE DI VIADANA

PROVINCIA DI MANTOVA RAMO STRADE - Fg. 118 Map. 97; SAGRI SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. - Fg. 118 Map. 71, 89, 90, Fg. 119 Map. 81, 82, Fg. 120 Map. 1, 3, 5, 6, 9, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, Fg. 121 Map. 2, 12, 23, 24, 25, 26, 27;

CONCESSIONI DA REVOCARE

RE17T0037 titolare Consorzio Forestale Legno-Ambiente Soc. agr. Cons. coop.
RE17T0036 titolare Soc. Agr. Semplice PIEGI di Lucchini Simone e C.
MN01178 titolare Soc. Agr. Semplice PIEGI di Lucchini Simone e C.
MN113882019 titolare Consorzio LEA

Scheda 35
COMUNE DI GUALTIERI

ARTONI ALESSANDRO n.a. BRESCELLO (RE) il 11/07/1961 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI ALESSANDRO n.a. BRESCELLO (RE) il 11/07/1961 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI BRUNA n.a. BRESCELLO (RE) il 03/05/1964 - Fg. 2 Map. 143; ARTONI GIORGIO n.a. BRESCELLO (RE) il 21/02/1960 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI GIORGIO n.a. BRESCELLO (RE) il 21/02/1960 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI NADIA n.a. BOLOGNA (BO) il 16/05/1958 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI NADIA n.a. BOLOGNA (BO) il 16/05/1958 - Fg. 2 Map. 141, 143; ARTONI NORMA n.a. BRESCELLO (RE) il 11/05/1940 - Fg. 2 Map. 145; ARTONI RENZO n.a. BRESCELLO (RE) il 06/05/1962 - Fg. 2 Map. 143; AVANZI ARMANDO n.a. GUALTIERI (RE) il 31/01/1953 - Fg. 6 Map. 57; DALAI DEANNA n.a. LUZZARA (RE) il 15/02/1941 - Fg. 2 Map. 143; GUARIENTI TORELLO MARCO n.a. VERONA (VR) il 20/08/1967 - Fg. 2 Map. 1, 6, 20, 25, 33, 115, 117, 118, Fg. 5 Map. 216, Fg. 6 Map. 23, 25, 43, 289; GUARIENTI TORELLO MARCO n.a. VERONA (VR) il 20/08/1967 - Fg. 2 Map. 1, 6, 20, 25, 33, 115, 117, 118, Fg. 5 Map. 216, Fg. 6 Map. 23, 25, 43, 289; GUARIENTI TORELLO MARCO n.a. VERONA (VR) il 20/08/1967 - Fg. 2 Map. 1, 6, 20, 25, 33, 115, 117, 118, Fg. 5 Map. 216, Fg. 6 Map. 23, 25, 43, 289; MANZONI ISABELLA n.a. NOVENTA PADOVANA (PD) il 06/11/1943 - Fg. 2 Map. 1, 6, 20, 25, 33, 115, 117, 118, Fg. 5 Map. 216; TERRA PIEVE S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA - Fg. 2 Map. 4, 116;

CONCESSIONI DA REVOCARE

RE06T0103 titolare Comune di Gualtieri
RE22T0059 titolare Terra Pieve Soc. Agricola srl

Scheda 37
COMUNE DI DOSOLO

MATTIOLI BICE n.a. VIADANA (MN) il 20/01/1943 - Fg. 1 Map. 1; MATTIOLI CARLA n.a. GONZAGA (MN) il 21/05/1937 - Fg. 1 Map. 1; SOCIETA' AGRICOLA FRATI LUIGI & C. SOC. SEMPLICE - Fg. 1 Map. 12, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 32, 35, 36, Fg. 3 Map. 13, 37, 38, 42, 43, 47;

COMUNE DI VIADANA

BONI DINA n.a. VIADANA (MN) il 20/07/1931 - Fg. 36 Map. 38; BOZZOLINI CARLA n.a. VIADANA (MN) il 28/03/1934 - Fg. 36 Map. 13; FORNASARI GIUSEPPE n.a. VIADANA (MN) il 22/06/1962 - Fg. 36 Map. 9, 10, 11, 12; FORNASARI GIUSEPPE n.a. VIADANA (MN) il 22/06/1962 - Fg. 36 Map. 9, 10, 11, 12; ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO - Fg. 46 Map. 280; LUSETTI ETTORE n.a. DOSOLO (MN) il 30/01/1955 - Fg. 36 Map. 39; MATTIOLI BICE n.a. VIADANA (MN) il 20/01/1943 - Fg. 36 Map. 6; MATTIOLI CARLA n.a. GONZAGA (MN) il 21/05/1937 - Fg. 36 Map. 6; MIGLIORINI GIUSEPPINA n.a. VIADANA (MN) il 09/10/1957 - Fg. 36 Map. 38; PEZZOLI GIOVANNA n.a. VIADANA (MN) il 14/12/1953 - Fg. 36 Map. 13; ROSA ALFONSINA n.a. VIADANA (MN) il 07/04/1927 - Fg. 46 Map. 279; ROSA GIUSEPPE n.a. VIADANA (MN) il 22/05/1923 - Fg. 46 Map. 279; ROSA ROMOLO n.a. VIADANA (MN) il 03/04/1933 - Fg. 46 Map. 279; SACCHI ALBINA n.a. DOSOLO (MN) il 11/02/1898 - Fg. 46 Map. 279; SOCIETA' AGRICOLA BALLOTTINO S.S. - Fg. 27 Map. 11, 53, Fg. 33 Map. 42, Fg. 36 Map. 1, 2, 3, 4;

CONCESSIONIDA REVOCARE

MN01022 titolare Comune di Suzzara
MN01225 titolare Provincia di Mantova

Scheda 38
COMUNE DI MOTTEGGIANA

MAMBRINI MARCO n.a. MANTOVA (MN) il 27/05/1967 - Fg. 1 Map. 52; ZUCCHI STEFANO n.a. SUZZARA (MN) il 08/11/1977 - Fg. 1 Map. 49;

COMUNE DI SUZZARA

AGRICOLA ZAMIOLA S.S. - Fg. 38 Map. 24, 28, 32, 46; AMISTA ALBINO n.a. MOTTEGGIANA (MN) il 19/07/1958 - Fg. 38 Map. 66, 111; BLACK AND WHITE ENERGY S.R.L. - Fg. 10 Map. 13, Fg. 24 Map. 116; CANOVA IRENE n.a. SUZZARA (MN) il 16/06/1928 - Fg. 38 Map. 7; CARRA LUISA n.a. SUZZARA (MN) il 20/03/1971 - Fg. 24 Map. 66, 68, 127; CARRA PAOLO n.a. SUZZARA (MN) il 12/12/1968 - Fg. 24 Map. 66, 68, 127; COMUNE DI SUZZARA - Fg. 1 Map. 35, Fg. 9 Map. 7, 8, 55, 73, Fg. 10 Map. 6, 30; CONSORZIO FORESTALE PADANO SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA - Fg. 38 Map. 8, 9, 17, 23, 27, 30, 31, 34, 35, 39, 69; COOPERATIVA AGRICOLA DI VITTORIO - SOCIETA' COOPERATIVA - Fg. 9 Map. 74; DOMINA ANTONINO n.a. SUZZARA (MN) il 29/09/1951 - Fg. 38 Map. 36, 40, 42; PARI CATERINA n.a. SUZZARA (MN) il 27/07/1960 - Fg. 38 Map. 7; SOCIETA' AGRICOLA PIOPPI E PIOPPETI S.S. - Fg. 10 Map. 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21;

CONCESSIONI DA REVOCARE

MN01303 titolare CONSORZIO FORESTALE LEGNO-AMBIENTE SOCIETA' COOPERATIVA
MN01304 titolare Comune di Suzzara
MN00666 titolare Comune di Suzzara

Scheda 43
COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO

COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO - Fg. 19 Map. 6, Fg. 22 Map. 78, 80; COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO - Fg. 19 Map. 6, Fg. 22 Map. 78, 80;

COMUNE DI SAN BENEDETTO PO

BERNARDELLI ANTONIO n.a. QUISTELLO (MN) il 06/12/1963 - Fg. 23 Map. 69, Fg. 25 Map. 6; BERNARDELLI CLAUDIO n.a. QUISTELLO (MN) il 01/09/1965 - Fg. 23 Map. 69, Fg. 25 Map. 6; BERNARDELLI PAOLO n.a. MANTOVA (MN) il 02/11/1973 - Fg. 23 Map. 69, Fg. 25 Map. 6; COMUNE DI SAN BENEDETTO PO - Fg. 25 Map. 413, 414; PEGORARI ALBERTO n.a. SAN BENEDETTO PO (MN) il 30/07/1942 - Fg. 25 Map. 411; PROVINCIA DI MANTOVA RAMO STRADE - Fg. 2 Map. 148; SCARAVELLI DORINA n.a. SAN BENEDETTO PO (MN) il 11/04/1947 - Fg. 1 Map. 5, 17, Fg. 2 Map. 6; TONELLI ROMANA n.a. SAN BENEDETTO PO (MN) il 10/07/1943 - Fg. 23 Map. 69, Fg. 25 Map. 6;

CONCESSIONI DA REVOCARE

MN01225 titolare Provincia di Mantova

Schede 44-45
COMUNE DI BORGO MANTOVANO

BALDELLI SAVERIO n.a. NOGARA (VR) il 19/11/1974 - Sez. A , Fg. 1 Map. 132; COMPAGNINI ENRICA n.a. ANCONA (AN) il 15/02/1955 - Sez. A , Fg. 1 Map. 104, 107; CONSORZIO DI BONIFICA TERRITORI DEL MINCIO - Sez. A , Fg. 1 Map. 108; DEMANIO DELLA REGIONE LOMBARDIA - Sez. A , Fg. 1 Map. 108; LEONARDI LUISA n.a. BOLOGNA (BO) il 28/01/1954 - Sez. A , Fg. 1 Map. 7, 8; PALLARA TOSCA n.a. FERRARA (FE) il 12/11/1944 - Sez. A , Fg. 1 Map. 132; SOCIETA' AGRICOLA IL GIRASOLE DI SARTORI CARLUCCIO E DALLA MONTA' SILVIO - Sez. A , Fg. 1 Map. 2;

COMUNE DI SERRAVALLE A PO

BALDELLI SAVERIO n.a. NOGARA (VR) il 19/11/1974 - Fg. 25 Map. 129; BONIFACI FABRIZIO n.a. MANTOVA (MN) il 10/07/1973 - Fg. 31 Map. 1, 2; CARANTINI CARLO n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 19/06/1939 - Fg. 29 Map. 195, 197; CATTAFESTA ADRIANO n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 03/07/1948 - Fg. 32 Map. 8; CATTAFESTA CARLO n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 03/07/1950 - Fg. 32 Map. 8; DONELLI FRANCA n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 24/07/1954 - Fg. 29 Map. 117; FIAMMINGHI ADELIA n.a. REGGIO NELL'EMILIA (RE) il 21/11/1939 - Fg. 29 Map. 115, Fg. 31 Map. 3; FIAMMINGHI ANNA MARIA n.a. LUZZARA (RE) il 10/09/1941 - Fg. 29 Map. 115, Fg. 31 Map. 3; FIAMMINGHI LUIGI n.a. REGGIO NELL'EMILIA (RE) il 07/03/1937 - Fg. 29 Map. 115, Fg. 31 Map. 3; GIOVANETTI AMNERIS n.a. GUASTALLA (RE) il 20/11/1913 - Fg. 29 Map. 115, Fg. 31 Map. 3; GUERRA SARAH n.a. MANTOVA (MN) il 05/06/1975 - Fg. 32 Map. 8; LANZA LORENZO n.a. CEREA (VR) il 05/09/1937 - Fg. 29 Map. 116, 118, 119, Fg. 31 Map. 4; LEONARDI LUISA n.a. BOLOGNA (BO) il 28/01/1954 - Fg. 26 Map. 20, 21, 28, 30; MOSSINI GABRIELE n.a. SUSTINENTE (MN) il 21/03/1963 - Fg. 30 Map. 162; PALLARA TOSCA n.a. FERRARA (FE) il 12/11/1944 - Fg. 25 Map. 129; SOCIETA' AGRICOLA IL GIRASOLE DI SARTORI CARLUCCIO E DALLA MONTA' SILVIO - Fg. 32 Map. 18; STORI CHIARA n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 27/12/1952 - Fg. 29 Map. 120, Fg. 32 Map. 7, 17; STORI QUIRINO n.a. SERRAVALLE A PO (MN) il 25/02/1955 - Fg. 29 Map. 120, Fg. 32 Map. 7, 17; TAMASSIA BICE n.a. MAGNACAVALLO (MN) il 28/02/1933 - Fg. 29 Map. 120, Fg. 32 Map. 7, 17; VENEZIANI MARIA GRAZIA n.a. RONCOFERRARO (MN) il 10/03/1953 - Fg. 32 Map. 8;

COMUNE DI SUSTINENTE

OCCHINI LIVIA n.a. CODOGNO (LO) il 24/03/1962 - Fg. 28 Map. 4, 7, 19, Fg. 31 Map. 1; SOCIETA' AGRICOLA CORTE RESTARA DEL MARCHESE GUERRIERI GONZAGA S.S. - Fg. 31 Map. 2; SOCIETA' AGRICOLA MAROCCHI SS - Fg. 28 Map. 3;

CONCESSIONI DA REVOCAERE

MN00977 titolare Provincia di Mantova
MN01033 titolare Provincia di Mantova
MN01135 titolare Provincia di Mantova
MN01225 titolare Provincia di Mantova

Scheda 46
COMUNE DI OSTIGLIA

BONFATTI ESMELIADE n.a. OSTIGLIA (MN) il 20/05/1948 - Fg. 49 Map. 111, 113, 114, 115; CUCCHI GIANNA n.a. OSTIGLIA (MN) il 31/07/1937 - Fg. 49 Map. 111, 113, 114, 115; RAVAGNANI AMPELIO n.a. OSTIGLIA (MN) il 13/09/1942 - Fg. 49 Map. 111, 113, 114, 115; RAVAGNANI RENZO n.a. OSTIGLIA (MN) il 10/06/1936 - Fg. 49 Map. 111, 113, 114, 115; RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA - Fg. 49 Map. 35, 112; RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA - Fg. 49 Map. 35, 112; TERRITORIO ENERGIA AMBIENTE MANTOVA S.P.A. SOCIETA' BENEFIT - Fg. 49 Map. 116, 117, 118, 119, 120;

Scheda 47
COMUNE DI BORGOCARBONARA

BERTOLANI GIULIANA n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 12/12/1949 - Sez. A , Fg. 3 Map. 40; BOCCHI GIUSEPPE n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 03/11/1955 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; BOCCHI VITTORIO n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 16/01/1964 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; BOCCHI VITTORIO n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 16/01/1964 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; CAPPI BRUNO n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 22/10/1950 - Sez. A , Fg. 3 Map. 39; CASARI ENRICO SERAFINO n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 27/03/1935 - Sez. A , Fg. 3 Map. 41, 42, Fg. 4 Map. 15; CASARI ENRICO SERAFINO n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 27/03/1935 - Sez. A , Fg. 3 Map. 41, 42, Fg. 4 Map. 15; CHIAVELLI ANNAMARIA n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 02/12/1962 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; CHIAVELLI MARCELLA n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 09/08/1967 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; CHIAVELLI MARCELLA n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 09/08/1967 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; CHIAVELLI NATALIA n.a. MAGNACAVALLO (MN) il 21/04/1932 - Sez. A , Fg. 3 Map. 39; COMUNE DI BORGOFRANCO SUL PO - Sez. A , Fg. 3 Map. 21; COMUNE DI CARBONARA DI PO - Sez. B , Fg. 8 Map. 1; FERRARI ADRIANA n.a. GIAVENO (TO) il 29/03/1954 - Sez. B , Fg. 2 Map. 35; FERRARI ROBERTO n.a. FERRARA (FE) il 12/09/1948 - Sez. B , Fg. 2 Map. 35; FERRARI STEFANO n.a. OSTIGLIA (MN) il 23/12/1959 - Sez. B , Fg. 2 Map. 35; LUCCHINI DANILA n.a. RONCOFERRARO (MN) il 29/08/1956 - Sez. A , Fg. 4 Map. 21, 22, 33, 34, 43; MARTINI LUIGIA n.a. CARBONARA DI PO (MN) il 09/04/1930 - Sez. B , Fg. 2 Map. 35; PENITENTI DANIELA n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 07/03/1962 - Sez. A , Fg. 10 Map. 1, 9; PENITENTI ROMANO n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 22/01/1949 - Sez. A , Fg. 10 Map. 1, 9; PRETI VITTORIO il 22/11/1949 - Sez. B , Fg. 2 Map. 35; RAMPANI GIANLUIGI n.a. BORGOFRANCO SUL PO (MN) il 04/08/1953 - Sez. A , Fg. 4 Map. 21, 22, 33, 34, 43; ROVERI ALBINA n.a. SUSTINENTE (MN) il 12/09/1936 - Sez. B , Fg. 2 Map. 36; ROVERI GABRIELE n.a. VERONA (VR) il 25/03/1953 - Sez. A , Fg. 5 Map. 21; ROVERI PAOLA n.a. VERONA (VR) il 25/01/1956 - Sez. A , Fg. 5 Map. 21; SOCIETA' AGRICOLA GOLFRE' ANDREASI PAOLO E LORENZO E C. S.N.C. - Sez. B , Fg. 2 Map. 71, 73, 74, 75;

COMUNE DI MELARA

MORSELLI LINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 29/03/1961 - Fg. 11 Map. 261; MORSELLI PIERPAOLO n.a. OSTIGLIA (MN) il 01/11/1973 - Fg. 11 Map. 261; SCHIAPPADRI ADA n.a. OSTIGLIA (MN) il 29/10/1935 - Fg. 11 Map. 261;

COMUNE DI OSTIGLIA

BARI DAVIDE n.a. OSTIGLIA (MN) il 21/09/1968 - Fg. 53 Map. 200; BARI LUCA n.a. OSTIGLIA (MN) il 24/02/1965 - Fg. 53 Map. 200; BELLON PIERINA n.a. CEREA (VR) il 27/06/1938 - Fg. 53 Map. 217, 219, Fg. 54 Map. 102, 106; FRIGGI DELFINO n.a. VELLETRI (RM) il 24/06/1934 - Fg. 53 Map. 217, 219, Fg. 54 Map. 102, 106; GAZZI GIORGIO n.a. MANTOVA (MN) il 04/05/1974 - Fg. 53 Map. 101, 186; MANTOVANI ANTONIO n.a. OSTIGLIA (MN) il 21/01/1948 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI ARPALICE n.a. OSTIGLIA (MN) il 30/11/1903 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI BRUNA n.a. OSTIGLIA (MN) il 02/04/1946 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI CATERINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 01/12/1900 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI CLAUDIO n.a. OSTIGLIA (MN) il 31/10/1956 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI COSTANTINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 28/05/1936 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI COSTANTINO ANTONIO n.a. OSTIGLIA (MN) il 08/02/1934 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI DORALICE n.a. OSTIGLIA (MN) il 07/12/1925 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI GIANNI n.a. OSTIGLIA (MN) il 01/10/1942 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI GIOVANNI NINO n.a. OSTIGLIA (MN) il 30/12/1948 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MANTOVANI REGINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 25/05/1902 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MARCHIOTTO LUCIA n.a. ZEVIO (VR) il 04/10/1934 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MARIOTTI DEA ROSA n.a. OSTIGLIA (MN) il 16/12/1949 - Fg. 53 Map. 200; MICHELINI MARIA n.a. PIEVE DI CORIANO (MN) il 25/03/1924 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; MORSELLI LINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 29/03/1961 - Fg. 53 Map. 102, 132, 133, 192; MORSELLI PIERPAOLO n.a. OSTIGLIA (MN) il 01/11/1973 - Fg. 53 Map. 102, 132, 133, 192, 218, Fg. 54 Map. 22; MORSELLI PIERPAOLO n.a. OSTIGLIA (MN) il 01/11/1973 - Fg. 53 Map. 102, 132, 133, 192, 218, Fg. 54 Map. 22; OLIVIERI LAURA n.a. MANTOVA (MN) il 07/10/1958 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; PAIUSCO MANUELA n.a. CARRARA SAN GIORGIO (PD) il 04/02/1956 - Fg. 54 Map. 23; PIZZO SILVIA n.a. MODENA (MO) il 27/10/1987 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; PIZZO VIRNA n.a. MODENA (MO) il 27/10/1987 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; PRANDINI MAURIZIO n.a. CASTELNOVO BARIANO (RO) il 04/09/1950 - Fg. 54 Map. 24, 115; PRANDINI MAURIZIO n.a. CASTELNOVO BARIANO (RO) il 04/09/1950 - Fg. 54 Map. 24, 115; RIDOLFI ESTER n.a. MELARA (RO) il 15/01/1920 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156; SCHIAPPADORI ADA n.a. OSTIGLIA (MN) il 29/10/1935 - Fg. 53 Map. 102, 132, 133, 192; ZAMBRINI LINA n.a. OSTIGLIA (MN) il 20/10/1923 - Fg. 53 Map. 103, 131, 156;

CONCESSIONI DA REVOCARE

MN00007 titolare Comune di Borgocarbonara di Po
MN01225 titolare Provincia di Mantova

Scheda 49
COMUNE DI CORBOLA

A N A S AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI - Fg. 2 Map. 238, 240; POZZATI TERESA ; FU PIETRO MAR MOSCA - Fg. 1 Map. 7; RAVAGNANI CARLA LUISA n.a. ROVIGO (RO) il 17/10/1928 - Fg. 1 Map. 6, 10; SOC VENETA PER COSTRUZIONI ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE - Fg. 2 Map. 254; ZUOLO LORENZA n.a. ROVIGO (RO) il 30/01/1952 - Fg. 1 Map. 6, 10; ZUOLO ; LUIGI ANGELO n.a. ROVIGO (RO) il 06/03/1918 - Fg. 1 Map. 6, 10;

COMUNE DI TAGLIO DI PO

BASAGLIA ENRICO n.a. FERRARA (FE) il 17/03/1970 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; BASAGLIA MONICA n.a. FERRARA (FE) il 21/03/1965 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; CARAMORI CARLO n.a. CASTELMASSA (RO) il 19/09/1956 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; CARAMORI GIORGIO n.a. CASTELMASSA (RO) il 25/02/1958 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; ENTE NAZIONALE PER LE STRADE (ANAS) - Sez. A , Fg. 1 Map. 180, 182; MALAVASI RAFFAELLA n.a. SALARA (RO) il 06/05/1940 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; MALAVASI STEFANIA n.a. SALARA (RO) il 10/08/1946 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; PENONI GIUSEPPE n.a. FICAROLO (RO) il 19/03/1948 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; PENONI PAOLO n.a. FICAROLO (RO) il 01/11/1952 - Sez. A , Fg. 1 Map. 3, 156; RAVAGNANI CARLA LUISA n.a. ROVIGO (RO) il 17/10/1928 - Sez. A , Fg. 1 Map. 26; ZUOLO LORENZA n.a. ROVIGO (RO) il 30/01/1952 - Sez. A , Fg. 1 Map. 26; ZUOLO LUIGI n.a. ROVIGO (RO) il 06/03/1918 - Sez. A , Fg. 1 Map. 26;

Scheda 52
COMUNE DI PORTO TOLLE

CUCCIA GIUSEPPE PLINIO n.a. BRESCIA (BS) il 22/09/1954 - Sez. B , Fg. 5 Map. 1, 22; SOCIETA' AGRICOLA AGRIDELTA - SOCIETA' SEMPLICE - Sez. B , Fg. 5 Map. 27, 95, Fg. 11 Map. 6, 349;

COMUNE DI PORTO VIRO

ASTOLFI NELLA n.a. LOREO (RO) il 12/08/1933 - Sez. A , Fg. 37 Map. 119; CUCCIA GIUSEPPE PLINIO n.a. BRESCIA (BS) il 22/09/1954 - Sez. A , Fg. 24 Map. 11, 12, Fg. 30 Map. 20; ENTE URBANO - Sez. A , Fg. 37 Map. 128; GNAN DENISE n.a. CONTARINA (RO) il 09/02/1964 - Sez. A , Fg. 37 Map. 119; GNAN ELIA n.a. ROVIGO (RO) il 13/01/1997 - Sez. A , Fg. 37 Map. 119; GNAN MARINA n.a. PORTO TOLLE (RO) il 14/02/1954 - Sez. A , Fg. 37 Map. 119; REGIONE DEL VENETO, - Sez. A , Fg. 36 Map. 8, 12, 13, 16, 35, 36, Fg. 37 Map. 16, 17, 18, 26, 51, 58, 59, 60, 62, 64, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 74, 75, 116, 117, 118, 127; SOCIETA' AGRICOLA VALPISANI S.R.L. - Sez. A , Fg. 37 Map. 125;

Scheda 54
COMUNE DI ROSOLINA

FERRO FABRIZIO n.a. ROSOLINA (RO) il 15/08/1954 - Fg. 26 Map. 172; FERRO FERDINANDO n.a. ROSOLINA (RO) il 02/10/1963 - Fg. 26 Map. 192, 195, 198; FERRO LEONARDA n.a. ROSOLINA (RO) il 12/01/1954 - Fg. 26 Map. 3, 13, 192, 195, 198; FERRO LEONARDA n.a. ROSOLINA (RO) il 12/01/1954 - Fg. 26 Map. 3, 13, 192, 195, 198; FERRO LEONARDO n.a. ROSOLINA (RO) il 23/01/1960 - Fg. 26 Map. 192, 195, 198; REGIONE VENETO - Fg. 26 Map. 54, 81, 205, 207; SOCIETA' AGRICOLA F.LLI FERRO LEONARDO E FERDINANDO SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 25 Map. 62; SOCIETA' AGRICOLA SAN LIBERALE S.S. - Fg. 16 Map. 68; SOCIETA' AGRICOLA VALLE SEGA' - S.R.L. - Fg. 16 Map. 1, 31, 69, 101, 103, Fg. 26 Map. 10, 18, 63; VENETO AGRICOLTURA - Fg. 25 Map. 7, 124, 127, 129, 131, Fg. 26 Map. 30, 144, 145, 146, 199, 201, 202, 204, 208, 210; VIANELLI GIANGALEAZZO n.a. MESTRE (VE) il 05/02/1943 - Fg. 26 Map. 53; VIANELLI VITTORIA n.a. MESTRE (VE) il 03/03/1940 - Fg. 26 Map. 53;

Scheda 55
COMUNE DI GORO

BELLOTTI GIAN LUCA n.a. COMACCHIO (FE) il 02/07/1968 - Fg. 1 Map. 33, Fg. 6 Map. 20, 177; CAVALLARI VALENTINA n.a. PORTOMAGGIORE (FE) il 04/11/1985 - Fg. 1 Map. 33, Fg. 6 Map. 20, 177; PARROCCHIA DI S.MARIA DELLE GRAZIE IN GORO - Fg. 6 Map. 47; TOMASI GIUSEPPINA n.a. COMACCHIO (FE) il 10/12/1967 - Fg. 1 Map. 33, Fg. 6 Map. 20, 177;

COMUNE DI MESOLA

BELLOTTI GIAN LUCA n.a. COMACCHIO (FE) il 02/07/1968 - Fg. 44 Map. 16; BUTTINI SAURO n.a. MESOLA (FE) il 28/05/1956 - Fg. 23 Map. 100; CAVALLARI VALENTINA n.a. PORTOMAGGIORE (FE) il 04/11/1985 - Fg. 44 Map. 16; CRIVELLARI IVAN n.a. CODIGORO (FE) il 13/05/1976 - Fg. 39 Map. 111; GRANINI BRUNO MARIO n.a. MESOLA (FE) il 09/01/1954 - Fg. 23 Map. 8, 40; MACCAPANI FRANCA n.a. MESOLA (FE) il 07/12/1955 - Fg. 18 Map. 3, 11, 12; MACCAPANI NADIA n.a. MESOLA (FE) il 26/04/1949 - Fg. 18 Map. 3, 11, 12; PROVINCIA DI FERRARA - Fg. 20 Map. 14, Fg. 23 Map. 3, 9, 28, 30, 84, Fg. 39 Map. 9, 10, 49, 98, Fg. 41 Map. 7, 120; SACOFIN S.R.L. IN LIQUIDAZIONE - Fg. 23 Map. 86; SCHIAVI ROSA n.a. GORO (FE) il 28/07/1939 - Fg. 23 Map. 100; SOCIETA' AGRICOLA AGRI.FE SOCIETA' SEMPLICE - Fg. 20 Map. 15; SOCIETA' AGRICOLA ROVERELLA S.S. DI COCCHI PAOLO & C. - Fg. 41 Map. 21; TOMASI GIUSEPPINA n.a. COMACCHIO (FE) il 10/12/1967 - Fg. 44 Map. 16;

Il personaggio

di Flavio Vanetti

Il judoka maestro di Putin: «Gli ho regalato tanti successi, adesso voglio tornare in Italia»

Ezio Gamba punta a correre per la presidenza della Federazione

Allena i russi del judo dal 2008, è stato istruttore di Vladimir Putin, dal quale nel 2012 ha ricevuto la cittadinanza. Ma adesso Ezio Gamba, classe 1958, oro olimpico a Mosca nel 1980 e argento nel 1984 ai Giochi di Los Angeles, perle di una bacheca smisurata, torna in Italia. Dalla Russia con amore: per lo sport che l'ha reso grande, ma anche per il suo Paese «perché prima di tutto sono italiano». Il rientro dopo 16 anni coincide con una candidatura: correrà per la presidenza della Fijlkam, la federazione che raggruppa judo, karate, lotta e arti marziali. Però Ezio da Brescia, re del tatami, premette due cose: «La prima è relativa al contratto: scade nel 2028, è rescindibile e il presidente federale non si oppone perché la mia è una scelta di cuore, ma ci sono aspetti da sistemare». La seconda precisazione riguarda la volontà di non fare chiasso: «Polemizzare non è mai stato nel mio stile. Piuttosto, sono qui a proporre una linea».

Che cosa progetta per una federazione che è un prisma a più facce?

«Come a suo tempo in Russia, la priorità è creare un'atmosfera piacevole di lavoro basata sulla programmazione».

Putin è d'accordo che lei lasci?

(ride) «Non mi ha ancora chiamato, da un po' non lo sento. Ho il suo numero? No, mi contatta la segreteria. L'ultima volta gli ho fatto i complimenti per il centro olimpico aperto l'anno scorso: ha 360 camere e il tatami più grande del mondo».

A Londra 2012 lei gli regalò risultati trionfali.

«Arrivò che avevamo già vinto 4 medaglie, gli dissi che quel giorno avremmo potuto conquistare un oro. E così fu. Come riconoscenza mi conferì la cittadinanza».

Com'è il judoka Putin?

«Ho sempre cercato di vederlo come uno sportivo: ora ha la sua età, ma ha talento. Con lui ho fatto un "divertimento motorio in coppia", però mi ha colpito il suo star bene in gruppo: conosce i nomi di tutti, quando è con gli atleti mi sembra un bambino curioso che gioca con il Lego».

La spedizione a Parigi ha regalato all'Italia solo l'oro di Alice Bellandi nel judo.

«Il mio giudizio non è negativo, in particolare i judoka sono stati dei leoni. Ritorno però al concetto della squadra che fa la differenza. In Russia c'erano 4-5 leader che vivevano la loro grandezza senza essere connessi con gli altri. Così a Pechino 2008 sono franati. Quattro anni dopo è arrivato invece il miglior bottino di medaglie della storia. Ecco, dobbiamo fare in modo che gli azzurri tirino fuori il veleno».

Si può pensare a un boom del judo e delle arti marziali?

«Si può puntare sull'aspetto educativo e formativo. Ad esempio, spingo per insegnare, sia ai giovani sia a persone della terza età, la tecnica della caduta del judo: aiuta a evitare tanti infortuni nella quotidianità».

Prima della Russia lei ha avuto un'esperienza in Africa.

«Eccezionale, sia sul piano umano sia su quello sportivo. Lì ho imparato l'importanza dell'organizzazione: non c'era nulla».

Lo sport russo è stato isolato a causa della guerra con l'Ucraina.

«Evito i commenti politici, ma le difficoltà sono state enormi. Abbiamo partecipato solo al 45% delle gare di qualificazione olimpica, ma otto judoka per la federazione mondiale erano idonei. Invece sono stati sospesi, si dice che oltre al Cio c'entri... la Cia. Alla fine hanno approvato 4 wild card per figure di rincalzo. I ragazzi hanno rinunciato e i giornali hanno scritto che la Russia ha boicottato i Giochi...».

Nel dramma del conflitto lei vede la pace?

«Tratto solo le questioni che conosco. Ma i russi hanno spesso ospitato anche gli ucraini per gli allenamenti. Una fratellanza di fondo rimarrà sempre: credo allora che la pace tornerà».

La scheda

- Ezio Gamba è nato a Brescia il 2 dicembre del 1958: atleta in forza alla società Forza e costanza era presto entrato in Nazionale, conquistando parecchi successi
- Oro olimpico a Mosca nel 1980, argento a Los Angeles quattro anni dopo, tre volte argento mondiale. Dal 2008 è allenatore della nazionale russa di judo. Vuole candidarsi alla guida della federazione italiana

I Giochi in Russia Ezio Gamba e Putin sul tatami alle Olimpiadi di Sochi del 2016 (foto Epa)

> Non sento Putin da un po'. L'ultima volta, l'anno scorso, gli ho fatto i complimenti per il centro che ha aperto: c'è il tatami più grande del mondo

> Evito i commenti politici, ma le difficoltà per lo sport russo sono enormi. In Russia si dice che oltre al Cio c'entri la Cia. Io spero torni la pace

IL PERSONAGGIO
L'INTERVISTA

«Ho perso 40 chili in un anno La mia malattia è incurabile Sono sempre stato fortunato, vivere così non mi interessa»

Oliviero Toscani: potrei chiamare il mio amico Cappato. Voglio essere ricordato per il mio impegno

dalla nostra inviata a Casale Marittimo (Pisa)
Elvira Serra

Oliviero Toscani, come sta?

«In un modo come non sono mai stato prima. Sto vivendo un'altra vita. Vengo da una generazione, quella di Bob Dylan, dove eravamo *forever young*, il pensiero di invecchiare proprio non c'era. Fino al giorno prima di essere così, lavoravo come se avessi 30 anni. Poi una mattina mi sono svegliato e all'improvviso ne avevo 80».

Quando è successo?

«Un po' prima di un anno fa. Alla fine di giugno mi sono svegliato con le gambe gonfie, ero in Val d'Orcia. Ho cominciato a fare fatica a camminare. All'ospedale mi hanno diagnosticato un problema al cuore. A fine agosto sono andato a Pisa al Santa Chiara e da lì al Cisanello, dove avevamo deciso la data dell'operazione al cuore, intorno al 20 settembre».

E invece?

«È venuto a trovarmi il mio amico Francesco Merlo con suo cugino, cardiologo al Giovanni XXIII di Bergamo: un medico incredibile. Mi ha fatto andare su da loro per altri esami e hanno subito chiamato il dottor Michele Emdin a Pisa, specializzato nella malattia che pensavano avessi: l'amiloidosi. In pratica le proteine si depositano su certi punti vitali e bloccano il corpo. E si muore. Non c'è cura».

Lei però si sta curando.

«È una cura sperimentale, faccio da cavia. A ottobre ho anche preso una polmonite virale e il Covid, mi hanno tirato per i capelli. Penso di essere stato anche morto, per qualche minuto: ricordo una cosa astratta di colori un po' psichedelici. Quando sto male e ho la febbre riesco a immaginare cose fantastiche... In un anno ho perso 40 chili. Neppure il vino riesco più a bere: il sapore è alterato dai medicinali».

Ogni cosa è illuminata da una consapevolezza irrevocabile nella «tana del lupo», come Oliviero Toscani chiama questa dependance nella Maremma Toscana dove si trasferisce quando non c'è la moglie Kirsti, l'amore di una vita e la madre dei suoi tre figli più giovani, Rocco, Lola e Ali (come Muhammad Ali). In una stanza grandeggiano poster introvabili delle mostre di Duchamp e di Müller-Brockmann, sei bici da corsa che non usa più («le altre otto sono nel garage»), una sua foto di John Lennon e Paul McCartney al Vigorelli di Milano, lui con Andy Warhol, Fellini, Clinton e Fidel Castro, un orrendo orologio a cucù dono di un compagno di studi all'Università delle Arti di Zurigo («gli chiesi il più brutto»). Nell'altra ci sono un lettino per la fisioterapia, il tapis roulant, la cyclette, un attrezzo per il sollevamento pesi, una spalliera svedese e il letto, con alle spalle la Guernica di Picasso; oltre ai libri fotografici, immagini iconiche, il didietro di chi mi ama mi segua. Tra la mattina e il pomeriggio si alternano due sessioni di fisioterapia, prima con Doriano, poi con Alessandro. Toscani indossa una maglietta del Mit di Boston, dove ha insegnato comunicazione, e una collanina di perline nere e azzurre che gli ha fatto il nipote. Si muove con le stampelle, sul petto il pacemaker sporge come una medaglia al valore. Parla con fatica.

Nell'autobiografia «Ne ho fatte di tutti i colori» scrive che nella tragedia c'è la bellezza. Dove la trova, nella sua personale tragedia?

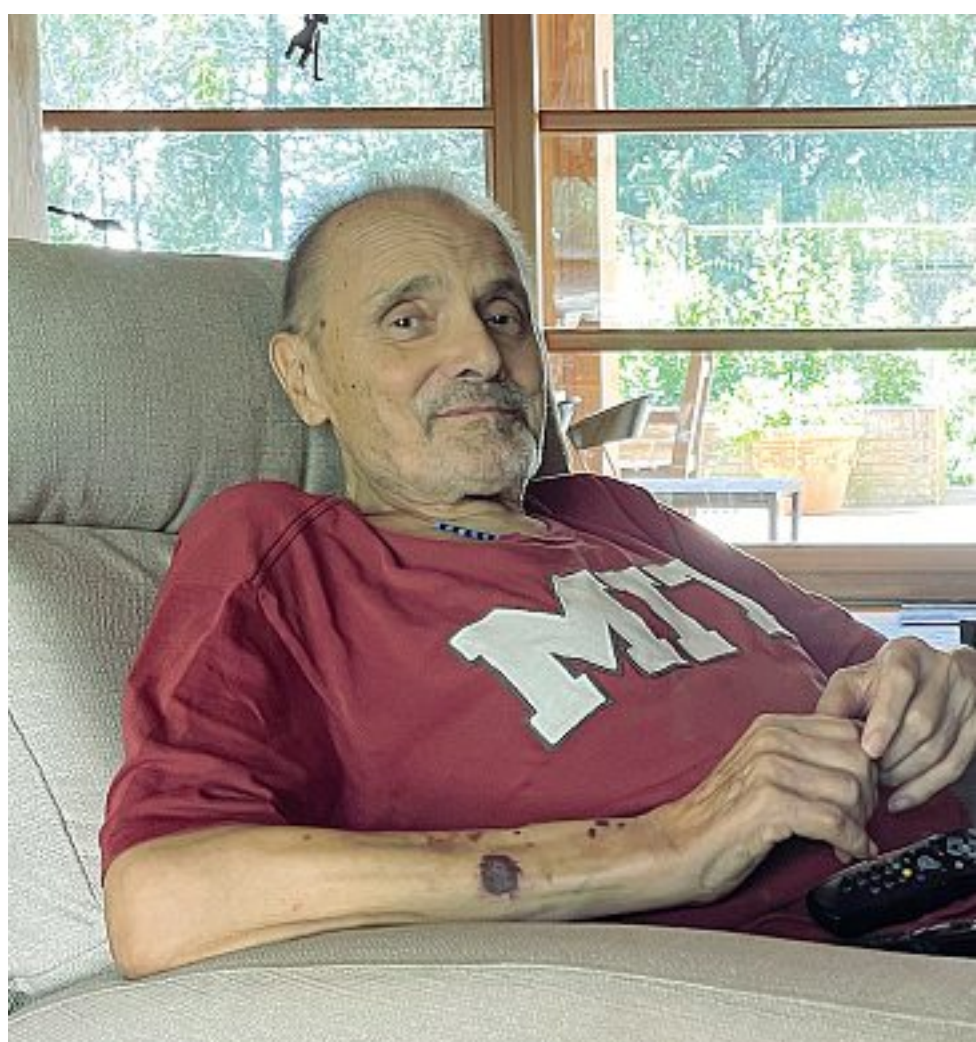
«Mi viene da ridere: la bellezza è che non avevo mai pensato di trovarmi in questa situazione, è una nuova situazione che va affrontata. La bellezza è che non ti interessano più patria, famiglia e proprietà, la rovina dell'uomo».

Per quale foto vuole essere ricordato?

«Per l'insieme, per l'impegno. Non è un'immagine che ti fa la storia, è una scelta etica, estetica, politica da fare con il proprio lavoro».

Di quale è più orgoglioso?

«Non sono orgoglioso di natura, perché tutto potrebbe essere fatto meglio. Forse tengo molto al lavoro a Sant'Anna di Stazzema».

Chi glielo commissionò?

«Mi chiamò il sindaco e disse: "Tra poco saranno i 60 anni dall'eccidio e non ci sono immagini". E io: "Dopo 60 anni trovarne è dura". Lui: "Se lei è davvero così bravo non dovrebbero esserci problemi". E riattaccò, 'sto stronzo. Però mi intrigò. Andai nell'unico bar e l'oste mi suggerì di parlare con il signore che stava entrando. Era Enrico Pieri: nell'eccidio aveva perso tutta la famiglia, era un bambino. Lì ho capito che si poteva fare qualcosa. È l'unico servizio che ho fatto tutto in bianco e nero, a spese mie. È la fotografia applicata nel modo giusto ed è l'unico documento di Sant'Anna».

Ha ancora voglia di fotografare?

«No, mi sono liberato di tutto. È questa la bellezza».

Ha paura di morire?

«No, non ho paura. Basta che non faccia male. E poi ho vissuto troppo e troppo bene, sono viziatissimo. Non ho mai avuto un padrone, uno stipendio, sono sempre stato libero».

Ha sedici nipoti. Si ricorda i nomi?

«No. Se ci penso un po', sì. Sono tutti di nazionalità diversa: francesi, americani, svedesi, norvegesi...».

E i nomi dei suoi figli?

«Il primo è Alexandre, francese, ha 4 figlie. Poi ci sono le due sorelle svedesi, Olivia e Sabina, che hanno tre figli ciascuno. Infine Rocco, Lola e Ali, che hanno due figli a testa».

Chi le somiglia di più?

«Rocco fisicamente. Come carattere forse Lola: non sta mai ferma».

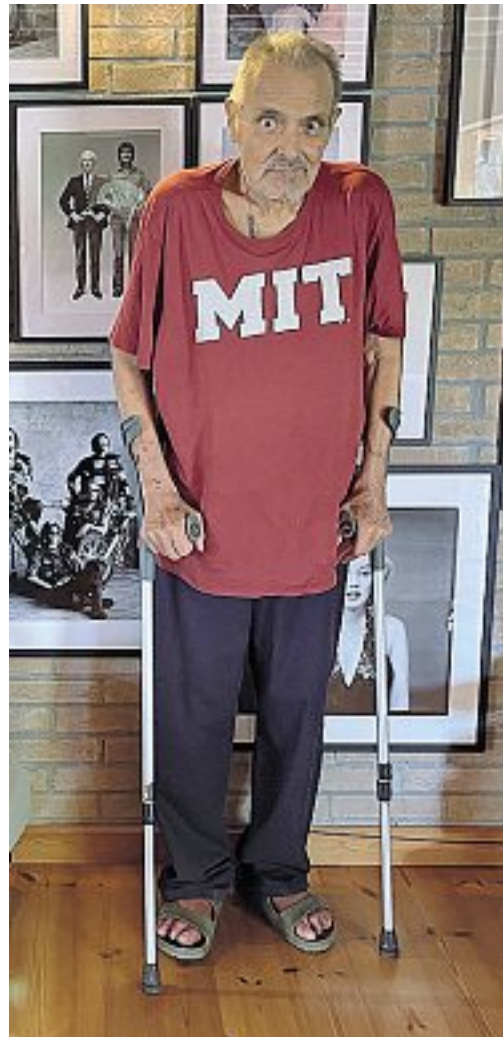
Sanno che non sta bene?

«Sì».

Sono venuti a trovarla?

«Sì».

Anche Olivia, che in una lettera al «Corriere» scrisse cose molto dure su di lei?

«Quello è stato un imbroglio, Olivia è in rotta con tutta la famiglia: la sera ti dice ti voglio bene e il giorno dopo ti manda una mail feroce. Ci sono rimasto molto male quando l'ho letta perché ha detto cose non vere. Comunque anche lei è venuta a trovarmi all'ospedale, due volte».

A casa Oliviero Toscani nel suo studio a Casale Marittimo, nella Maremma Toscana. Alle sue spalle, scatti iconici di grandi fotografi. In una, si intravede lui con Andy Warhol (foto di Elvira Serra)

Vede ancora le loro madri?

«Preferisco di no. Non è vero che si rimane amici, sono tutte balle».

Kirsti come ha preso la malattia?

«Male, è entrata in crisi. Adesso è partita per andare a trovare Ali a Santo Domingo».

Perché non le ha chiesto di restare?

«Io da solo sto bene. E poi non posso coinvolgere e condizionare tutti nella mia malattia. Kirsti è un "essere umano" molto buono, conciliante e positivo. È raro».

Perché ora ride?

«È John Lennon che disse che la vita è quello che ti succede mentre fai altro? Quando ho detto al mio amico Luciano Benetton che avevo una malattia rara lui mi ha risposto: "Oliviero, tu sei nato con una malattia rara!"».

È venuto a trovarla?

«Ci sentiamo due volte alla settimana, ma non voglio che venga. È impegnativa per me una roba così».

Più di un'intervista?

Resta in silenzio. Poi: «Quando lavoravo in Benetton i veri nemici erano i manager. All'infuori di Luciano, tutti gli altri mi odiavano. Ora mi ha detto: "Avevi ragione tu su di loro"».

Si riferisce al Ponte Morandi?

«Quella è stata una cosa schifosa. Quel Mion lì ha dichiarato di non aver detto niente per paura di perdere il lavoro! Lo prenderei a calci».

A chi si sente più grato?

«Ho imparato da tanta gente speciale. Sicuramente da Don Milani, da Muhammad Ali e da Bob Dylan. A volte una frase, anche di una canzone, è più importante di tanti libri. Oggi mi ha scritto uno studente inglese e mi ha chiesto se nella fotografia la parte artistica è stata alterata dal mio impegno etico. Ma la fotografia è impegno etico! A me non frega niente dell'estetica fotografica. La Guernica di Picasso ha un'incredibile estetica, ma ha soprattutto una forza sociale di memoria e impegno».

Cosa le dà piacere in queste giornate?

«Leggo, guardo in tv l'Inter e certe squadre inglesi. E poi c'è Sinner, che mi dà sollievo nella vita. Ora sono tutti gelosi e invidiosi di lui: tipico degli italiani. Imparerà presto chi sono i veri amici e chi no».

Come lo fotograferebbe?

Provocatore Da sinistra, Oliviero Toscani ragazzo. Qui accanto, lui oggi, 82enne. In alto a destra, con uno dei suoi libri fotografici. In basso, con Luciano Benetton, per il quale ha firmato campagne pubblicitarie entrate nella storia (Serra, Ansa, Imagoeconomica)

«Non mentre gioca a tennis. Si vede dallo sguardo che è un ragazzo profondo. Devi fermare quell'attimo lì negli occhi, esprime onestà e capacità. Sinner non è italiano. L'italianità è Fabrizio Corona, è imbroglina, mafiosa».

Non è troppo severo?

«Quando penso alla nostra reputazione storica... Siamo ricordati perché eravamo fascisti. Pensi agli americani e a cosa hanno fatto. Eppure hanno un'ottima reputazione fatta da cowboy e indiani. Noi siamo inaffidabili come Alberto Sordi».

Cosa c'è dopo, se lo chiede?

«Non mi interessa. Sono a posto con il padreterno, io».

Non spera nemmeno di incontrare sua madre Dolores?

«È una bella fantasia, ma io non ne ho abbastanza per coltivarla. Se la incontrassi adesso sarei più grande di lei. Non era espansiva, mi avrà dato 50 baci in tutta la vita. Mi diceva stai

Fotografia e libertà

Non ho più la voglia di fotografare, mi sono liberato di tutto: è questa la bellezza. E ora mi pento delle cose che non ho fatto, non di quelle che ho fatto

attento, e dal tono capivo cosa intendesse. Era figlia di uno che ha contestato il fascismo e ha bevuto non sa quanto olio di ricino. Sfortunatamente non ho conosciuto mio nonno».

Suo padre Fedele ha fotografato il Duce sia da vivo che da morto.

«A quei tempi non c'era la tv, c'era il *Corriere della Sera*, dove lui lavorava».

Lo ammirava?

«Sì, non mi sono mai sentito un artista o superiore per quello che facevo. Poi figuriamoci di mio padre. Quando ho finito la scuola, nel 1965, mi sono reso conto che la fotografia di reportage era finita e che ne stava nascendo una più raffinata, nei giornali di moda e di design».

Come le venne in mente di regalare una mountain bike a Fidel Castro?

«Era Benetton. Con Luciano andammo a trovarlo e suggerii di portargliene una. Lui ci chiese il perché e io risposi: "Per tornare in montagna a fare la rivoluzione". Era carismatico».

Ad Anna Wintour, invece, suggerì di cercarsi un bravo psichiatra.

Ride. «Porina, faceva una pena. Ancora adesso me la fa. Poi un giorno mi chiamò e disse: "Sai che lo psichiatra l'ho trovato e me lo sposo?". E mi invitò a cena con loro. Lavorava per il *New York Magazine*, abbiamo fatto tanti viaggi insieme. Poi lei è diventata famosissima e non saluta più nessuno, anche con me fa fatica».

Perché tiene un cartonato della Bellucci?

«Guardi dietro, c'è la sua dedica: è una mia foto. Mi è grata, la portai io a Parigi, aveva 17 anni. Ma lei era già la Bellucci, piena di energia».

Quando è stato al mare l'ultima volta?

«L'anno scorso, prima di ammalarmi».

Ha un mare del cuore?

«No. O forse sì: il lido dove andavo in colonia a Cesenatico. Ero il bambino numero 287, mamma me lo cuciva addosso. Lo uso ancora nei lucchetti delle valigie o dove serve».

In quella foto lei e Aldo Coppola avete un sorriso bellissimo.

«Eravamo amici fraterni, nati nello stesso quartiere a Milano, lui figlio del barbiere, io del fotografo. Giocavamo in corso Como: al 10 c'era il deposito della Coca Cola, noi andavamo a pulire le bottiglie e loro ce ne regalavano qualcuna. Era sfruttamento minorile». Ride.

Cosa la fa ancora arrabbiare?

«La Meloni con il suo vittimismo! Una che non sa dire "sono anti fascista" che cos'è? Non sono capaci di governare, non hanno nessuna scusa. Ma gli italiani sono fatti così. Guardi in America come si ribellano. In un mese viene fuori l'entusiasmo, la creatività...».

Il momento più bello della sua vita?

«Sono stato particolarmente privilegiato e fortunato, lo dico veramente. Già essere nato dove sono nato, con la famiglia che ho avuto, laica e libera. Poi ho avuto due sorelle maggiori super. Marirosa, in particolare, che è mancata lo scorso anno: aveva 11 anni più di me, è stato come avere una mamma giovanissima. Era un'artista, all'avanguardia, mi ha molto segnato. Anche Brunella, eh».

Si è pentito di qualcosa?

«Mi pento delle cose che non ho fatto, non di quelle che ho fatto. Potrei farmi incatenare, ma non perderei il senso di libertà. Ora sono come incatenato, ma sono libero di pensare come penso e di agire come penso dovrei».

Le dispiace che sia andata così?

«Mi domando se non sarebbe stato meglio un problema di demenza, ma con un corpo sano. Sarebbe stato peggio per gli altri».

I medici hanno detto quanto tempo le resta?

«Non si sa. Certo che vivere così non mi interessa. Bisogna che chiami il mio amico Cappato, lo conosco da quando era un ragazzo. Ogni tanto mi vien voglia. Gliel'ho detto già una volta e lui mi ha chiesto se sono scemo».

Ha davanti la lampada di Aladino: esprima tre desideri.

«Eliminare l'ingiustizia, che vuol dire le differenze sociali ed economiche. Eliminare la violenza. Eliminare tutto ciò che è tossico».

Non ne ha usato nessuno per guarire.

«Quello è egoismo totale».

È ateo?

«Non sono ateo. Solo, non partecipo a tutto questo, non mi interessa il tema».

Ha deciso come vuole essere salutato?

«Non voglio un funerale. Mi portino a bruciare e via. Sono sempre stato laico, neppure i miei figli ho battezzato. Vivere vuol dire anche morire, eppure nessuno parla della morte. Si vive come imbrogliandosi, perdendo tempo».

Lei ne ha perso tanto?

«Ho cercato il meno possibile. Non ho mai dormito fino alle 9, neppure la domenica».

Al Museum für Gestaltung di Zurigo c'è una sua mostra. È andato a vederla?

«Ha battuto tutti i record: doveva finire a metà settembre e invece la prolungano fino alla fine dell'anno. Pensare che ci passavo davanti, quando ero studente, ammirando chi riusciva a esporre lì. E adesso ci sono io. Non sono ancora andato. Magari, quando torna, mi ci accompagna Ali. E poi magari proseguo il viaggio con Cappato. Farebbe molto ridere».

Arezzo, la festeggiata: «Presa in giro»

Il ristorante e i 58,5 euro per tagliare una torta Lo scontrino e la bufera

La storia

● Un ristorante aretino ha chiesto a una cliente (Jessica Geca, *in foto*) 58,50 euro per tagliare una torta che la stessa ragazza aveva precedentemente comprato in pasticceria

● La denuncia sui social è diventata virale

Il conto finale, 659 euro, era più che accettabile (50 euro a testa per una cena di compleanno) perché il cibo era abbondante e genuino e il locale, un agriturismo nelle campagne di Arezzo, di buon livello. Ma la sorpresa più grande è arrivata quando Jessica ha letto il costo del taglio del dolce: 58,50 euro. Che non era il prezzo della torta, badate bene, bensì il salasso da pagare per la divisione del dolciume in una decina di parti più o meno uguali. Il dolce, infatti, era stato appena acquistato per il sessantesimo compleanno della nonna in una pasticceria di fiducia pagandolo 45 euro. E, per evitare fraintendimenti o brutte figure, il titolare del ristorante era stato avvertito in anticipo. La sua risposta era stata positiva: «Certo, la potete portare e la serviamo noi a tavola».

Così Jessica Geca, 30 anni, imprenditrice aretina, prima ha chiesto spiegazioni al cameriere ricevendo una risposta gentile ma secca: «In questo ristorante funziona così, queste sono le nostre regole». In un primo momento la giovane imprenditrice ha pensato a uno scherzo, poi guardando per l'ennesima volta lo scontrino ha capito che era tutto reale e che la torta era davvero una sorpresa perché alla fine l'avrebbe pagata la bellezza di 103 euro.

«Mi sono sentita presa in giro, perché mi sembra davvero una cosa fuori dal mondo che per tagliare una torta di panna e cioccolata si debba pagare più del suo costo in pasticceria», ha raccontato.

CONTORNO n.2 * 7,50	10%	15,00
ACQUA n.7 * 2,80	10%	19,60
SPUMANTE n.4 * 28,00	10%	112,00
CAFFE n.5 * 1,80	10%	9,00
BICC. PASSITO DI	10%	4,50
DOLCI n.13 * 4,50	10%	58,50
TOTALE COMPLESSIVO		659,10
di cui IVA		59,92

Lo scontrino Il conto (salato) per il dolce

E, quando è tornata a casa, ha spiattellato tutto sui social, con tanto di fotografia dello scontrino. In poche ore la storia è diventata virale ed è stata poi ripresa dai quotidiani e tv.

Come è finita? Purtroppo, con una raffica di offese e minacce anche nei confronti di Jessica. Lei è in vacanza e contattata dal *Corriere della Sera* non ha voluto rivelare il nome del ristorante. «Ho un bambino piccolo e sto ricevendo brutti messaggi, non vi dico il nome del ristorante e se lo sapete vi prego di non pubblicarlo», ha spiegato.

Il titolare del ristorante, che ha chiesto l'anonimato, si è difeso spiegando che a carico del locale ci sono le spese del cameriere e della lavastoviglie, ammettendo che la regola del taglio del dolce a pagamento poteva essere applicata in maniera meno rigida.

Marco Gasperetti

La guida

Dai Papi a Steve Bannon Trisulti, l'anima dell'abbazia ritrovata

Il libro

● La guida «Un giorno a Trisulti», di Maria Elena Catelli e Paola Rolletta, è edita da Gottifredo edizioni. È corredata da numerose fotografie e piante topografiche delle costruzioni e dell'intera Certosa

«Un giorno a Trisulti» è una guida particolare. A differenza degli abituali volumi incentrati su destinazioni turistiche, che parlano soprattutto di storia e del patrimonio artistico, l'opera di Maria Elena Catelli e Paola Rolletta, accompagna il lettore lungo un percorso che va oltre le bellezze architettoniche e le testimonianze di fede per condurlo dentro un viaggio in un monumento nazionale. «La guida non si limita ad accompagnare il visitatore nel vasto complesso della Certosa, ma lo coinvolge anima e mente, nella sua storia millenaria, che ha inizio alla fine del X secolo», scrive nella prefazione padre Giulio Albanese. Della Certosa, fondata da Domenico da Foligno, rimangono solo dei ruderi. Fu papa Innocenzo III a far erigere nelle vicinanze un nuovo monastero, quello che ammiriamo ancora oggi. Nel 1204 la prima comunità certosina, proveniente da una certosa piemontese, si insediò nel nuovo monastero. Il 17 luglio 1211 la chiesa fu consacrata dallo stesso pontefice. Negli ultimi anni la Certosa è stata al centro di un lungo contenzioso dopo che era stata data in concessione per aprire una «scuola sovranista» a un istituto legato a Steve Bannon, l'ideologo ultraconservatore di Donald Trump, in carcere dal 1° luglio dopo una condanna a quattro mesi per essersi rifiutato di testimoniare al processo in merito all'assalto al Congresso Usa del 6 gennaio 2021. Gli americani non avevano versato 200

Monumento nazionale La Certosa di Trisulti

mila euro di affitto e il monastero tre anni fa è tornato al ministero della Cultura. Il nome Trisulti deriva dall'antica denominazione dell'area, «Trisalto» o «Tres Saltus», legata alla presenza di tre alture boscose dalle quali si poteva sorvegliare i tre valichi (salti o passi) che portavano alle tre confinanti province di Campania, Abruzzo e del Regno di Napoli. Questo volume vuole quindi essere anche un invito a riprendere le visite a questo gioiello di arte e di storia situato a 850 metri di altezza alle falde del monte Rotonaria, nella catena dei monti Ernici che divide il Lazio dall'Abruzzo, nel Comune di Collepardo in provincia di Frosinone.

P. V.

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Paola De Carolis**

KEIR STARMER, L'ONESTÀ CONTRO LE RISPOSTE FACILI

«C'è del marcio in Danimarca» è tra i versi più famosi dell'Amleto di Shakespeare. Per il suo primo discorso sullo stato della nazione e sull'impresa che il Paese ha di fronte, il neo-eletto Keir Starmer ha adottato un tono che ricorda una tragedia scespiriana. Se il suo governo «ha fatto più in sette settimane dei conservatori in sette anni», il futuro, a breve tempo, non è roseo: il budget di ottobre, ha avvertito il primo ministro britannico, «sarà doloroso». «Non è la situazione in cui avrei voluto trovarmi», ha precisato, ma per via del buco di 22 miliardi di sterline che avrebbero lasciato i suoi precedessori e di un populismo che ha indebolito la maglia sociale del Paese e creato una comunità «gravemente malata», «bisognerà soffrire» per costruire un domani migliore. Il giardino delle rose di Downing Street, scelto per il suo intervento, è «il simbolo del marciume dei Tories»: chi può dimenticare le immagini dei vassoi di formaggi e delle bottiglie mezze vuote di vino serviti proprio lì durante le ormai notorie feste illegali del Covid? «Il giardino torna ad essere al vostro servizio», ha assicurato Starmer ai cittadini dietro un leggio con il suo nuovo motto, «Aggiustare le fondamenta». L'indicazione sulle difficoltà, il suo «le cose peggioreranno prima di migliorare» — l'opposto di Tony Blair, che nel 1997 arrivò a Downing Street al suono di Things can only get better *(le cose possono solo migliorare ndr) — rappresentano una scommessa che il premier può permettersi non solo perché le prossime elezioni non avverranno per diversi anni, ma anche perché, a un Paese dove la fiducia nel sistema politico è crollata al 20%, promette un modo nuovo di governare. «L'onestà» con gli elettori, fatti, non parole, sostanza, non spettacolo. «Chiedo molto, lo so», ha sottolineato, ma è giunto il momento «di agire in modo diverso». Basta con la «politica delle risposte facili: non sistema nulla». Lunedì torna a riunirsi il parlamento di Westminster e la linea del premier, probabilmente, troverà nuove sfide.*

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Governo e futuro Il caso è emblematico del problema che ha Giorgia Meloni nei rapporti tra i partiti della maggioranza

IUS SCHOLAE, OCCASIONE PER LA DESTRA

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

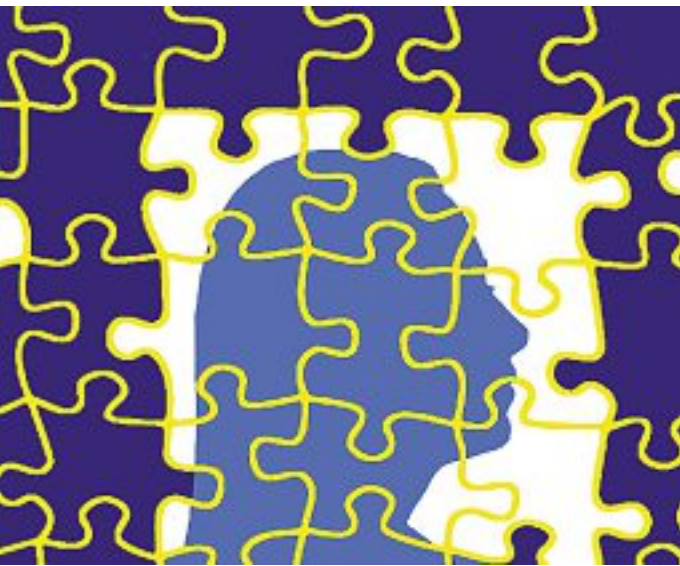
Chi più di lei, dunque, ha le carte in regola per avviare a soluzione senza timori, — almeno iniziare a farlo! — , anche l'altro aspetto cruciale della questione, e cioè la regolarizzazione del gran numero di immigrati presenti nella nostra Penisola? Sì, di sicuro Salvini minaccerebbe sfracelli. Ma al di là delle dichiarazioni di fuoco in realtà quali armi egli ha in mano? Per il leader della Lega una crisi di governo rischierebbe di essere solo il bis del Papeete: una mossa suicida il cui unico effetto sarebbe quello di schiacciarlo sul generale Vannacci. Non da ultimo una mossa suicida rispetto a Zaia e Fedriga, i due convitati di pietra presenti nella stessa Lega, che con ogni probabilità aspettano solo un suo passo falso per trarne tutte le conseguenze.

Il caso dello ius scholae è emblematico del problema che Giorgia Meloni ha fin dall'inizio del suo governo: quello dei rapporti tra i partiti della maggioranza, in particolare del rapporto con la Lega. Ma non già con la Lega in generale, direi, bensì con la Lega di Salvini. In mille occasioni, a cominciare dalla politica estera, questa si è dimostrata incompatibile con il disegno nazional-liberale, sia pure di orientamento conservatore, che non può non essere quello del governo dell'attuale presidente del Consiglio. Un disegno che tuttavia per precisarsi e consolidarsi, per dare vita a una soluzione finalmente stabile, sistemica, della crisi politica italiana, deve necessariamente trovare modo di allargarsi al centro. Condizione assolutamente necessaria, tra l'altro per procedere alla cooptazione nella classe dirigente meloniana di personalità di provenienza diversa da quella della leader.

Ora tale allargamento, però, mentre può avere come attori la coppia Fratelli d'Italia/Forza Italia — possibili protagonisti, si può ben immaginare, di una sorta di reincarnazione italiana della coppia tedesca Cdu/Csu — tale allargamento, dicevo, si mostra invece difficilmente agibile per una formazione come la Lega attuale. Una Lega che Salvini tende di continuo a spostare su posizioni radicali di populismo sciovinista proprio al fine — anche, se non solamente — di inchiodare FdI in un immobilismo strategico che alla lunga minaccia di trasformarsi pure in una paralisi programmatica.

In realtà lo straordinario risultato elettorale di due anni fa — un'inedita vittoria della destra di ascendenza anticostituzionale fino allora ai margini del sistema — affidò a Giorgia Meloni la guida di un governo con una vasta maggioranza sì, ma attraversata al suo interno da potenziali, forti tensioni competitive. Le quali con il tempo stanno infatti emergendo: con i partner minori alla ricerca di nuovi spazi e quello maggiore sempre più impacciato dalla sua identità precedente ma incapace di trovarne una nuova. Di conseguenza quel risultato elettorale assolutamente inedito assegnò al presidente del Consiglio il compito di guidare la coalizione di maggioranza ma insieme, implicitamente, anche un compito ben più difficile: il compito di gestire il complesso processo di trasformazione di tale maggioranza. Sempre che, naturalmente, la vittoria di due anni fa non debba rimanere un episodio isolato(e destinato a finire nel nulla) ma segnare l'inizio di un assetto davvero nuovo del nostro sistema politico per la presenza di identità politico-partitiche anch'esse davvero nuove.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Molti indizi fanno pensare che però Giorgia Meloni stenti ancora oggi a rendersi conto di tutto ciò. Stenti a convincersi che questo è il compito a suo modo storico che le sta davanti: contribuire alla rifondazione del sistema politico italiano attraverso una ridefinizione degli attori di quel sistema che gravitano a destra. E quindi, almeno in questo senso, contribuire alla rifondazione della Repubblica. L'intelligenza e il coraggio per provarci non le mancano; le occorre forse credere di più in se stessa e in una propria leadership rinnovata con maggiore visione, maggiore energia, maggiore autorevolezza.

L'opportunità
Concedere la cittadinanza italiana a tutti i giovani immigrati che hanno compiuto un ciclo scolastico qui sarebbe un'opportunità per l'esecutivo

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

LE REGIONI E L'ATTUALITÀ DEI POTERI

di **Franco Bassanini**

Le Costituzioni democratiche regolano l'organizzazione e la vita di società in continua trasformazione. Esse assicurano, in primo luogo, che queste trasformazioni non travolgano o intacchino principi e diritti che hanno valore universale (o che comunque sono stati ritenuti irrinunciabili dai costituenti). Tra questi i principi fondamentali di democrazia, uguaglianza, dignità umana, i diritti e le libertà costituzionali (dei singoli e delle loro comunità o associazioni), e, da ultimo, sovente, anche la tutela dell'ambiente. Queste parti della Carta costituzionale hanno perciò valore permanente; la loro modifica incontra, giustamente, forti limiti che devono essere da tutti rispettati.

Così non è però per quelle parti delle Costituzioni che regolano l'organizzazione delle istituzioni e dei poteri pubblici. Queste debbono tener conto delle trasformazioni in corso nella società, nell'economia, nelle tecnologie, nella cultura di un Paese. Solo adattando le loro regole a una realtà in movimento possono effettivamente garantire che i principi di democrazia, dignità umana, tutela dei diritti e delle libertà continuino a essere tutelati e implementati; e che le istituzioni pubbliche concorrano a creare benessere e qualità della vita e non l'opposto.

Troppo spesso queste (ovvie) considerazioni sono dimenticate nell'affrontare i problemi delle riforme costituzionali o della loro attuazione in Italia. Le dimentica chi difende la Costituzione così com'è (la «più bella del mondo»), rifiutando qualsiasi riforma: così non rende un buon servizio al Paese né alla stessa Costituzione. Ma le dimentica anche chi propone o sostiene riforme costruite in astratto, o sulla base di pregiudizi ideologici o politici, senza valutarne l'effettiva rispondenza alle trasformazioni socio-politico-economiche in atto.

Limiti
Non fa il bene del Paese chi propone riforme senza valutarne la rispondenza alle trasformazioni socio-politico-economiche in atto

Questa riflessione vale per la forma di governo (il cosiddetto premierato); ma vale anche per l'attuazione dell'autonomia regionale differenziata. Nel primo caso si sottovaluta il fatto che la crescente complessità delle società attuali e la crescente polarizzazione e radicalizzazione delle opinioni politiche e culturali non suggeriscono il ricorso a modelli presidenziali o semipresidenziali, anche se dotati di tutti i necessari freni e contrappesi; ma che, nei fatti, migliori risultati danno i modelli parlamentari razionalizzati in uso in molti Paesi europei (dalla Scandinavia, alla Germania, da UK al Benelux), che garantiscono stabilità ai governi senza sacrificare la partecipazione dei cittadini e la dialettica democratica: è quest'ultimo dunque il modello che dovremmo adottare, non un inedito modello presidenziale (privo, nel caso, di ogni freno e contrappeso), quale è il cosiddetto premierato.

Altrettanto vale, però, per l'attuazione dell'autonomia differenziata. Con essa si daranno alle Regioni nuovi poteri esclusivi in materie dove oggi la competenza è concorrente fra Regioni e Stato. Ma siamo sicuri che l'attuale ripartizione di competenze non sia stata pensata per un mondo che non c'è più? In effetti, nel mondo globalizzato di oggi, in molte di quelle materie (come energia, commercio estero, rapporti internazionali, contrasto alle pandemie o al cambiamento climatico, infrastrutture strategiche, telecomunicazioni) le competenze più che concorrenti fra Roma e Bologna (o Bari o Potenza), dovrebbero essere concorrenti (e condivise) fra Roma e Bruxelles; e di fatto lo sono già. Non ha senso dunque pensare di dare alle regioni competenze esclusive in queste materie, per le quali già gli attuali loro poteri sono oggi eccessivi.

Il caso dell'energia è emblematico. Anni fa, i poteri pubblici erano chiamati solo a regolare la distribuzione locale dell'energia prodotta dagli impianti idroelettrici e da quelli alimentati dal petrolio importato dalle «sette sorelle» (e poi anche dall'ENI). Poteva allora aver senso un concorso di competenze fra Stato e regioni; non c'erano ancora i problemi di oggi: transizione energetica, indipendenza energetica, sicurezza degli approvvigionamenti; problemi nazionali se non europei. Di fronte alle regioni (due, negli ultimi 15 mesi) che hanno annunciato di voler bloccare tutti i nuovi impianti di energia rinnovabile «perché la mia regione produce abbastanza energia per i suoi consumi», il Governo ha oggi i poteri per difendere l'interesse nazionale; se a queste Regioni fossero date competenze esclusive, non li avrebbe.

La riforma del titolo V del 2001 ha introdotto molte innovazioni positive, come l'autonomia e la responsabilizzazione finanziaria delle regioni ed enti locali (art.119) e il riassetto dei poteri amministrativi (art.118), che ha «costituzionalizzato» la riforma del 1997-8 (c.d. riforma Bassanini). Ma nel rivedere le competenze legislative (art.117) non ha valutato a sufficienza come il mondo e l'Italia erano cambiati. Occorre farlo ora, evitando di proseguire su una strada sbagliata. Farlo non è ritorno al centralismo. Ma è costruire una Repubblica delle autonomie ben funzionante.

Tuttifrutti

di **Gian Antonio Stella**

Oltre la piaga del gioco d'azzardo c'è l'indifferenza

Giorgia Meloni zero, Matteo Salvini zero, Antonio Tajani zero, Giancarlo Giorgetti zero, Matteo Piantedosi zero, Orazio Schillaci zero. E l'opposizione? Elly Schlein zero, Giuseppe Conte zero, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli zero, Matteo Renzi e Carlo Calenda zero, Emma Bonino zero. I politici italiani, dice l'Ansa, non sono interessati ai temi dell'azzardo e delle ludopatie. Zero citazioni nell'archivio generale da due anni in qua. E la legge delega votata a marzo 2023 sul riassetto completo del gioco d'azzardo? Boh... Un giorno o l'altro arriverà in porto... Ma con una probabile e sbalorditiva novità: l'allargamento a Regioni e Comuni della spartizione di un po' di incassi. A dispetto di tante nobili battaglie di vari sindaci e governatori di destra e sinistra contro lo Stato biscazziere. Pecunia non olet.

Il tutto mentre l'azzardo, denuncia la rivista *vita.it* diretta da Riccardo Bonacina, sfonda ogni record. Basti dire che il gioco «legale» (poi c'è quello criminale) si è impennato nel 2023 fino a 148 miliardi di euro giocati, pari al 16% del reddito imponibile contro l'11,7% del 2019. Con una «impressionante crescita del gaming online post pandemia: +128,6%», molto ma molto superiore al calo (-8,4%) del gioco «fisico» nei bar e nei locali vari d'Italia. Un dato che dovrebbe togliere il sonno non solo a Giorgia Meloni (che nel 2015 quando si giocavano 60 miliardi in meno, diceva «ci fa schifo un Governo che fa cassa su una malattia gravissima come la ludopatia che porta alla disperazione quasi due milioni di italiani») ma a tutti. Maggioranza e opposizione, come già spiegava sul *Corriere della Sera* recentemente Mauro Magatti. Tanto più che, accusa lo storico nemico del gambling Maurizio Fiasco (nominato Ufficiale dell'Ordine al Merito da Mattarella) il gioco malato ha portato alla perdita nel 2023 di 130 milioni di giornate. Pari a un terzo di quelle che gli italiani dedicano alle vacanze: una quantità enorme di tempo rubata al lavoro, alla vita e più ancora alle mogli, ai mariti, ai figli. Con ricadute pesanti sulle reti sanitarie pubbliche.

L'impennata

Il gioco «legale» (poi c'è quello criminale) è cresciuto nel 2023 fino a 148 miliardi di euro giocati. Il gaming online post pandemia è aumentato del 128,6%

Per non dire dell'altra piaga legata al gioco, l'usura cui il sito vaticannews.it ha appena dedicato un servizio allarmato: «In Italia 5 milioni di famiglie e imprese vittime del debito». E chi ha finanziato tra gli altri il Meeting di Rimini? Il colosso mondiale del gaming Novomatic. Chissà cosa ne pensa papa Francesco. Anni fa disse: «Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è ipocrisia».

CARO DIRETTORE

ELEZIONI

Voti e scrutini, ma perché in Italia siamo i più lenti d'Europa?

Caro Corriere,
i cittadini dei Paesi Bassi hanno votato per le Europee in un solo giorno durante la settimana come gli inglesi per il nuovo Parlamento. Macron, dopo la sconfitta alle Europee, ha indetto le votazioni per fine giugno, cioè solo tre settimane dopo l'annuncio.
In Italia si vota solo sia domenica che lunedì, mai durante la settimana. Inoltre, quando un governo cade (e purtroppo è un fenomeno abbastanza frequente), le votazioni si tengono dopo mesi. Come si spiega la differenza dei tempi di votazione dell'Italia con gli altri Paesi? È solo una questione organizzativa?

Emilio Corrà

Gentile signor Corrà,
I tempi in cui si svolgono le elezioni politiche sono in parte disciplinati dalla Costituzione. Per la precisione l'articolo 61 prevede che il voto debba svolgersi entro 70 giorni dallo scioglimento delle Camere, mentre il dpr 361 del 1957 stabilisce che i comizi elettorali vengano convocati almeno 45 giorni prima del voto. C'è quindi un tempo massimo e un tempo minimo: è in questa strettoia che viene fissata la data. L'obiettivo è quello di concedere una finestra adeguata per la campagna elettorale. Ma è lo stesso ministero dell'Interno ad aver bisogno di un certo numero di giorni (mai meno di 60) per «mettere in moto la macchina». Mentre la decisione di votare in due giorni e in quegli orari, comprendendo anche la domenica — diversamente in effetti dal resto d'Europa — risponde alla necessità di contenere l'astensionismo. Ciò non toglie che si possa intervenire sia sul tempo minimo per organizzare le operazioni di voto (quindi senza toccare la Costituzione) sia sul numero di giorni da dedicare al voto: in questo caso è sufficiente una decisione del governo.

(Marco Ascione)

La foto del giorno

Nairobi, servizio al Robot Cafè

Due robot indaffarati nel servizio ai tavoli assieme ai loro «colleghi» umani. Sono i protagonisti dello scatto del fotoreporter Tony Karumba (*Afp*), ieri al Robot Cafe di Nairobi, primo ristorante del Kenya a impiegare umanoidi come camerieri. I robot sono programmati con intelligenza artificiale e controllati da remoto per fornire servizi che includono dare il benvenuto ai clienti in arrivo, servire bevande non rovesciabili e persino cantare nei festeggiamenti.

Marco Gillo

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram
@cazzulloaldo

CALCIO

E se la scelta di Dybala fosse romantica?

Forse non è solo illusione ma ci piace pensare al ritorno del calcio romantico anni '80. Il campione della Roma Dybala rinuncia all'offerta shock di un squadra araba, ben 25 milioni di euro l'anno per amore dei tifosi e della Roma. Nella trattativa vi sono difficoltà economiche evidenti e la stessa Roma non era così invogliata alla cessione del giocatore ma è bello rivivere i grandi rifiuti tipo Gigi Riva alla Juve, Totti al Real Madrid, in nome di un attaccamento alla maglia ormai inesistente a qualsiasi livello dello sport agonistico.

Luca Testera Pardi

TELEVISIONE

Vedo solo repliche, da ridurre il canone

In questa calda estate, essendo a riposo dal lavoro, mi capita di vedere la tv più spesso. Purtroppo la Rai propone quasi esclusivamente repliche di programmi andati in onda durante il periodo invernale. Unica nota positiva, a mio modesto parere, la trasmissione condotta da Monica Maggioni (News Room). Complimenti a questa brava giornalista e a tutto il gruppo di lavoro di questa trasmissione In quanto al resto, propongo di pagare il canone tv su 8 mesi... sarebbe più onesto.

Marina Lazzarin

ECONOMIA

La crisi siderurgica cinese sta peggiorando

La crisi del settore siderurgico in Cina sta drasticamente peggiorando. Ormai il 95% delle imprese siderurgiche cinesi opera in perdita e il settore sta rallentando. A causa della crisi economica e della fiacca domanda interna, si sta puntando esclusivamente sulle esportazioni. E infatti l'export è cresciuto del 21,8% nei primi sette mesi dell'anno, ma ciò ha scatenato l'imposizione di misure anti dumping anche da parte di molti Paesi asiatici e membri dei Brics come India e Brasile. Così il boom di esportazioni di prodotti siderurgici dalla Cina, esacerbato dalla debolezza dei consumi interni, sta affondando i prezzi del metallo in tutto il mondo, con difficoltà crescenti denunciate anche dai colossi del settore. Ma soprattutto alimenta tensioni diplomatiche, che ormai non coinvolgono più soltanto gli Stati Uniti e l'Unione europea. Le indagini anti dumping e l'imposizione di dazi sull'acciaio «made in China» si stanno moltiplicando, anche da parte di molti Paesi asiatici, dal Vietnam alla Thailandia alla Malaysia, e persino da parte di alcune potenze dei Brics, in particolare l'India e il Brasile.

Cristiano Martorella

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 27 agosto è stata di 185.798 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

2,89 per cento Il tasso dei Btp

Il Tesoro ha assegnato in asta tutti i 2,5 miliardi di Btp a due anni, scadenza agosto 2026, con tassi in calo al 2,89% dal 3,10% dell'asta precedente. La domanda è stata pari a 1,54 volte l'importo offerto

Con scadenza a 5 anni

Bper, covered bond da 500 milioni

Bper Banca ha collocato un covered bond da 500 milioni con scadenza 5 anni (luglio 2029) e cedola del 2,875%. L'obbligazione, collocata da Intesa, Mediobanca, Socgen, Santander, Ubs, e Nord/Lb, ha raccolto ordini superiori a 1,9 miliardi da parte di 68 investitori, consentendo a Bper di ridurre il tasso offerto di 6 punti base.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.778,80	0,52%	↑
Dow Jones	41.223,51	-0,04%	↓
Nasdaq	19.590,80	0,38%	↑
S&P 500	5.630,48	0,24%	↑
Londra	8.345,46	0,21%	↑
Francoforte	18.681,81	0,35%	↑
Parigi (Cac 40)	7.565,78	-0,32%	↓
Madrid	11.326,90	0,55%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.288,62	0,47%	↑

Cambi

1 euro	1,1162	dollari	-0,01%	↓
1 euro	161,2400	yen	0,19%	↑
1 euro	0,8444	sterline	-0,24%	↓
1 euro	0,9440	fr.sv.	-0,21%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 27-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,77	3,19
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,45	2,93
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,36	3,42
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,48	4,15
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			138 p.b.

La Lente

di **Giovanni Caprara**

Aerospaziale, l'Italia tallona la Francia (grazie al Pnrr)

«L'Italia supererà presto la Francia nella corsa ai satelliti, cosa totalmente impensabile solo dieci anni fa». A lanciare il preoccupato grido d'allarme sono i sindaci di Cannes e Tolosa in un articolo sul quotidiano francese *La Tribune*. Le due aree intorno alle città ospitano gli insediamenti di Thales Alenia Space e Airbus, cioè un rilevante cuore produttivo minacciato dalla crescita italiana. Per

2,2 miliardi Le risorse dedicate dal Pnrr italiano al sostegno dell'industria aerospaziale

questo puntano il dito contro il governo, per non aver sostenuto una strategia di sviluppo del settore più determinata; anzi si è «disinvestito», sottolineano, vedendo all'orizzonte l'indebolimento della leadership francese in Europa. Per i sindaci d'Oltralpe l'Italia è diventata un modello di riferimento a cui guardare per le risorse dedicate con il Pnrr (2,2 miliardi di euro), a cui si aggiungono quelle nell'Agenzia spaziale europea Esa e a livello nazionale. Inoltre si sottolinea come si sia dato il via a un necessario rinnovamento delle strutture produttive grazie alla politica sostenuta dal ministero delle Imprese e del made in Italy e gestita dall' agenzia spaziale italiana Asi.

Italgas stringe su 2i Rete Gas Operazione da 5 miliardi

Chiusa la due diligence. L'ipotesi aumento di capitale e il nodo antitrust

di **Francesco Bertolino** e **Daniela Polizzi**

Italgas stringe sul dossier 2i Rete Gas per aggregare i due principali operatori nella distribuzione di gas cittadino.

A metà agosto il gruppo guidato dal ceo Paolo Gallo ha concluso l'esame dei numeri del gruppo controllato dal fondo infrastrutturale F2i e partecipato da Ardian e dagli olandesi di Apg. La *due diligence* non ha fatto emergere ostacoli all'operazione, il cui valore dovrebbe quindi superare i 5 miliardi di euro. A questo punto, quindi, Italgas dovrà convocare un consiglio per approvare l'acquisizione e definirne le modalità di finanziamento.

Come spiegato dalla stessa società, Italgas farà fronte inizialmente al fabbisogno finanziario mediante un prestito-ponte garantito da Jp Morgan. Dopodiché, il rifinanziamento di tale debito potrà avvenire tramite una combinazione di strumenti di capitale, debito o ibridi. Qualora Italgas decidesse di procedere a un aumento di capitale — che, secondo stime preliminari, potrebbe ammontare a un miliardo — Cassa Depositi e Prestiti, primo azionista con

Acquirente Paolo Gallo è ceo di Italgas, gruppo pronto a rilevare per oltre 5 miliardi la rivale 2i Rete Gas

il 26% attraverso Cdp Reti, si è già detta disponibile a fornire il suo supporto. Mentre Snam, per bocca del suo amministratore delegato Stefano Venier, ha fatto sapere che «manterrà la stessa esposizione finanziaria». Da intendersi non in percentuale del capitale, ma in valore economico. Restano per ora da capire le intenzioni degli altri soci come i fondi Usa di Lazard (9,7%) e l'imprenditore Romano Minozzi (4,2%).

Non è detto che Italgas debba ricorrere a un rafforzamento patrimoniale. Se è vero che con l'acquisizione il gruppo si farà carico di 3,2 miliardi di debiti netti di 2i Rete Gas, è altrettanto vero che l'operazione consentirà a Italgas di aumentare di oltre il 40% il margine operativo lordo attuale, pari a 1,2 miliardi nel 2023. In ogni caso, il gruppo ha assicurato che l'affare verrà condotto in modo tale da mantenere l'attuale merito creditizio.

Venditore Renato Ravanelli è ceo di F2i, fondo infrastrutturale che dal 2017 controlla il 64% di 2i Rete Gas

Fra Italia e Grecia, Italgas serve 1.983 Comuni e in Borsa capitalizza 4,1 miliardi, a fronte di 1,8 miliardi di ricavi. Sotto la regia di F2i, invece, 2i Rete Gas ha continuato ad aggregare realtà locali arrivando a fine 2023 a 815 milioni di fatturato con un margine di profitto di 546 milioni. Come è evidente da questi numeri, l'unione fra le due maggiori aziende attive nella distribuzione del metano a famiglie e imprese in Italia potrebbe comportare rischi antitrust. La questione, comunque, diventerà di attualità solo dopo la firma dell'intesa definitiva e sarà competenza dell'autorità della concorrenza dirimerla. Ciò non toglie che i consulenti di Italgas abbiano elaborato delle simulazioni preparatorie all'operazione, secondo le quali i rimedi antitrust potrebbero comportare la cessione del 20-25% delle attività acquisite. Nell'eventualità bisognerà cercare un compratore. Stando agli addetti ai lavori, difficilmente A2A potrebbe essere della partita perché ha deciso di concentrarsi su altre attività cedendo ad Ascopiave la distribuzione del gas in Lombardia (Milano esclusa).

Lavori in corso Operai all'opera nel cantiere di Piazza Pia a Roma

L'indagine Ocse

Cambio del clima: così incide sulla produttività

Il 13% dei lavoratori europei e statunitensi soffre disagi significativi collegati al caldo per almeno metà del loro orario di lavoro.
Il dato emerge da un'analisi dell'Ocse, secondo cui i Paesi più colpiti sono Turchia (26%), Spagna (25%) e Grecia (22%).
Il problema riguarda principalmente chi lavora all'aperto e gli addetti dell'industria pesante.

Metano, cresce la domanda globale: più 2,1%

Report Snam-Rystad: rinnovabili a rilento, con questo trend decarbonizzazione a rischio

Continua a crescere la domanda di gas naturale nel mondo, trainata soprattutto dall'Asia e dal Medio Oriente: nel 2023 i consumi sono saliti dell'1,5% e hanno richiesto di produrre 59 miliardi di metri cubi in più (poco meno del fabbisogno del nostro Paese per avere un parametro di riferimento) rispetto al 2022. La tendenza — in base ai dati e all'analisi contenuti nel Global Gas Report presentato ieri a Oslo da International Gas Union, Snam e Rystad Energy — proseguirà e si rafforzerà nel 2024, anno in cui è atteso un aumento del 2,1% (87 miliardi di metri cubi). Se la domanda dovesse continuare a crescere come negli ultimi quattro anni senza uno sviluppo aggiuntivo della produzione — spiega il report — si prevede un deficit dell'offerta globale del 22% entro il 2030. Se invece la domanda continuerà a rafforzarsi il deficit sarà ancora più marcato.

Se l'offerta dovesse rimanere troppo bassa si rischierebbero nuove tensioni sui prezzi. Non va dimenticato che la corsa dei prezzi è partita ben prima della crisi con la Russia post invasione dell'Ucraina: le quotazioni (e di conseguenza le bollette degli italiani) avevano già cominciato a salire nel 2021 (con il Ttf di Amsterdam stabilmente sopra i 25 euro/MWh da fine maggio, sopra i 70 euro da metà settembre e sopra 100 euro da inizio dicembre) e questo a causa degli scarsi investimenti. Dopo l'incredibile prezzo sopra 350 a fine agosto 2022 siamo faticosamente scesi per arrivare in questo periodo poco sotto i 40 euro. Già oggi — si legge nel report — «il mercato globale del gas si trova in un equilibrio fragile» e c'è «l'urgente necessità di aumentare gli investimenti».

24 per cento il tasso di crescita della produzione di biometano: dovrebbe salire al 36%

La quadra del mercato del gas va trovata nel percorso della transizione, dove i gas verdi e rinnovabili stentano a fare la loro parte. Il biometano, un sostituto diretto del gas naturale, rappresenta meno dell'1% della quota di mercato globale. La produzione in Europa è cresciuta a un tasso annuale del 24% dal 2019 al 2022, ma non basta per raggiungere l'obiettivo Ue di 35 miliardi di metri cubi entro il 2030. Il ritmo di crescita dovrebbe salire al 36 per cento. L'idrogeno a zero e basso impatto è prodotto ancora in volumi piccoli (cinque milioni di tonnellate all'anno), ma è destinato a una rapida crescita annuale (del 45%) al 2030. La previsione si basa per la maggior parte su progetti non ancora decisi in modo definitivo (pre-Fid) e questo getta incertezza sui tempi di sviluppo. Senza un'accelerazione di queste tecnologie — conclude l'analisi — con finanziamenti, politiche e infrastrutture adeguate, gli obiettivi al 2030 resteranno molto probabilmente irrealizzati. «La transizione non sarà lineare — ha commentato il ceo di Snam Stefano Venier — e sarà fondamentale rimanere permeabili rispetto all'innovazione, perché nuove soluzioni che oggi non conosciamo continueranno a emergere e le strategie dovranno essere sufficientemente flessibili da poterle implementare».

Stefano Venier, amministratore delegato di Snam da aprile 2022

Fausta Chiesa

Apple, lascia il cfo Maestri Al suo posto arriva Parekh

L'italiano, in carica dal 2014, resterà in azienda e riporterà al ceo Tim Cook

Per oltre dieci anni è stato il «custode» della cassaforte di Apple, il più fidato consigliere del ceo Tim Cook, nonché uno dei «cervelli in fuga» più celebri e di cui l'Italia può farsi vanto. Luca Maestri dal primo gennaio 2025 lascerà la seconda poltrona più importante a Cupertino, quella di *chief financial officer*, dopo essere riuscito a quintuplicare il valore di mercato di Apple, che è passato da 643 miliardi di dollari del 2014 ai 3,4 mila miliardi di oggi.

Non abbandonerà l'azienda, ma continuerà a guidare «i team dei servizi aziendali, tra cui i sistemi e le tecnologie informatiche, la sicurezza informatica, il settore immobiliare», si legge nell'annuncio di Apple. Tim Cook lo ha descritto come un «partner straordinario nel gestire Apple con una prospettiva a lungo termine». Da parte sua, Maestri ha dichiarato che «servire l'azienda più innovativa e ammirata del mondo e lavorare a fianco di un leader così ispirato» ha rappresentato «il più grande privilegio della mia vita professionale». C'è già un successore: il nuovo cfo sarà Kevan Parekh, a oggi vicepresidente per la pianificazione e l'analisi finanziaria.

Nato a Roma nel 1963, dopo la laurea in Economia alla Luiss e il master all'università di Boston, Maestri inizia la sua vita professionale in General Motors. Vent'anni di carriera, dove si occupa delle operazioni in Europa e America Latina, dove segue la joint venture con Fiat e dove arriva a ricoprire la carica di direttore finanziario. Passa poi a Nokia-Siemens, a Xerox e infine, nel 2013, entra in Apple come vicepresidente delle finanze. Un anno dopo, viene nominato direttore finanziario.

Nel 2017, in un incontro al consolato italiano di New York, raccontava che «lavorare a Apple significa essere in mezzo a un esercito e vivere, al tempo stesso, in un monastero». La disciplina militare è fondamentale «per sviluppare prodotti complessi che poi vanno consegnati in tutto il mondo». Ma lo spirito monastico serve a ricordare che «l'ego devi metterlo da parte: conta il lavoro del team, l'armonia del gruppo». In questo, il carattere di Maestri si sposa con la filosofia della sua azienda: ha sempre mantenuto un profilo molto riservato, parlando raramente alla stampa. Viene descritto come cordiale, autoironico, ma perfezionista sul lavoro.

Forse anche le sue caratteristiche e la sua abilità di adattamento — ha vissuto in sette Paesi, tre continenti e parla tre lingue — hanno pesato nella scelta di Apple a portarlo a Cupertino come cfo. Insieme alle esperienze professionali in aziende già mature che si preparavano ad affrontare nuove sfide. Che, anche in Apple, sembra aver vinto. I nuovi investimenti per spingere l'innovazione e la continua espansione nei mercati emergenti non hanno però interrotto la disciplina finanziaria che ha permesso nel 2018 alla società di entrare, per prima, nell'ancora oggi ristrettissimo club delle aziende che valgono più di mille miliardi di dollari. Oggi siamo a oltre tremila miliardi. Tra le ultime operazioni guidate da Maestri, c'è uno dei più importanti rientri di capitale con un buyback da 110 miliardi.

Ora il testimone passa a Kevan Parekh, un altro veterano di Apple, che con Maestri condivide diversi punti biografici. Come lui arriva da un Paese lontano, l'India, ha un passato in General Motors e lavora a Cupertino da più di dieci anni. Piena fiducia da parte di Tim Cook: «Conosce l'azienda dentro e fuori. Il suo intelletto acuto, la sua saggezza e la sua genialità finanziaria lo rendono la scelta perfetta come prossimo cfo».

Michela Rovelli

La scheda

- Il colosso tecnologico statunitense Apple ha comunicato che dal 1° gennaio 2025 Luca Maestri non sarà più il suo direttore finanziario (cfo)
- Maestri, romano di 60 anni, lavora per l'azienda dal 2013. Era stato nominato cfo l'anno successivo. Resterà ad Apple come responsabile dei servizi corporate, un incarico dirigenziale
- Il suo posto di cfo verrà preso da Kevan Parekh, attuale vicepresidente della pianificazione finanziaria

Vertici Il cfo di Apple Luca Maestri (*foto grande*), il suo successore Kevan Parekh (*in alto*) e il ceo Tim Cook (*qui sopra*)

Lo studio

Criptovalute, i milionari cresciuti del 95% in un anno

Hai voglia a sgolarsi contro Bitcoin, Ethereum e compagnia «criptovalutante». Quelli che si arricchiscono con le monete virtuali sono sempre di più e parimenti crescono le loro fortune. Secondo il Crypto Wealth Report 2024, pubblicato da Henley & Partners, società britannica specializzata nella migrazione di patrimoni e investimenti internazionali, sono 172.300 le persone che detengono oltre un milione di dollari in criptovalute, con un aumento del 95% rispetto all'anno scorso, quando erano 88.200, mentre il numero di milionari in Bitcoin è salito del 111% a 85.400 individui. Ad alimentare la crescita l'introduzione degli Etf sulle valute digitali nei principali mercati finanziari, che ha portato all'ingresso di ingenti capitali da parte di investitori istituzionali. «Il panorama delle criptovalute del 2024 non assomiglia molto ai suoi predecessori — spiega Dominic Volek, *group head of private clients* di Henley & Partners —. L'ascesa del Bitcoin a oltre 73.000 dollari a marzo ha stabilito un nuovo massimo storico, mentre la tanto attesa approvazione degli Etf spot su Bitcoin ed Ethereum negli Stati Uniti ha riversato un torrente di capitali istituzionali». Secondo il report il valore di mercato totale degli asset «crypto» ha raggiunto i 2,3 trilioni di dollari, +89% rispetto agli 1,2 trilioni riportati lo scorso anno. Anche i livelli più alti della ricchezza in criptovalute si sono espansi notevolmente, con un'impennata del 79% del numero di centi-milionari (coloro che possiedono criptovalute per un valore pari o superiore a 100 milioni di dollari), che sono diventati 325, e con una crescita del 27% anche della rarefatta coorte dei miliardari in criptovalute, che sono diventati 28 a livello globale, mentre quelli in Bitcoin sono appena 11 (+83%).

2,3 trilioni di dollari
Il valore di mercato totale delle criptovalute, in aumento dell'89% rispetto all'anno precedente

Andrea Rinaldi

Volti e imprese

Il gruppo dell'abbigliamento

Benetton, Sforza sceglie la squadra

A quasi tre mesi dalla nomina di ceo di Benetton Group, Claudio Sforza (*foto*) compone la prima linea di manager che dovrà attuare il piano di ristrutturazione e rilancio. Cristina Girelli (ex Parmalat, Ita e Ilva) prenderà il testimone da Iacopo Martini come direttore finanziario. Paolo Venturini, consulente di Era Group sostituirà Martino Boselli, come direttore commerciale. Vincenzo Mele (ex Ilva, Astaldi e Postel) sarà il direttore acquisti, figura nuova, istituita per centralizzare il controllo delle spese.

Domani la semestrale

Bombassei ritocca la quota in Ferretti

Alberto Bombassei (*foto*) arrotonda la sua quota in Ferretti. Il patron di Brembo avrebbe infatti recentemente ritoccato la sua partecipazione nel big degli yacht di lusso — detenuta tramite la Next Holding e acquistata al tempo della quotazione a Hong Kong — portandola dall'1,67% a poco sotto il 2%. Si tratta di una piccola quota, che testimonia la fiducia in Ferretti, il cui cda domani sarà chiamato ad approvare la semestrale e a esprimersi sull'avvicendamento della presidenza dopo l'addio di Tan Xuguang. Probabile un interim a Piero Ferrari, socio al 4,5%. *(a. rin.)*

Il ceo Semiatkowski

Klarna dimezzerà l'organico con l'AI

Klarna punta a dimezzare la forza lavoro con l'intelligenza artificiale. «Possiamo fare molto di più con meno», ha detto al *Financial Times* il ceo della startup del Buy Now Pay Later, Sebastian Semiatkowski (*nella foto*), puntando a scendere da 3.800 a circa 2.000 addetti. Semiatkowski nutre grande fiducia nelle potenzialità dell'AI attraverso la quale punta a migliorare i profitti di Klarna in vista della sua quotazione a Wall Street, attesa nel 2025 con una valutazione di 20 miliardi di dollari.

Medicina

Fiale dimagranti, Eli Lilly taglia i costi

Eli Lilly ha lanciato una nuova versione in fiala del suo farmaco dimagrante di successo Zepbound, a circa la metà del prezzo della sua penna iniettabile originale, mentre si intensifica la battaglia con Novo Nordisk per aumentare la produzione del farmaco. L'azienda farmaceutica Usa (*nella foto il ceo David Ricks*) ha affermato di aver lanciato fiale monodose di Zepbound in due diverse concentrazioni, da 399 e 549 dollari per una fornitura di quattro settimane, circa la metà della versione originale.

Trasporto aereo

Ita Airways-Lufthansa, la Commissione europea chiama Nocon a vigilare sulle nozze

Fiumicino Aerei di Ita e Lufthansa

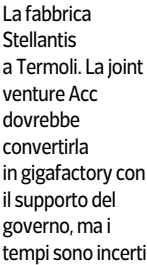
Sarà una delle principali società specializzate nel controllo degli impegni dei processi di fusione a «vigilare» sulle nozze tra Ita Airways e Lufthansa. La Commissione europea ha dato l'ok alla nomina della tedesca Nocon (Nothhelfer Consulting Partnerschaft Diplom-Volkswirte) come fiduciario incaricato del monitoraggio dell'operazione industriale. Un passaggio cruciale, il penultimo di un lungo iter che vede come tappa finale il via libera di Bruxelles alla designazione di uno o due vettori rivali che dovranno prendersi gli slot a Milano Linate e Roma Fiumicino per riportare la concorrenza nelle rotte dove l'unione farebbe sorgere un monopolio. A supportare Nocon sarà l'inglese Slotwise Consulting Ltd. Nocon è una vecchia conoscenza di Lufthansa avendo già monitorato l'operazione con Swiss e la joint venture transatlantica tra il vettore tedesco, United Airlines e Air Canada. Come ricorda il documento ufficiale Ue «il ruolo del fiduciario di controllo è quello di monitorare il rispetto degli impegni» di Lufthansa e del Tesoro italiano.

Leonard Berberi

Auto, così vincoli e alti costi mettono le ali al noleggio

Europcar: mercato in crescita del 5%. Gigafactory a Termoli, pressing del governo

Continua la lenta mutazione dell'automotive. A luglio sono state immatricolate circa 125 mila auto, in crescita del 4,7% rispetto allo stesso mese del 2023. Nel cumulato dei sette mesi, le immatricolazioni sono state 1.011.569, in aumento del 5,2%. I dati sono diffusi da Anfia, l'associazione dei componentisti. Le vetture a benzina chiudono luglio in crescita del 63,8%, con una quota di mercato del 28,7%. Calano, invece le diesel (-24,6% su luglio 2023), con una quota di mercato del 12,8%. Infine le immatricolazioni delle auto elettrificate rappresentano il 47,2% del mercato di luglio, mentre nel cumulato hanno una quota del 46%, con volumi in crescita (+13,8% nel mese e +10,9% nei sette mesi).

Il cambio dei consumi interroga il modello di produzione. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha convocato per il 17 settembre una riunione per avere aggiornamenti da Automotive Cells Company (Acc), la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies che intende riconvertire in gigafactory il sito Stellantis di Termoli. L'obiettivo è chiarire tempistiche e livelli produttivi. Urso nei giorni scorsi ha adombrato la possibilità di togliere ad Acc 400 milioni di finanziamento se le intese sulla gigafactory non saranno rispettate.

Stabilimento La fabbrica Stellantis a Termoli. La joint venture Acc dovrebbe convertirla in gigafactory con il supporto del governo, ma i tempi sono incerti

Intanto il cambiamento dell'alimentazione dell'auto è accompagnato da un'altra grande rivoluzione: la tendenza a preferire sempre più spesso il noleggio rispetto alla proprietà. «La mobilità è un bisogno essenziale per gli individui e per le aziende — fa notare Christian Bouzaid, capo del marketing di Europcar, società dalle storiche radici europee — ma oggi è sempre più costoso possedere un'auto e sempre più complicato utilizzarla per accedere ai centri urbani».

Le cosidette «zone a basse emissioni» stanno prendendo piede in tutta Europa e lo spazio crescente riservato alle due ruote nei grandi centri urbani dimostra anche che le quattro ruote non fanno più la «parte del leone» nelle grandi città. In questo contesto, il noleggio di un'auto — per un'ora, un giorno, una settimana o diversi mesi — sta guadagnando terreno soprattutto se si considera che, in media, un'auto privata trascorre il 95 per cento della sua vita parcheggiata e quindi inutilizzata.

«Le persone chiedono flessibilità: vogliono poter scegliere la soluzione di mobilità più adatta alle loro esigenze e ai diversi casi d'uso: un'auto elettrica per la città, una termica per i viaggi a lunga distanza, un piccolo veicolo — o anche un due ruote — per gli spostamenti quotidiani, e una vettura familiare per le vacanze», aggiunge Jose Blanco, capo delle vendite di Europcar.

Secondo Christian Bouzaid «i mercati nei quali operiamo cresceranno rapidamente nei prossimi anni: il noleggio del 5%, il car sharing (condivisione del mezzo) dell'11%, l'abbonamento del 32% entro il 2030». Come sostiene l'economista Jeremy Rifkin, «tra 25 anni il car sharing sarà la norma e l'auto di proprietà l'anomalia».

Bianca Carretto

Il gruppo

- Europcar è un gruppo dell'autonoleggio presente in più di 130 Paesi in tutto il mondo, per un totale di 2.754 stazioni, con una solida presenza nel Sud Europa e anche in quella dell'Est
- Ha una varietà di soluzioni di mobilità, potendo contare su una flotta di oltre 250.000 veicoli, tra cui auto elettriche, Plug In ibride

Costruttori cinesi

Xpeng punta sull'Europa per produrre veicoli elettrici

Il costruttore cinese di vetture elettriche Xpeng punta a produrre veicoli green in Europa per mitigare il peso dei dazi dell'Ue alle importazioni delle e-car made in Cina in vigore da novembre in via definitiva. Xpeng, partner cinese di Volkswagen, è nelle fasi iniziali della selezione di un sito nell'Unione europea, ha spiegato il ceo He Xiaopeng in un'intervista a *Bloomberg*. Il produttore di Guangzhou vuole costruire auto in Europa, in particolare in aree con «rischi di manodopera relativamente bassi», ha detto He che ha spiegato anche come la selezione sia nelle fasi iniziali e che la scelta «non sarà condizionata dalla politica fiscale attuata dal Paese che ospiterà il nuovo insediamento».

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Ferrari e Campari le migliori, forti cali per i titoli del lusso

Cauto ottimismo nelle Borse europee, tutte positive in chiusura con la sola eccezione di Parigi, nonostante l'apertura incerta di *Wall Street* che aspetta i risultati di **Nvidia**, previsti nella serata di oggi, per valutare lo stato di salute del comparto tecnologico. A Piazza Affari il Ftse-Mib è cresciuto dello 0,52%, con **Ferrari** (+1,7%) in cima alla lista delle migliori performance. Bene anche **Campari** (+1,28%), **Erg** (+1,17%) e **Generali** (+1,08%). Le vendite hanno colpito invece i titoli del lusso, che hanno risentito dei forti cali di **Hermès** e **Lvmh** alla Borsa di Parigi. **Brunello Cucinelli** ha ceduto l'1,89% e **Moncler** l'1,04%. Giù inoltre i petroliferi **Saipem** (-1,64%) e **Tenaris** (-1,17%).

Sussurri & Grida

Stretta di Pechino sui metalli rari, effetto a catena sui chip

Le restrizioni all'export dalla Cina fanno schizzare i prezzi di germanio e gallio, due elementi chimici indispensabili per la costruzione di chip, fibre ottiche e visori notturni. Il Paese è responsabile per il 98% delle forniture globali di gallio e per il 60% di quelle di germanio. Il governo di Pechino ne ha limitato la vendita all'estero l'anno scorso, in risposta ai controlli degli Stati Uniti sulle esportazioni di macchinari e tecnologie per i semiconduttori. La decisione, secondo il *Financial Times*, ha portato a un raddoppio delle quotazioni dei due metalli rari sul mercato europeo, con il rischio di effetti a catena anche sull'approvvigionamento di chip.

Bronfman ritira l'offerta per Paramount

Edgar Bronfman ha ritirato la sua offerta da 6 miliardi per comprare Paramount. A questo punto, il colosso dell'intrattenimento, con i suoi studios hollywoodiani e le sue tv via cavo, pare destinato a finire nelle mani della Skydance Media del produttore cinematografico David Ellison, figlio del co-fondatore di Oracle, Larry.

Confcommercio: torna la voglia di negozi di vicinato

Secondo un'indagine di Confcommercio (*in foto* il presidente Carlo Sangalli) e Swg, gli italiani vogliono vivere nei quartieri dove ci sono più esercizi di prossimità perché questi rafforzano le comunità (per il 64% degli intervistati), fanno sentire più sicure le persone (57%) e fanno crescere il valore delle abitazioni (fino al 26% in più). La chiusura dei negozi preoccupa per il timore di un aumento del degrado, disoccupazione e rischi di spopolamento. I negozi che stanno scomparendo di più sono quelli dell'abbigliamento (46%).

A2A con Fera in Liguria

L'azienda di energia A2A e il gruppo Fera hanno siglato un accordo per la realizzazione di un parco eolico in provincia di Savona, in Liguria. L'impianto per la fornitura di energia rinnovabile avrà una potenza installata di 25,2 MW.

Tino prosciutti e Invitalia, il nuovo stabilimento

Confermato l'accordo tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy e Tino Prosciutti, azienda guidata dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, per l'apertura a Calestano, in provincia di Parma, di un nuovo stabilimento. Presentato e approvato nel 2022, il progetto prevede 70 nuovi posti di lavoro e un investimento di 27 milioni, di cui 9.984.650 sostenuti dal Mimit.

Intel, via un dirigente

Lip-Bu Tan, dirigente Intel e tra i professionisti di maggiore esperienza nel settore dei semiconduttori, ha rassegnato le dimissioni dal cda per «una decisione personale». Secondo fonti *Reuters*, dietro all'addio ci sarebbero divergenze con l'amministratore delegato Pat Gelsinger sui piani di rilancio dell'azienda. Stando a quanto ricostruito, Tan avrebbe contestato alla società di avere un eccesso di forza lavoro e scarsa propensione al rischio.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,020	+0,25	+9,37	1,617	2,045	6317,0
Abitare in *	(ABT)	4,420	+1,14	-10,71	3,680	5,240	117,0
Acea	(ACE)	16,650	-0,77	+20,56	13,550	17,500	3554,0
Acinque	(AC5)	1,990	-0,25	-6,13	1,940	2,160	391,0
Aedes	(AEDES)	0,202	-3,81	-9,01	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,710	+3,50	-27,92	0,640	0,985	72,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,840	+0,26	-5,08	7,680	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,940	+1,93	-35,59	14,180	26,900	906,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,350	+0,82	+36,01	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	28,880	-0,10	-7,58	27,780	34,640	6538,0
Anima Holding	(ANIM)	4,970	+0,93	+25,13	3,934	4,974	1571,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,177	-0,90	+0,11	0,140	0,216	54,0
Antares Vision *	(AV)	3,260	+1,87	+77,37	1,360	3,590	224,0
Aquafil *	(ECNL)	2,890	-0,34	-16,59	2,765	3,685	124,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,256	+2,31	-31,24	3,588	6,575	521,0
Ascopiave *	(ASC)	2,680	+0,94	+19,38	2,170	2,705	623,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,610	-1,88	-70,65	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,680	-1,25	+49,19	8,172	13,300	340,0
Azimut H.	(AZM)	22,280	+0,41	-6,27	20,370	27,310	3174,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,600	-0,68	-21,08	14,600	18,750	164,0
B. Cucinelli	(BC)	88,100	-1,89	+0,57	80,950	116,800	6092,0
B. Desio	(BDB)	4,660	—	+26,29	3,620	5,320	625,0
B. Generali	(BGN)	39,720	+0,15	+18,14	33,170	40,680	4637,0
B. Ifis *	(IF)	20,900	-0,29	+31,61	15,540	21,900	1128,0
B. Profilo	(PRO)	0,202	+0,50	-0,49	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,230	-1,40	+9,59	3,550	4,300	1121,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,775	+0,22	+13,01	5,850	8,275	3070,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,790	+0,65	+25,73	8,576	11,070	7989,0
Banca Sistema *	(BST)	1,490	+0,27	+21,53	1,176	1,710	119,0
Banco BPM	(BAMI)	6,042	—	+24,12	4,732	6,720	9165,0
BasicNet	(BAN)	3,070	-1,60	-32,08	3,050	4,905	171,0
Bastogi	(B)	0,399	-0,50	-22,67	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,655	-1,50	+38,19	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,230	-1,29	-16,52	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,840	+1,50	-3,15	8,080	12,860	1824,0
Bialetti	(BIA)	0,203	-1,46	-21,62	0,198	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	9,290	+0,22	-25,26	8,760	12,910	255,0
Bioera	(BIE)	0,067	+2,77	+28,46	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,654	+0,62	-5,76	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,980	+0,61	+58,85	3,106	5,506	7030,0
Brembo	(BRE)	10,388	+0,99	-5,91	9,771	12,366	3433,0
Brioschi	(BRI)	—	—	—	—	—	—
Buzzi	(BZU)	34,980	+0,40	+25,11	27,160	39,980	6727,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	+0,24	+17,42	1,752	2,545	283,0
Caleffi	(CLF)	0,870	—	-14,29	0,814	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,660	—	+32,55	4,030	5,820	678,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	—	+25,77	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	8,244	+1,28	-18,17	7,892	10,080	10041,0
Carel Industries *	(CRL)	17,600	—	-26,51	15,740	23,950	1983,0
Cellularline *	(CELL)	2,600	+1,56	+10,64	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,100	+1,60	+1,87	34,550	44,950	636,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,860	-0,40	+3,46	8,890	10,520	1574,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,620	—	-15,48	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,602	+0,50	+38,55	0,417	0,612	630,0
Class	(CLE)	0,086	—	+38,06	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,200	-1,78	+11,78	26,000	35,300	958,0
Conafi	(CNF)	0,217	+1,40	-19,33	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,990	+0,40	+22,13	8,120	10,260	3404,0
Csp Int.	(CSP)	0,318	-1,85	+3,25	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,040	+0,33	-26,07	5,030	8,190	142,0
D D'Amico *	(DIS)	6,150	-2,23	+5,49	5,610	7,750	773,0
Danieli	(DAN)	32,750	-0,30	+11,97	28,850	38,250	1346,0
Danieli r nc	(DANR)	24,800	+0,61	+15,62	21,050	28,450	999,0
Datalogic *	(DAL)	6,560	-1,06	-0,46	5,050	6,680	387,0
De' Longhi	(DLG)	28,620	+1,42	-6,29	26,220	33,460	4259,0
Dexelance	(DEX)	10,020	-0,20	-3,47	8,980	11,120	274,0
Diasorin	(DIA)	102,600	+0,39	+10,09	83,300	104,400	5726,0
Digital Bros *	(DIB)	10,000	-0,20	-6,54	7,940	11,000	142,0
Digital Value	(DGV)	49,500	-0,60	-17,22	49,500	66,900	501,0
doValue *	(DOV)	1,616	—	-51,76	1,616	3,350	130,0
E E.P.H.	(EPH)	0,002	-20,00	-99,99	0,002	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,540	-0,32	-0,13	1,472	1,648	170,0
Eems	(EEMS)	0,164	-5,09	-59,00	0,164	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,845	-0,35	+1,70	8,285	12,230	791,0
Elica *	(ELC)	1,760	+1,15	-24,14	1,660	2,340	110,0
Emak *	(EM)	1,038	+1,37	-3,35	0,951	1,226	166,0
Enav	(ENAV)	3,884	-0,31	+14,03	3,232	4,072	2114,0
Enel	(ENEL)	6,771	+0,92	+0,92	5,699	6,885	68255,0
Enervit	(ENV)	3,190	+1,59	+1,59	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,702	-0,23	-5,49	13,508	15,730	48429,0
Equita Group *	(EQUI)	3,930	-0,51	+7,38	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	24,200	+1,17	-13,76	23,060	28,060	3579,0
Esprinet *	(PRT)	5,300	-1,30	-2,30	4,448	5,450	270,0
Eukedos	(EUK)	—	—	—	—	—	—
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	24,050	+1,48	+7,46	19,580	24,050	1294,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,558	—	-9,28	2,944	4,562	336,0
Eurotech *	(ETH)	1,314	-3,10	-46,04	1,056	2,435	47,0
F Ferrari	(RACE)	437,700	+1,70	+42,39	305,600	437,700	83619,0
Ferretti	(YACHT)	2,800	+0,72	-3,25	2,600	3,506	947,0
Fidia	(FDA)	0,222	-2,20	-75,06	0,222	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,770	+0,40	+32,98	2,700	4,310	270,0
Fila *	(FILA)	9,020	-0,44	+9,85	7,670	9,320	390,0
Fincantieri	(FCT)	5,012	-0,95	+15,85	3,667	6,055	1629,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,360	-1,42	-4,35	8,000	9,420	184,0
FinecoBank	(FBK)	14,930	+0,30	+9,38	12,730	16,140	9095,0
FNM	(FNM)	0,440	-0,90	-2,87	0,418	0,542	193,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,504	-0,40	-36,12	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,400	+1,12	+20,00	4,400	5,540	479,0
Gasplus	(GSP)	2,330	-4,12	-10,38	2,290	2,600	110,0
Gefran *	(GE)	8,660	-0,69	-0,46	7,830	8,980	126,0
Generalfinance	(GF)	11,150	+1,36	+19,89	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	24,300	+1,08	+25,52	19,340	24,880	37742,0
Geox	(GEO)	0,590	-0,34	-20,05	0,544	0,760	153,0
Giglio Group	(GG)	0,582	-0,68	+21,76	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	12,180	—	+26,88	8,960	13,300	352,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,938	+0,64	+17,25	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,800	+1,64	+26,98	5,210	7,290	1173,0
H Hera	(HER)	3,412	-0,18	+15,27	2,872	3,564	5088,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,285	+0,88	-2,56	1,406	2,345	250,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,672	+0,86	-15,05	4,324	5,500	389,0
Immsi	(IMS)	0,581	-0,51	+2,65	0,453	0,625	200,0
Indel B	(INDB)	22,200	-1,77	-7,50	20,200	24,000	130,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,810	-0,81	-36,95	9,640	15,560	506,0
Intercos	(ICOS)	15,760	-1,13	+9,44	12,820	16,820	1533,0
Interpump	(IP)	38,320	-0,10	-16,79	36,880	47,760	4180,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,700	+1,01	+37,32	2,692	3,797	67005,0
Inwit	(INW)	10,760	—	-6,96	9,645	11,565	10347,0
Irce *	(IRC)	2,150	—	+8,31	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,924	+0,26	-1,59	1,708	2,004	2503,0
It Way	(ITW)	1,310	-0,30	-23,39	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,045	+0,20	-1,46	4,588	5,415	4087,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,000	-0,99	+92,31	3,080	6,780	187,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,250	+0,36	+8,32	25,427	32,625	1194,0
Iveco Group	(IVG)	9,262	-0,04	+14,35	8,054	14,580	2516,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,364	+0,49	+7,34	1,703	2,530	890,0
K KME Group	(KME)	0,880	+0,34	-3,30	0,865	1,056	240,0
KME Group r nc	(KMER)	1,335	—	+18,14	1,130	1,595	19,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,242	-0,41	-45,26	0,242	0,443	55,0
Lazio	(SSL)	0,736	+0,82	-6,84	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,250	+0,59	+46,00	15,240	24,400	12784,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,620	+0,35	+20,49	9,571	11,940	2916,0
LU-VE *	(LUVE)	26,300	—	+17,15	20,450	26,950	587,0
M Maire	(MT)	7,200	-0,41	+44,93	4,646	8,140	2394,0
Marr *	(MARR)	11,320	-0,18	—	10,400	12,500	754,0
Mediobanca	(MB)	15,000	+0,23	+33,93	11,115	15,245	12457,0
Met.Extra Group	(MET)	2,220	+6,73	+20,00	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,950	-0,41	+23,48	2,064	3,540	979,0
Mfe B.	(MFEB)	4,080	+0,15	+23,11	2,915	4,756	963,0
Mittel	(MIT)	1,655	+2,16	-9,07	1,360	1,880	133,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,150	-1,77	+15,50	30,550	38,850	1468,0
Moncler	(MONC)	55,420	-1,04	-0,40	51,140	70,340	15380,0
Mondadori *	(MN)	2,580	+1,57	+23,15	2,090	2,650	659,0
Mondo TV *	(MTV)	0,167	+0,12	-46,34	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	+0,49	-20,77	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,230	+0,08	+61,77	3,091	5,294	6570,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,150	+0,32	-2,48	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,028	-4,14	-76,83	0,028	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,500	—	+60,26	5,600	13,160	552,0
Nexi	(NEXI)	6,254	+1,00	-14,47	5,152	7,374	8014,0
Next Re Siiq	(NR)	3,180	—	-1,24	2,920	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,495	+0,51	-10,00	0,491	0,730	96,0
Orsero *	(ORS)	12,700	—	-25,56	12,060	17,460	226,0
OVS	(OVS)	2,758	+1,17	+23,92	2,005	2,864	791,0
P Pharmanutra *	(PHN)	51,000	-1,35	-10,21	45,450	63,100	502,0
Philogen	(PHIL)	21,700	-0,46	+17,30	16,600	21,900	626,0
Piaggio	(PIA)	2,628	+0,31	-11,10	2,484	3,198	930,0
Pininfarina	(PINF)	0,792	-1,00	+1,02	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	13,750	+0,36	+33,50	9,700	13,750	734,0
Piquadro	(PQ)	2,050	—	-7,66	1,800	2,320	103,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,470	+0,70	+10,77	4,831	6,234	5444,0
PLC	(PLC)	1,580	+2,60	-15,05	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,460	-0,24	+20,15	9,792	12,955	16332,0
Prysmian	(PRY)	61,720	—	+48,15	39,810	63,540	18233,0
R Rai Way	(RWAY)	5,040	-0,40	-1,56	4,780	5,400	1374,0
Ratti	(RAT)	1,980	-3,88	-27,21	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,750	-0,53	+1,63	0,720	0,900	391,0
Recordati	(REC)	51,400	+0,69	+4,90	47,420	53,080	10692,0
Reply *	(REY)	139,800	-0,78	+20,00	113,100	142,200	5248,0
Revo Insurance	(REVO)	9,440	+0,21	+14,84	8,140	9,440	231,0
Risanamento	(RN)	0,024	+2,14	-31,12	0,020	0,035	43,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,585	+0,13	-37,67	7,245	12,840	1281,0
Sabaf *	(SAB)	17,550	+0,29	+0,17	16,060	19,400	222,0
Safilo Group	(SFL)	1,220	+0,49	+32,75	0,892	1,242	499,0
Saipem	(SPM)	2,038	-1,64	+37,01	1,259	2,419	4144,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,650	—	+5,56	21,750	26,000	1601,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,600	-0,66	-9,62	35,600	45,750	1334,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,520	+1,20	-24,55	2,250	3,740	334,0
Seri Industrial	(SERI)	3,830	-1,79	+11,18	2,275	4,580	210,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,915	+0,26	+14,67	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	95,550	-1,95	-20,84	93,400	126,100	1512,0
SIT	(SIT)	1,425	-1,72	-56,55	1,400	3,350	37,0
Snam	(SRG)	4,413	+0,09	-4,91	4,121	4,893	14813,0
Softlab	(SOF)	1,010	-3,81	-33,11	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	2,150	+4,88	+49,10	1,283	2,408	245,0
Sol	(SOL)	35,850	-0,83	+30,84	25,900	36,850	3273,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,724	+1,97	+8,38	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,550	+2,03	-39,06	13,350	28,800	119,0
Stellantis	(STLAM)	15,020	+0,58	-29,07	13,878	27,155	45291,0
STMicroelectr.	(STMMI)	28,010	+0,36	-37,16	26,600	44,570	25508,0
SYS-DAT	(SYS)	4,695	-0,74	+2,51	3,601	4,730	147,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,410	+0,64	+2,17	8,830	10,060	1730,0
Technogym	(TGYM)	9,425	+0,32	+3,29	8,425	9,795	1903,0
Technoprobe	(TPRO)	7,310	-0,75	-14,35	7,120	9,760	4837,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,263	+0,08	-14,55	0,214	0,307	1591,0
Telecom Italia	(TIT)	0,237	-0,17	-20,72	0,210	0,299	3658,0
Tenaris	(TEN)	12,695	-1,17	-20,13	12,500	18,640	14951,0
Terna	(TRN)	7,720	-0,05	+3,15	7,204	7,938	15521,0
Tesmec *	(TES)	0,081	-0,37	-35,40	0,080	0,126	50,0
Tessellis	(TSL)	0,468	-4,29	-28,77	0,455	0,811	120,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,920	-1,65	+10,67	7,820	11,120	479,0
Tinexta *	(TNXT)	12,180	+1,08	-39,16	11,230	20,020	562,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,150	+1,15	+15,66	10,980	13,500	240,0
Trevi	(TFI)	0,288	-0,86	-11,77	0,263	0,431	91,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,702	-2,23	-9,77	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,750	+0,98	+29,92	18,940	27,300	332,0
U Unicredit	(UCG)	36,485	+0,19	+45,77	24,850	39,100	59609,0
Unidata	(UD)	3,470	—	-13,18	3,410	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,640	-0,17	+12,57	7,940	11,680	242,0
Unipol	(UNI)	9,340	+0,05	+76,43	5,260	10,020	6713,0
V Valsoia	(VLS)	9,400	-0,42	-1,88	9,280	10,150	100,0
W Webuild	(WBD)	2,470	+0,65	+33,95	1,809	2,490	2490,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,600	—	+74,55	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	20,500	-0,49	+7,78	15,560	23,650	580,0
Z Zest	(ZEST)	0,145	—	-48,03	0,145	0,280	23,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,780	-0,55	-24,30	10,480	14,240	959,0
Zucchi	(ZUC)	1,920	—	-13,90	1,920	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	27-08	var.%
Amsterdam (Aex)	907,94	+0,05
Brent Index	83,76	+1,44
Bruxelles-Bel 20	4.117,07	-0,35
DJ Stoxx Euro	505,05	+0,07
DJ Stoxx Euro50	4.898,78	+0,04
DJ Stoxx UE	518,88	+0,16
DJ Stoxx UE50	4.498,87	+0,18
FTSE Eurotr.100	4.092,23	+0,19
Hong Kong HS	17.874,67	+0,43
Johannesburg	42.657,40	+0,78
Londra (FTSE 100)	8.345,46	+0,21
Madrid Ibex35	11.326,90	+0,55
Oslo Top 25	1.349,13	-0,30
Singapore ST	3.398,47	+0,07
Sydney (All Ords)	8.297,10	-0,17
Toronto (300Comp)	23.287,83	-0,26
Vienna (Atx)	3.697,31	+0,07
Zurigo (SMI)	12.296,72	-0,47

selezione

FRANCOFORTE	27-08	var.%
Adidas	223,70	+2,19
Allianz	276,30	+0,47
Bayer Ag	27,54	-0,05
Beiersdorf	128,75	+0,70
Bmw	84,78	-0,02
Commerzbank Ag	13,21	+1,23
Deutsche Bank n	14,70	+0,63
Deutsche Post	38,40	+0,29
Deutsche Telekom n	25,33	+0,60
Dt Lufthansa Ag	5,79	+2,05
Hugo Boss Ag	39,96	+0,33
Siemens n	167,12	-0,41
Volkswagen Ag	96,82	+0,04
PARIGI	**27-08**	**var.%**
Air France	7,82	+2,09
Air Liquide	165,52	-0,40
Alstom	18,70	+1,44
Axa SA	34,05	+0,29
Bnp	61,99	+0,88
Cap Gemini	184,85	+0,87
Carrefour	14,61	+2,24
Credit Agricole	13,72	+0,18
Danone	61,48	+0,39
L'Oreal	392,25	-0,77
Michelin	35,56	-0,17
Renault	43,21	-0,14
Saint-Gobain	77,02	-1,31
Sanofi-Synthelab	100,72	-0,10
Societe Generale	21,61	+1,17
Sodexho Alliance	81,90	-0,50
Stellantis	15,02	+0,52
Total	62,72	-0,22
NEW YORK	**27-08**	**var.%**
Amazon Com	173,54	-1,12
American Express	255,17	+0,51
Apple Comp Inc	228,36	+0,52
At&T	19,64	-0,61
Bank of America	39,77	-0,36
Boeing	172,75	-0,42
Carnival	17,31	+4,28
Caterpillar Inc	350,47	-0,20
Cisco System	50,72	-0,14
Citigroup Inc	61,91	+0,20
Coca-Cola Co	71,35	+0,72
Colgate Palmolive	105,62	+0,50
Exxon Mobil	117,69	-0,94
Ford Motor	11,21	+0,90
General Electric	170,90	-0,19
General Motors	49,37	+1,27
Goldman Sachs	508,58	+0,14
Hewlett-Packard	35,57	+0,00
Honeywell	205,50	+0,81
Ibm	198,92	+0,47
IGT	22,17	-0,40
Industrie Natuzzi Sp	4,16	+0,48
Intel Corp	20,16	+0,17
Johnson & Johnson	162,79	-0,35
JP Morgan	219,90	+0,33
Lockheed Martin	561,25	+0,56
McDonald's	289,75	+0,37
Merck & Co.	115,80	-0,40
Microsoft	412,88	-0,15
Morgan Stanley	102,43	+0,10
Nike Inc. Cl. B	85,23	+1,13
Occidental Pet	56,68	-1,20
Pfizer	28,70	-0,76
Philip Morris	121,75	+0,41
Procter & Gamble	169,44	-0,53
Unilever NV	64,22	+0,94
Walt Disney	91,07	-0,77
Whirlpool	102,71	-0,30
Xerox	10,98	-0,14
LONDRA	**27-08**	**var.%**
3i Group	3190,00	-0,65
Anglo American	2319,50	+1,29
AstraZeneca	13148,00	+0,63
Barclays Plc	230,20	-0,11
BP	432,15	+0,66
British Telecom	137,20	+0,99
Burberry Group	692,80	-3,10
Glaxosmithkline	1607,50	+0,97
Marks & Spencer	338,00	+0,36
Pearson Plc	1040,50	-0,48
Prudential	662,40	-1,95
Rolls Royce	500,00	-0,94
NatWest Group	345,90	+1,07
Schroders Plc	345,62	-1,20
Unilever Plc	4830,00	+0,62
Vodafone Group	74,74	+0,97
ZURIGO	**27-08**	**var.%**
Nestle	89,68	-0,04
Novartis	100,76	-0,12

B.O.T.

valuta al 29-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	15	99,846	-	14.04.25	228	98,040	2,75
14.10.24	46	99,587	2,81	14.05.25	258	97,804	2,72
14.11.24	77	99,329	2,73	13.06.25	288	97,568	2,70
13.12.24	106	99,074	2,78	14.07.25	319	97,315	2,71
14.02.25	169	98,492	2,86	14.08.25	350	97,124	2,68
14.03.25	197	98,258	2,84				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

27 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	411,55	436,74
Sterlina (UK)	518,95	550,73
4 Ducati (AUT)	976,08	1.035,84
100 Pesos (Cile)	1.297,38	1.376,81
20 $ Liberty (USA)	2.133,45	2.264,07
Krugerrand (S.Af.)	2.205,05	2.340,06
50 Pesos (MEX)	2.658,57	2.821,34

Oro

27 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,26	72,40
Oro Londra (usd/oncia)	2.510,30	2.508,55
Argento Milano (Euro/kg.)		851,03
Platino Milano (Euro/gr.)		27,43
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,26

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,622	3,672	7 mesi	-	-
1 mese	3,584	3,634	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,515	3,564	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,385	3,432	12 mesi	3,095	3,138

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

1941-2024
Addio a Riggio Creò l'impero Barnes & Noble

Si è spento a 83 anni dopo una difficile battaglia contro il morbo di Alzheimer l'imprenditore americano Leonard Riggio, noto per aver fatto diventare la catena Barnes & Noble un gigante della rivendita libraria, il più importante fino all'ascesa irresistibile di Amazon. Nato a New York nel 1941, Riggio aveva rilevato il marchio Barnes & Noble e il negozio sulla Fifth Avenue a Manhattan nel 1971 grazie a un

Leonard Riggio (1941-2024)

prestito di un milione e 200 mila dollari. Da quell'acquisizione era partito alla conquista del mercato librario in tutti gli Stati Uniti, aprendo centinaia di punti vendita. Alla fine degli anni Novanta si stimava che un volume su otto venduto negli Usa fosse acquistato attraverso la sua catena. Nel 2019 Riggio si era dimesso da presidente dopo la cessione dell'azienda al fondo Elliott Advisors.

Il brano Un estratto da «Principati e repubbliche» (il Mulino), il saggio di Angelo Panebianco in uscita dopodomani

La ricetta di Montesquieu

Per attenuare le asprezze della politica, occorre che il potere sia limitato dal potere

di **Angelo Panebianco**

I dispotismi (i principati) sono, in assoluto, la forma di governo più diffusa nella storia umana. Montesquieu — che però distingueva fra monarchie e dispotismi — riteneva che ciò dipendesse dal fatto che il dispotismo è una forma di governo semplice e rozza. Però Montesquieu sottovalutava le differenze, anche profonde, che si danno fra i diversi dispotismi. Forse ha ragione Olson quando osserva che il dispotismo è una sorta di *second best*: gli umani lo accettano come il male minore poiché, più di ogni altra cosa, temono l'anarchia (il «banditismo nomade», nei termini di Olson).

Molto più rari nella storia sono quelli che, prendendo il termine a prestito dall'archeologia, ho definito «regimi corporati», ossia le repubbliche, antiche, medievali e moderne. Una forma di governo che, ancorché rara (non lo è più in età contemporanea), non è esistita solo in Occidente. Se ne trovano esempi nell'India arcaica come nell'Africa pre-coloniale. I regimi corporati possono essere più o meno solidi e durevoli (come certe repubbliche degli ottimati: ad esempio, quella romana antica o la Serenissima) o più o meno fragili e di vita relativamente breve (certi comuni medievali italiani). Per lo più, corrono continuamente il rischio di cedere il passo alla tirannia.

Le scienze sociali si sforzano di individuare regolarità allo scopo di spiegare le diverse costellazioni storiche (o più correttamente, aspetti, sempre parziali, di tali costellazioni storiche). Nella prospettiva qui accolta, l'individuazione di regolarità serve a isolare/ricostruire i meccanismi sociali. Resta però vero il fatto che la creatività umana è inesauribile. Ciò che possiamo fare, come pensava Raymond Aron, è ricostruire «determinismi parziali». Significa in pratica che, data una regolarità (fenomeni che si presentano ripetutamente in presenza di certe condizioni), ci si può sempre imbattere in situazioni che sfuggono alla regolarità osservata. A volte siamo in grado di spiegare il perché. Altre volte no o, nel migliore dei casi, possiamo solo formulare ipotesi di non facile verificabilità. (...)

Infine, tre osservazioni. La concezione della politica a cui mi sono rifatto in questo libro è di solito identificata con l'espressione «realismo politico», una corrente di pensiero eterogenea ma non di meno caratterizzata dalla presenza di certi tratti comuni. Poiché nelle scienze sociali convivono sempre punti di vista diversi, non è questo l'unico modo possibile di concepire la politica. È solo quello che a chi scrive sembra più utile. Si deve al realismo politico l'assunto, qui condiviso, secondo cui l'elemento specifico, che differenzia la sfera politica dalle altre sfere di attività, è — insieme alla territorialità — il ricorso alla forza, alle risorse coercitive o alla minaccia dell'uso della forza. Così come ispirate al realismo politico sono l'enfasi che ho posto sulle dinamiche di potere per spiegare le forme di governo e le loro trasformazioni nonché l'importanza che ho attribuito alle guerre e, più in generale, alla competizione internazionale. Il realismo politico può sposarsi o meno con la prospettiva metodologica individualista. Max Weber dimostrò che tale matrimonio è possibile e fecondo. Mi auguro di avere fatto di tale idea un uso sufficientemente coerente.

La seconda osservazione è che se in tutte le *polities* che la storia umana conosce sono costanti, onnipresenti, disuguaglianze, a volte anche estreme, e lotte per il potere, è anche vero che le asperità della politica (nonché le sofferenze che causano agli umani) possono essere maggiori o minori a seconda delle circostanze. Non tutti i despoti sono uguali come abbiamo visto. Soprattutto, vale sempre il principio enunciato da Montesquieu: perché le asprezze della politica vengano tenute sotto controllo occorre che «per la disposizione delle cose» il potere sia limitato dal potere. Non che nei principati manchino centri di autorità che, con maggiore o minore forza ed efficacia, siano in grado di bilanciare e limitare, per lo più con mezzi informali, il potere dell'autocrate e dei suoi più stretti aiutanti. Ma è soprattutto nelle repubbliche che i meccanismi di limitazione e bilanciamento del potere sono istituzionalizzati e resi quindi non episodici o aleatori.

C'è un altro aspetto delle repubbliche che le differenzia dai principati. Riguarda il rapporto fra i mercanti e i guerrieri. Con la (notevolissima) eccezione romana, le repubbliche, in genere, pongono la spada al servizio del commercio. Nei principati accade il contrario: lì è il commercio, per lo più, a essere al servizio della spada. A un diverso assetto del potere politico (regime corporato vs regime esclusivo) corrisponde un diverso tipo di organizzazione sociale.

La terza e ultima osservazione si lega alla precedente. Se sforzarsi di essere obiettivo è il dovere dello studioso, il lavoro scientifico-sociale non può comunque mai prescindere da scelte di valore. Il lettore attento ha certamente compreso, leggendo questo libro, quali siano le mie. Preferisco le repubbliche ai principati. Le repubbliche sono imperfettissimi regimi che tuttavia hanno il vantaggio di istituzionalizzare la limitazione del potere. La cupidigia dei mercanti può fare male alle persone ma la cittadinanza mette nelle mani dei singoli una libertà di azione che può essere usata, e talvolta viene usata con successo, per difendersi nelle situazioni più oppressive. E per migliorare la propria condizione. Ciò dipende anche dal fatto che, per lo più, le repubbliche si associano a economie dinamiche nelle quali l'innovazione non è ostacolata e la torta della ricchezza tende ad allargarsi distribuendo risorse a più persone di quelle che possono usufruirne (ma ci sono eccezioni, come abbiamo visto) nei principati. Per loro natura, questi ultimi dispongono di coalizioni dominanti meno ampie e inclusive di quelle presenti nelle repubbliche.

Le repubbliche non sono necessariamente pacifiche (non lo era Atene così come non lo erano i costruttori dell'impero britannico), sono per lo più pronte a usare la forza quando i loro interessi sono in gioco. Altrettanto spesso, però, adottano una postura difensiva più adatta alle loro esigenze di potenze commerciali e dei loro regimi interni di relativa libertà. La storia successiva non ha smentito Montesquieu quando, nella prima metà del Settecento, notava i diversi effetti che provocano nelle società coinvolte le potenze commerciali rispetto a quelle dispotico-imperiali.

Ho evocato, nel corso di questo libro, certe specificità della civiltà occidentale. La comparazione storica permette di evidenziarle. È certo che tutte le civiltà contengono le impronte preziose della creatività e dell'intelligenza umane. Ma ciò non impedisce di pensare che quella occidentale, nonostante le sue tante imperfezioni, meriti di essere difesa.

Pericoli
Lemuel B. Line (1917-2007), *The tyranny of a prince in an oligarchy is not so dangerous to the public welfare as the apathy of a citizen in a democracy (Montesquieu, Spirit of the laws, 1748)*, dalla serie *Great Ideas* (1952, acquarello opaco su fibra di legno), Smithsonian American Art Museum, Washington, dono della Container Corporation of America, 1984

Gli incontri

- Il testo pubblicato in questa pagina è un estratto dalle conclusioni del saggio del politologo Angelo Panebianco (nella foto qui sotto) *Principati e repubbliche. Azioni individuali e forme di governo*, che sarà in libreria dal 30 agosto per la casa editrice il Mulino (pagine 759, € 38)

- Angelo Panebianco presenterà il suo libro al Festival della Storia di Ancona domenica 1° settembre alle ore 18 presso l'Auditorium della Mole. Un'altra presentazione è prevista l'8 settembre al Festival della Politica di Mestre, alle ore 18, presso il chiostro del Museo M9

- Nato a Bologna nel 1948, Angelo Panebianco è professore emerito dell'Università di Bologna. Editorialista del «Corriere», è autore di diversi libri, tra i quali *Il potere, lo Stato, la libertà* (il Mulino, 2004)

Reggio Parma Festival

«Gradus», passaggi di arti e saperi

Favorire e stimolare un passaggio di saperi tra generazioni e far crescere la consapevolezza creativa nelle giovani leve dello spettacolo dal vivo: è il percorso *Gradus. Passaggi per il nuovo*, proposto nell'ambito del progetto *Arcipelaghi* di Reggio Parma Festival (a destra il logo). Dal 9 al 13 settembre a Reggio Emilia si tiene la seconda sessione (la prima si è svolta in giugno a Parma) del percorso di formazione, approfondimento e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale. A guidare i partecipanti in questo percorso creativo di riflessione, maturazione e messa in discussione sono i maestri in varie discipline delle arti e non: il regista Romeo Castellucci, la filosofa Adriana Cavarero, il regista

Fabio Cherstich, il light designer Pasquale Mari, il fisico Piero Martin, l'economista Clara E. Mattei, il compositore Andrea Molino, il regista Marcos Morau, la compositrice Lucia Ronchetti, l'artista Ettore Tripodi e il saggista Raffaele Alberto Ventura. Alle due sessioni ne seguirà una terza conclusiva a fine anno, calibrata sul lavoro nei teatri: i partecipanti si misureranno con la rielaborazione di un progetto di spettacolo che, se selezionato, sarà nel 2025 nei cartelloni emiliani di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. (*s. col.*)

Stasera l'anteprima

In settembre a Forlì la rassegna «Come acqua»

Un tema insolito, *La capacità negativa*, anima il secondo festival di narrazione «Come acqua», ideato da Matteo Caccia, Claudio Angelini e Vania Vicino, che si svolgerà in settembre a Forlì e dintorni, ma propone un'anteprima stasera. L'argomento s'ispira a un'idea di John Keats (1795-1821) sulla capacità «di stare nell'incertezza, nel mistero, nel dubbio senza l'impazienza di correre dietro ai fatti». Una sospensione del giudizio tipica del romanzo, che ispira stasera, alla Rocca di Ravaldino di Forlì (ore 21), lo spettacolo letterario di Paolo Nori *A cosa servono i russi*. Dal 6 all'8 settembre, si svolgerà poi il festival: venerdì 6, al Castello di Cusercoli a Civitella di Romagna (Forlì-Cesena), il dialogo di Daniela Collu e Massimo Cirri su salute mentale e libertà in omaggio a Franco Basaglia, e nel Chiostro di Pianetto (Galeata), il dialogo tra la pianista

Paolo Nori (1963, foto Ansa)

Gloria Campaner e la performer Lidia Carew. Sabato 7, sempre a Cusercoli, l'incontro sulla poesia con Cristiano Poletti e l'incontro *Maschi e femmine del futuro*, con Francesca Cavallo e Michele Dalai. Domenica 8, a Santa Sofia (Forlì-Cesena), Elena Zacchetti, vicedirettrice del «Post», su *Un centro in mezzo alle notizie*; chiude Vito Mancuso con la lectio *La capacità negativa*. *(i. bo.)*

Venezia/ 1 Tecnologia e istituzioni

Abbraccio in 5G tra il Maxxi e il Vittoriale

dalla nostra inviata **Paola Pica**

VENEZIA «Gabriele d'Annunzio? Sarebbe assai felice di questa grande innovazione tecnologica che presto "trasporterà" il Vittoriale al Maxxi, ma poi sarà in grado di portarlo in ogni angolo del mondo, con il mio sogno di arrivare fino a Shanghai». Giordano Bruno Guerri, il presidente della Fondazione il Vittoriale degli italiani, racconta così la piattaforma che, grazie alle tecnologie di ultimissima generazione, farà dialogare in tempo reale Gardone Riviera con il museo romano, regalando ai visitatori un'esperienza fisica e digitale insieme.

L'iniziativa, una prima assoluta nel suo genere, si chiama Connessioni Culturali ed è l'esito di un bando promosso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso con il titolo «Tecnologie 5G, progetti di sperimentazione e ricerca», al quale ha risposto l'Università di Padova come capofila di una compagine che comprende, tra gli altri, Tim e One More Picture.

La presentazione ufficiale del progetto è attesa il prossimo 2 ottobre a Roma, ma l'incontro sulla cultura italiana alla quinta Conferenza del Soft Power di Francesco Rutelli a Venezia è l'occasione per un'anticipazione. Insieme a Guerri c'è il presidente della Fondazione Maxxi, Alessandro Giuli, l'altro protagonista di questa iniziativa. Si parla, qui alla Fondazione Cini, di Italia come «superpotenza culturale» e piattaforma ideale di dialogo tra le culture. «Il Maxxi nasce come una porta sull'universo — dice Giuli — e questo progetto ci apre ancor di più. C'è una tecnologia che non isola ma connette, ha una dimensione sociale importante». La metafora sulla quale si incontrano Guerri e Giuli, sollecitati dalle domande del moderatore Luigi Gianniti, è quella della nave e l'immagine è quella della prua della Nave Puglia, uno dei luoghi più suggestivi del parco del Vittoriale. «L'idea che ci spinge è proprio quella del viaggio della cultura italiana nel mondo, un viaggio che le nuove tecnologie potranno amplificare e rendere replicabile», osserva Giuli.

Alessandro Giuli e (in alto) Giordano Bruno Guerri

Capita non di rado al ponte della Nave Puglia di accogliere «influencer» d'eccezione. Racconta Guerri: «Nei giorni scorsi è venuto in visita al Vittoriale Leonardo DiCaprio con la fidanzata. Sulla Nave ha rifatto la celebre scena del film *Titanic*... Non abbiamo scattato foto, ma se avessimo messo le immagini sul web avrebbero portato decine di migliaia di visitatori. Anche questo è portare il Vittoriale in giro per il pianeta».

Per il momento, con il progetto Connessioni, due stanze dello stesso Vittoriale degli italiani saranno collegate al Maxxi attraverso un «tunnel quantistico», come è stato chiamato dai tecnici, che consente ai visitatori equipaggiati degli speciali visori di trovarsi in entrambi i luoghi.

«La tecnologia è utile alla cultura, ma poi diventa essa stessa cultura — è l'idea di Guerri —. E non ho problemi ad affermare che tutto questo deve produrre crescita economica. I mercanti italiani del Duecento erano banchieri che prestavano i soldi ai reali di Inghilterra e Francia, inventando cambiali e prestiti. Poi, costruite nuove fortune, hanno creato le Signorie e dato luogo a Umanesimo e Rinascimento. Tutto ciò nasce dall'imprenditoria e dalle tecnologie dell'epoca. Mi auguro che la nuova tecnologia che sperimentiamo con il Maxxi possa produrre anche ricchezza».

I volti

● In alto, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano; qui sopra il direttore delle Gallerie dell'Accademia, Giulio Manieri Elia

● Diverse sono le realtà che, in accordo con il ministero della Cultura e la Soprintendenza per il Polo museale veneziano, hanno reso possibile la ricomposizione del Soffitto Corner. In particolare, Venetian Heritage, che ha supportato le Gallerie dell'Accademia dal punto di vista economico e organizzativo e ha finanziato il volume (Marsilio Arte), dove si ripercorre la storia del soffitto. Inoltre: The Venice in Peril Fund, Pro Venezia Sweden, Fondazione di Venezia, Vela S.p.A., Msc crociere, Save, il Consorzio Venezia Nuova, Fondazione Veneto

● L'Ambasciata italiana a Londra e il Consolato hanno collaborato e reso disponibile la sede per sottoscrivere il contratto d'acquisto dell'*Allegoria della fede*

Venezia/2 Dopo quasi cinque secoli ricomposta l'opera lignea del genio aretino. Oggi la presentazione

Rinasce il soffitto di Palazzo Corner capolavoro di Giorgio Vasari

Biografia
Giorgio Vasari fu pittore, architetto e scrittore. Nacque ad Arezzo il 30 luglio del 1511 e morì a Firenze il 27 giugno 1574. Realizzò nel 1565 per Cosimo I de' Medici (1519-1574, primo Granduca di Toscana) il Corridoio Vasariano che unisce gli Uffizi a Palazzo Pitti

di **Stefano Bucci**

Il 2024 è l'anno di Giorgio Vasari (Arezzo, 30 luglio 1511 - Firenze, 27 giugno 1574), l'anno delle celebrazioni per la morte del pittore manierista, dell'architetto degli Uffizi (per quest'anno è annunciata anche la riapertura del «suo» Corridoio sempre nel complesso fiorentino), dello scrittore di quelle *Vite* (1550) che costituiscono la prima opera «moderna» di storiografia artistica. Dopo quasi cinque secoli dalla sua realizzazione (1542) le Gallerie dell'Accademia di Venezia presentano oggi ufficialmente un altro tassello di quest'anno vasariano: la straordinaria e inedita ricomposizione integrale del soffitto ligneo dipinto da Vasari per Palazzo Corner Spinelli a Venezia.

È il punto di arrivo di un lungo e complesso percorso di indagini e acquisizioni durato oltre quarant'anni, che rappresenta «un esempio virtuoso della continuità di azione dello Stato per riunire le tavole disperse di questa opera fondamentale per la storia dell'arte»: i suoi frammenti, smembrati già sul finire del Settecento, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo sono stati infatti riacquistati, in Italia e all'estero, per iniziativa del ministero della Cultura e degli istituti veneziani, in primo luogo delle Gallerie dell'Accademia.

«La ricomposizione dell'opera di Vasari — spiega il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano — aggiunge un tassello importante alla comprensione e alla lettura della storia dell'arte. Le tavole dipinte da Vasari possono così finalmente essere restituite al pubblico, confermando al tempo stesso quanto sia necessario e fecondo il rapporto tra pubblico e privato». Come quello attivato tra ministero, Gallerie dell'Accademia, enti pubblici e fondazioni private che, grazie a una campagna di ricerca e di *fundraising*, ha permesso di raccogliere quasi un milione di euro. Un lavoro che, dal punto di vista scientifico, ha portato al recupero di un modello eccellente a cui hanno guardato Tintoretto, Tiziano, Veronese.

Le Gallerie presentano gli otto (dei nove in origine) pannelli del soffitto nel loro insieme (gli unici frammenti al momento dispersi sono il quarto *Putto con tabella* e due frammenti resecati dal comparto con l'*Allegoria della Fede*). E lo fanno dopo un attento lavoro di restauro in una sala interamente dedicata lungo

1542
In alto, la straordinaria e inedita ricomposizione integrale del soffitto ligneo dipinto nel 1542 da Giorgio Vasari per Palazzo Corner Spinelli, sul Canal Grande, a Venezia. Qui a destra la tavola centrale. Il soffitto era realizzato su nove tavole, otto sono quelle recuperate

la loggia palladiana, in un allestimento «a soffitto» e in un ambiente immersivo che ricostruisce la camera di Palazzo Corner cui l'opera di Vasari era destinata, riportando il visitatore indietro nel tempo. A quel 1541 in cui Vasari giunge a Venezia e ottiene l'incarico di dipingere il soffitto a cassettoni di una sala, la cosiddetta camera nova, del palazzo che Giovanni Corner, appartenente a una delle famiglie più influenti e nobili di Venezia, ha da poco acquistato dalla famiglia Lando sul Canal Grande. Vasari realizza per Giovanni Corner una composizione costituita da nove scomparti, corrispondenti alle cinque Virtù e a quattro Putti destinati agli angoli della sala, per un totale di 12 metri quadrati di tavole dipinte. Con al centro la Carità, cui guardano (in un intrigante gioco di rimandi) le altre virtù: la Speranza e la Fede, sui lati più lunghi, la Pazienza e la Giustizia, su quelli più corti.

Sangiuliano
«L'operazione mostra quanto sia importante e necessario il rapporto tra pubblico e privato»

Sarà intorno alla metà del Settecento che le opere verranno smontate dal soffitto di palazzo Corner-Spinelli e trasferite altrove, ma sarà sul finire del XVIII secolo che comincerà la dispersione che vede una lunga peregrinazione dei comparti divisi in collezioni private italiane ed estere. Le tavole di Fede e Speranza vengono ridotte di dimensione e dall'*Allegoria della Speranza* viene addirittura creato un soggetto autonomo: il cosiddetto *Suicidio di Giuda*. Quest'ultimo è il primo frammento riacquistato dallo Stato, nel 1980, e destinato a Casa Vasari ad Arezzo (una delle sedi museali inserite nel percorso virtuoso allestito dalla città di Arezzo nell'ambito delle celebrazioni).

Le successive riacquisizioni avvengono nel 1987, nel 2002, nel 2013, nel 2017. Una storia «felice» ripercorsa nel volume che Marsilio Arte pubblica per l'occasione e che assembla il saggio del direttore Giulio Manieri Elia, che ripercorre le vicende critiche e collezionistiche delle tavole fino alla riunione e all'allestimento museografico; l'intervento di Rossella Cavigli dedicato al restauro dell'opera; il contributo di Luisa Caporossi, che si concentra sulla lettura iconologica del soffitto Corner.

Spettacoli

Stasera
Alle 19 la cerimonia d'inaugurazione Leone d'oro a Sigourney Weaver

L'appuntamento è per le 19, inizio della cerimonia di apertura della 81ª edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica condotta dalla madrina, Sveva Alviti davanti alla giuria presieduta da Isabelle Huppert con James Gray, Andrew Haigh, Agnieszka Holland, Kleber Mendonça Filho, Abderrahmane Sissako, Giuseppe Tornatore, Julia von Heinz e Zhang Ziyi. Sarà consegnato il Leone d'oro alla carriera a Sigourney Weaver, quindi proiettato fuori concorso *Beetlejuice Beetlejuice* di Tim Burton con Michael Keaton, Winona Ryder, e Monica Bellucci. Attesi, tra gli altri, i ministri e Sangiuliano. La serata sarà trasmessa su Rai Movie e in streaming su Rai Play.

Festival 2024 Al via con Tim Burton e Monica Bellucci. Sesso e guerre tra i temi dominanti

I più attesi

Lady Gaga e Joaquin Phoenix Protagonisti di Joker: Folie à Deux diretto da Todd Phillips

Angelina Jolie La diva interpreta il soprano Maria Callas in «Maria», biopic firmato da Pablo Larraín

Daniel Craig L'ex 007 è la star di «Queer», nuovo film di Luca Guadagnino ambientato negli anni '50

Gianni Amelio e Alessandro Borghi Il regista con il protagonista di «Campo di battaglia»

Venezia
Una Mostra kolossal

In gara una parata di star hollywoodiane e grandi autori
Il direttore Barbera: al centro le complessità del presente

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA Lo sa bene anche il direttore Alberto Barbera. Sarebbe più facile dire chi e cosa non ci sarà a Venezia 81. È un'edizione kolossal, frutto dell'ambizione di condensare quanto si muove nell'universo mutevole e complicato dell'Arte cinematografica. Stasera con *Beetlejuice Beetlejuice* di Tim Burton e il suo stellatissimo cast (Bellucci, Keaton, Defoe, Ryder, Ortega) si apriranno le danze fino alla cerimonia di chiusura del 7 settembre con molti titoli che non rifuggono temi forti: la guerra, il sesso, le sfide del presente.

«Possiamo sì dire che è un'edizione speciale — conferma Barbera —. È frutto di un lavoro iniziato anni fa, con un lavoro di scouting ancora più capillare, per riassumere la vivacità e la ricchezza del cinema contemporaneo nella complessità del presente: sappiamo tutti cosa sia oggi l'industria del cinema, le criticità che affrontano autori e produttori in un mercato che da un lato non si è ancora ripreso dagli effetti della pandemia, dall'altro deve fronteggiare un riequilibrio dei rapporti di forza dentro un sistema in cerca di una nuova identità».

Una sorta di bussola in un mare affollato e agitatissimo, «Venezia 81», la prima con Pietrangelo Buttafuoco presidente della Biennale. Qui sono approdati i film più attesi, come *Joker. Folie à deux* di Todd Phillips, *The Room Next Door* di Pedro Almodóvar, *Queer* di Luca Guadagnino, *Maria* di Pablo Larraín, *The Brutalist* di Brady Corbet, *Wolfs* di John Watts. La giuria è assai autorevole, con Isabelle Huppert presidente e il nostro Giuseppe Tornatore. Si attendono ingorghi sul tappeto rosso con i fotografi che si sgoleranno per chiamare le star: Joaquin Phoenix, Lady Gaga, Cate Blanchett, Daniel Craig, Julianne Moore, Tilda Swinton, Angelina Jolie, Adrien Brody, Brad Pitt & George Clooney, Nicole Kidman, Kevin Costner, Richard Gere e Antonio Banderas... «Mai come quest'anno sono presenti tutti i cast senza defezioni». C'è mezzo cinema italiano, con cinque film in concorso — oltre a Guadagnino, Amelio, Maria Delpero, Giulia Steigerwalt, Piazza e Grassadonia — altri in «Orizzonti» (sezione che si apre domani con l'opera seconda di Valerio Mastandrea) altri ancora fuori gara come *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini. E gli interpreti: Barbara Ronchi, Luca Marinelli, Elio Germano, Pierfrancesco Favino, Sara Serraiocco, Barbora Bobulova, Romana Maggiora Vergano, Alessandro Borghi, Toni Servillo, Fabrizio Gifuni, Alba Rohrwacher, Pietro Castellitto. In programma cinque serie d'autore, in versione integrale. Ci sono gli omaggi ai maestri e a quelli ormai catalogabili tra i classici, come l'*Ecce Bombo* restaurato di Moretti. E, ancora, i documentari, i corti. I Leoni alla carriera.

Si sono presi dei rischi, Barbera & C. «Per esempio, la proposta importante delle serie: è una delle tante trasformazioni che il cinema subisce. Da un lato diventa sempre più piccolo, dall'altro sempre più lungo: si restringe e si espande nello stesso tempo». Superando gli standard a cui eravamo tutti abituati.

Il suo consiglio è tenere occhi — e mente e cuore — aperti. «Come abbiamo fatto noi. Non mancheranno le sorprese. Per esempio il film con cui Singapore per la prima volta è in concorso, *Stranger Eyes*, di Siew Hua Yeo. Un'opera seconda di grande maturità e lucidità, un thriller alla Hitchcock che ci fa riflettere sul controllo sociale e, insieme, una riflessione sul cinema. Diversi titoli di "Orizzonti". E consiglierei a tutti di non perdere i documentari. Offrono spunti significativi sul presente. Sui conflitti in corso: Ucraina, Russia, Israele, Palestina. Mi colpisce che gli autori siano, spesso, cineasti giovani, giovanissimi». E questa per la Mostra è un'ottima notizia.

Sul set A destra, Tim Burton e Monica Bellucci sul set di «Beetlejuice Beetlejuice», sequel di «Beetlejuice - Spiritello porcello» (1988). A sinistra, Nicole Kidman, star di «Babygirl», dramma erotico di Halina Reijn

Il commento

Rigore, invenzione e scommesse da verificare

di **Paolo Mereghetti**

Che cinema possiamo aspettarci da questa 81ª Mostra? Quello dei volti famosi, tornati ad accompagnare in gran numero le loro fatiche, e quello degli appuntamenti che «non si possono perdere» — Pedro Almodóvar, Pablo Larraín, Joaquin Phoenix insieme a Lady Gaga, per fare qualche nome —. Anche se non mancano registi lontani dalla centralità occidentale (uno di Singapore, la georgiana Kulumbegashvili, il cinese Wang) il cuore della Mostra si regge su quella «qualità sicura» che è capace di tenere insieme autorialità e spettacolo, rigore e invenzione, come si pensa possano garantire Gianni Amelio, Brady Corbet, Walter Salles o Emmanuel Mouret, con qualche scommessa tutta da verificare (le due registe italiane Delpero e Steigerwalt, entrambe all'opera seconda). Mancano forse gli azzardi — l'Africa, certo Oriente, certi marginali — ma è difficile immaginare un concorso diverso perché ormai i festival del cinema sono diventati la cassa di risonanza dell'esistente, la passerella di un'industria che si sente accusare ogni volta di essere vicina al collasso e ogni volta deve invece dimostrare di essere viva e vitale. Mostrando — giocoforza — il suo viso più bello e accattivante. Una specie di vicolo cieco in cui i festival hanno finito per trovarsi, dove sembra più importante sapere quante nomination si potranno vantare agli Oscar piuttosto che capire se si è contribuito a scoprire qualcosa di nuovo.

Al vertice Alberto Barbera, direttore della Mostra del cinema di Venezia

Non c'è più tempo per le riflessioni che hanno bisogno di calma per prendere forma: oggi tutto si consuma in questi dieci giorni, e come diceva quel tale «tu non puoi farci niente».

Protagonisti

Madrina L'attrice romana Sveva Alviti, 40 anni, madrina delle serate di apertura e chiusura della 81ª edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia

La carica dei fratelli registi Il cinema si fa (anche) in due

Dai gemelli Boukherma alle sorelle Coulin: 8 coppie dietro la cinepresa

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA È come se si parlasse di Stanlio senza citare Ollio. La carica delle magnifiche otto coppie. Alla Mostra del cinema di Venezia sparpagliati nelle varie sezioni si avvicendano molti autori che lavorano insieme. Difficile attribuirvi una tendenza oggettiva, e coppie, da quando i Lumière accesero il primo riflettore, ci sono sempre state. Sul metodo di lavoro c'è evasività, non si riesce mai a capire davvero come si cristallizzi un'immagine.

La lista è lunga. L'austera semplicità «operaia» dei fratelli Dardenne, oppure Joel ed Ethan Coen a cui attori e tecnici durante le riprese chiedono lumi come se fossero una persona sola, fino ai Manetti Bros, che si sono fatti le ossa sul commissario Rex, o ancora i gemelli Damiano e Fabio D'Innocenzo che ogni tanto fingono di litigare.

I Taviani per esempio ci dissero di girare una scena ognuno, e qualora ci fossero stati disaccordi gravi si sarebbero divisi, «ma siamo sulla stessa corda di violino». Le amabili conversazioni con loro finivano con una preghiera: «Non chiamateci I Taviani, sembra una salsamenteria».

Veniamo alle coppie di quest'anno al Lido. «Abbiamo dovuto imparare ad accettare il carattere dell'altro e poi reciprocamente metterci a servizio. Ci abbiamo messo anni, un bel dispendio di energie nervose, soprattutto nella scrittura, ma c'è bisogno di una comune o quantomeno complementare visione del mondo e della vita, qualcosa di molto fragile», dicono i siciliani Fabio Grassadonia e Antonio Piazza che in gara hanno *Iddu*, con la loro cifra che sovverte i cliché, laddove Iddu è Matteo Messina Denaro, il mafioso interpretato da Elio Germano, nella sua latitanza recluso in un appartamento gestito da Barbora Bobulova mentre Toni Servillo è il fiancheggiatore.

E in gara troviamo due fratelli gemelli, i 32enni francesi Ludovic e Zoran Boukherma, che come riferimenti hanno Carpenter e Dumont.

Eccoli in *Leurs Enfants Après Eux*, racconto corale di un gruppo di adolescenti in una valle sperduta d'Oltralpe, *coming of age* sulle illusioni perdute della provincia: «Scrivendo film ci siamo resi conto che tutto ci riportava nei luoghi della nostra infanzia». Anche Delphine e Muriel sono sorelle, sulla cinquantina, il cognome è Coulin, cresciute a Cannes, note per *17 ragazze*, alla loro terza regia, impegnate su temi femminili si spostano nell'universo maschile: *Jouer Avec Le Feu* ha come protagonista Vincent Lindon, padre single che deve crescere da solo due figli, uniti ma in modalità amore odio.

Tra la sezione Orizzonti (e dintorni), in *Vittoria* troviamo Alessandro Cassigoli, classe 1976, e Casey Kauffman, un passato in Medioriente come giornalista per Al Jazeera. Coprodotta da Nanni Moretti, è la storia vera di una coppia napoletana che, dopo tre figli maschi, vuole adottare una bambina in Bielorussia, infrangendo le regole.

Ancora Italia con Massimo D'Anolfi e Martina Parenti (in gara nel 2016 con il docu sperimentale *Spira Mirabilis*), coppia anche nella vita di documentaristi milanesi, il trittico *Bestiari, Erbari, Lapidari* è un docu enciclopedico suddiviso tra animali, piante e pietre, «metafore della nostra salute, del nostro corpo e delle nostre follie».

Marco, degli spagnoli Jon Garaño e Aitor Arregi è un thriller ispirato a fatti veri: «un sindacalista si è letteralmente inventato di fronte all'opinione pubblica e alla sua stessa famiglia un passato di sopravvissuto ai lager nazisti».

Dal Sudafrica l'esordio di Jason Jacobs e Devon Delmar. *Carissa* racconta di una ragazza spinta dalla nonna a fare domanda per un nuovo club di golf in un remoto villaggio sulle montagne, «ma quando si viene a sapere che sarà costruito sulle terre del nonno si trova davanti a un dilemma difficile, fra tradizione e modernità».

Kevin MacDonald, grande documentarista scozzese, vincitore di un Oscar, firma a quattro mani con l'abituale collaboratore Sam Rice Edwards *One to One: John & Yoko*, ricostruzione degli anni newyorchesi di Lennon e Yoko Ono, con materiale inedito oltre a immagini dell'ultimo concerto a New York tenuto dall'ex Beatle, che, inascoltato, reclamava la pace.

Profili

● Dall'alto, i gemelli Zoran e Ludovic Boukherma, classe 1992, e le sorelle Muriel (59 anni) e Delphine Coulin (52)

Su Rai1

«Estate in diretta», Vicedomini inviato

Pascal Vicedomini seguirà la Mostra del Cinema di Venezia come inviato speciale della trasmissione «Estate in diretta», in onda su Rai1, condotta da Nunzia De Girolamo e Luca Semprini. Il giornalista, produttore, conduttore televisivo e organizzatore di eventi — tra cui l'Ischia Global Film & Music Fest e il Capri Hollywood International Film Fest —, è reduce dal successo della sua trasmissione «Felicità» su Rai2, terminata il 24 agosto, quando ha raggiunto il 5% di share. Prima di arrivare al Lido, Vicedomini aveva già iniziato ad accogliere diversi divi di Hollywood a Capri. Tra loro, Jeremy Renner, attore candidato all'Oscar, noto per essere stato l'eroe Marvel Occhio di Falco. Vicedomini ha condiviso su Instagram una loro fotografia.

In 50 Paesi

La serie di Straffi «Mermaid magic» prima su Netflix

Nel mare Un'immagine del cartoon

«Mermaid magic», la nuova serie italiana ideata da Iginio Straffi, ha debuttato su Netflix al primo posto nella categoria serie tv per ragazzi. Disponibile dal 22 agosto, risulta essere la più vista in oltre 50 Paesi, tra cui Gran Bretagna, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Messico, Brasile, Singapore, Sudafrica e Turchia. La serie affronta molte problematiche attuali, come la tutela dell'ambiente e la salvaguardia degli oceani, senza perdere di vista la magia, tipica delle produzioni di Straffi, già papà delle Winx e dei Gormiti. «Per tre anni ci siamo impegnati a fondo — ha commentato Straffi —. Ora abbiamo la soddisfazione di veder confermata la nostra credibilità internazionale. Ho sempre creduto e puntato sulla creatività italiana e questa serie sta ribadendo che la via italiana dell'animazione può essere competitiva a livello mondiale». «Mermaid magic» racconta le avventure dell'impavida principessa Merlinda e delle sue amiche sirene guerriere impegnate per combattere il malvagio pirata Barbarossa.

Ritorno degli Oasis con 14 concerti «Stelle allineate, le armi tacciono»

Noel e Liam Gallagher insieme dopo 15 anni di liti. Tour in Gran Bretagna e Irlanda

di **Barbara Visentin**

E allora si fa, adesso è ufficiale: «Le pistole tacciono. Le stelle si sono allineate. La grande attesa è finita. Venite a vedere. Non sarà trasmesso in tv». Così gli Oasis hanno annunciato la fatidica reunion, un tour mondiale che parte con 14 date negli stadi del Regno Unito e dell'Irlanda, al via il 4 luglio 2025 da Cardiff, passando poi per Manchester, Londra, Edimburgo e Dublino.

Saranno gli unici concerti europei, ha precisato il gruppo che, di conseguenza, non passerà per l'Italia, ma che nella seconda parte dell'anno dovrebbe invece suonare in «altri continenti». E non sembra ventilarsi neanche l'arrivo di nuova musica, mentre proprio domani ricorrono i 30 anni del disco di debutto «Definitely maybe» e l'anno prossimo si celebrano quelli di, «(What's the story?) Morning glory», l'album più noto.

Il countdown per rivedere Noel e Liam Gallagher insieme sullo stesso palco dopo 15 anni di silenzio e una vita a farsi la guerra è quindi partito davvero, con la caccia ai biglietti che si apre sabato alle 10 di mattina italiane per il Regno Unito e alle 9 per l'Irlanda e si prevede agguerritissima. Ancora non si conoscono i prezzi per assistere a quello che è uno dei ritorni più attesi della storia del rock, ma le cifre potrebbero non essere morbide. Secondo le ipotesi dei media britannici, sarà difficile spendere meno di 100 sterline a testa (118 euro), anche perché il fattore economico è determinante almeno per uno dei due protagonisti: se Liam, oggi 51enne, ha sempre sperato in questa reunion, Noel, 57 anni, non ha mai fatto mistero di voler essere ricoperto di soldi per poterla anche solo considerare e, fa notare il *Guardian*, potrebbe ora avere una necessità contingente dettata dal secondo, oneroso divorzio.

Il comunicato ufficiale, comunque, non dà motivazioni particolari, «solo il graduale rendersi conto che era il momento giusto». La notizia ha iniziato a girare qualche giorno fa con un'anticipazione del *Times* e ha preso forza quando entrambi i fratelli di Manchester hanno condiviso sui profili social la data e l'ora in cui sarebbe arrivato un annuncio. Puntuale, ieri mattina è apparso: «Eccolo, sta succedendo», hanno scritto, lanciando le 14 date. Un momento storico per chi è cresciuto negli anni 90 a suon di Britpop, ma anche per tutti i fan arrivati dopo che gli Oasis dal vivo non li hanno mai visti.

Il loro stop risale ad agosto 2009 e l'artefice dell'abbandono, pochi minuti prima di salire sul palco del Rock-en-Seine, festival vicino a Parigi, era stato proprio Noel, fratello maggiore più schivo e tranquillo: era stato lui a dire basta «con un po' di tristezza e molto sollievo», dopo che Liam, sempre irrequieto e rissoso, stava facendo l'ennesimo putiferio nei camerini, brandendo una chitarra «come un'ascia». Da quella sera «gli Oasis non esistono più», dice Noel, facendo saltare anche la data finale del tour che si sarebbe dovuta tenere il 30 agosto proprio in Italia, agli I-Days di Milano, rattoppata in corner dai Deep Purple.

Ma la storia degli Oasis è sempre stata la storia di due fratelli diversissimi, uno contro l'altro fin da bambini. Una storia di litigate, abbandoni e ritorni, il primo già nel 1994, quando il gruppo ha tre anni di vita e Liam, a Los Angeles, dopo una serata in cui aveva esagerato con le metamfetamine (lo raccontano loro a posteriori) tira un tamburello in testa a Noel che se ne scappa a San Francisco. In altre occasioni è Liam a lasciare solo il fratello, poi nel 2000 la miccia riesplode quando Liam mette in dubbio la legittimità di una figlia di Noel. Turbolenze senza fine, che però accrescono la leggenda dei due rocker impenitenti.

Sarà stato quindi il Dio denaro, adesso a farli riprovare? Molto probabile, ma poco conta. Rivederli insieme (fossero anche gli unici due membri della band originaria, come si vocifera) è il sogno di un'intera generazione. Tutto questo, naturalmente, se la tregua reggerà.

Oggi I Gallagher nella foto pubblicata dopo l'annuncio

Ieri Liam Gallagher (a sinistra) e il fratello Noel in una foto del 1996. Oggi hanno rispettivamente 51 e 57 anni

La band

● Gli Oasis sono nati a Manchester nel 1991 e in pochi anni sono diventati una rock band mondiale, principali esponenti del Britpop. Si sono sciolti nel 2009, durante il tour del settimo e ultimo disco, all'ennesimo litigio dei due fratelli Liam e Noel Gallagher, frontman e chitarrista

«Affari tuoi»

De Martino: scambio messaggi con Amadeus

«Raccomandato da Arianna Meloni? Non la conosco. Con Belén tutto bene, ci salutiamo»

di **Alessandra Arachi**

ROMA Tornano i pacchi di *Affari tuoi* su Rai 1, vecchio stile, stesso orario, nuovo conduttore. Inedita anche la messa in onda della prima puntata. La versione ufficiale è che questa edizione comincerà presto, lunedì 2 settembre, perché il nuovo conduttore, Stefano De Martino, fremeva per andare in onda. Ma è difficile non pensare a una strategia per guadagnare tre settimane sul competitor.

Non un competitor qualunque: Amadeus appena passato sul Nove, pronto a esordire con *Chissà chi è*, un programma dell'access prime time. Ovvero lo stesso orario di De Martino, le 20.40. «Con Amadeus ci siamo scambiati messaggi scherziamo sulla staffetta, è la seconda volta che prendo un suo programma dopo "Stasera tutto è possibile"». De Martino ha sentito anche Maria De Filippi, da lei ha avuto una benedizione: «Mi ha detto: "Cerca di essere te stesso"».

È emozionato il ballerino alla conferenza stampa di presentazione del programma al Teatro delle Vittorie. «Dovrei preoccuparmi se al debutto serale nella rete ammiraglia fossi tranquillo», dice e sorride. Sorride molto Stefano De Martino, anche quando deve rispondere alla domanda più complicata della conferenza stampa, quella sulla polemica che lo voleva reclutato su Rai 1 perché raccomandato dalla sorella della premier Giorgia Meloni. «Non conosco Arianna Meloni», afferma deciso e lo ripete più volte, la speranza è di chiudere la vicenda una volta per tutte. Adesso vorrebbe pensare soltanto a un futuro che appare roseo.

È dalla conduzione di *Affari tuoi* che Amadeus è passato alla conduzione di Sanremo. E adesso è Marcello Ciannamea, direttore dell'intrattenimento prime time, che apre le porte alla speranza: «Stefano De Martino conduttore di Sanremo dopo Carlo Conti? L'idea c'è, è un'opzione che valuteremo. Del resto ci sono tutte le carte in regola». De Martino vuole però rimanere con i piedi per terra: «La strada per Sanremo è talmente lunga...». Ma lui è talmente giovane...

Ha superato i vent'anni *Affari tuoi*, la prima edizione è del 2003, quando De Martino aveva tredici anni. «L'ho sempre guardato con entusiasmo, sin da allora». Prodotto dalla direzione Intrattenimento prime time Rai in collaborazione con Endemol shine Italy, quest'anno il programma sarà un'edizione «vintage», con i pacchi di nuovo azzurri, i sigilli di ceralacca rossi, e il telefono con la cornetta. Ci saranno piccole variazioni, come la nuova proposta del «Dottore»: le carte. Il concorrente potrà scegliere tra due carte coperte: una con la possibilità di un cambio, l'altra di un'offerta. Confermato, invece, il gioco finale della Regione fortunata.

Aleggia sul programma anche la polemica del post sulla premier di Riccardo Cassini. «Resta in squadra, è uno degli autori più bravi» dice Marcello Ciannamea.

La conferenza finisce, De Martino viene attorniato da telecamere e taccuini. L'ultima domanda è inevitabile: tutto bene con Belén? L'ultimo sorriso, questa volta ironico: «Abbiamo una relazione come due genitori separati e cordiali. Tutto benissimo. La saluto e lei risponde».

Conduttore Stefano De Martino, ballerino e conduttore tv, sarà al timone di «Affari tuoi»

«Amici»

● Stefano De Martino, 34 anni, ha iniziato a studiare danza da bambino. La fama è arrivata nel 2009 con il talent «Amici» (foto). Da allora ha condotto diversi programmi tra cui «Made in Sud», «Stasera tutto è possibile» e «Bar Stella»

Sport

Serie B
Samp k.o. a Salerno reagisce il Palermo Bari, pari in extremis La Reggiana è prima

La Reggiana passa una notte da sola in testa alla classifica a quota 7 punti, merito della vittoria (2-0) sul Brescia nella 3ª giornata di serie B. Alle sue spalle ecco la Salernitana, che all'Arechi piega 3-2 la Samp di Pirlo *(foto)*, cade a sorpresa il Sudtirol con la Carrarese (2-0). Pari fra Cittadella e Pisa (1-1), stesso risultato in Frosinone-Modena. Reagisce il Palermo, che passa a Cremona (2-0), il Bari acciuffa il Sassuolo al 93' (1-1). **Classifica**: Reggiana 7; Salernitana, Sudtirol 6; Pisa, Sassuolo 5; Juve Stabia, Mantova, Spezia, Modena, Cittadella 4; Cosenza, Cesena, Carrarese, Cremonese, Brescia, Palermo 3; Catanzaro, Frosinone 2; Sampdoria, Bari 1

Tennis
Agli Us Open qualche brivido per il numero 1 dopo la vicenda del doping

Grinta Jannik Sinner, 23 anni, nella partita d'esordio agli Open degli Stati Uniti. Per battere l'americano McDonald l'azzurro ha impiegato due ore e 24 minuti (Afp)

Passata la paura riecco Sinner

Jannik parte male e perde un set poi si ritrova e cancella McDonald

di **Marco Calabresi**

La sveglia è suonata in tempo. Ma davvero Jannik Sinner era quello visto nella prima ora della sua prima partita allo US Open da numero 1 del mondo? No, non poteva essere quello. Ora che il peggio è alle spalle e che restano solo qualche timido e isolato fischio all'ingresso in campo sull'Arthur Ashe Stadium e qualche tweet sparso dei suoi avversari, non amici. All'americano Mackenzie McDonald non era sembrato vero di trovarsi davanti un giocatore così, che invece di entrare in campo con la testa libera sembrava avere ancora dentro tutto il peso che l'assoluzione per il caso-Clostebol gli ha tolto. Ma non poteva essere quello neppure McDonald, onesto lavoratore, numero 140 del mondo ma che stava sognando a occhi aperti senza sbagliare una palla neanche a farlo apposta.

Gli ingredienti per una delle più grandi sorprese (e delusioni, per gli italiani) della stagione, insomma, c'erano tutti. Dopo un incubo durato un set e un game, il primo del secondo set in cui Sinner aveva commesso due doppi falli e perso il servizio dopo aver già subito tre break nel primo parziale, i pianeti si sono però riallineati: Darren Cahill e Simone Vagnozzi in panchina a dirgli di stare calmo, qualche tifoso vestito di arancione, Sinner che da solo ha pian piano capito che bisognava cambiare tutto. E che si poteva fare. Il break alla quarta opportunità utile nel game successivo è stato quasi un sollievo: non poteva, non doveva finire così questo ultimo Slam della stagione, il primo a New York da giocare da re del tennis mondiale e da provare a vincere contro tutto e contro tutti, nonostante le condizioni psicofisiche di Sinner non possano essere le migliori per tutto quello che è successo.

12
Ace
Tante ne ha messi a segno Sinner contro McDonald, i doppi falli sono stati quattro

Ci ha provato Jannik a rilassarsi e a pensare solo al campo, ma quando tutti intorno parlano di te e non per i tuoi successi (e pensare che da quello di Cincinnati è passata una settimana, non un secolo) diventa difficile anche per un uomo di ghiaccio rimanere impassibile.

Aspettando che anche il primo set torni a essere da Sinner, lo US Open intanto prosegue, con la partita contro McDonald che su quel break nel secondo game del secondo set di fatto è cambiata irrimediabilmente (per l'americano) e con il break nel quarto game del terzo set che è stato il verdetto inappellabile: Sinner è tornato a fare il Sinner, Mackenzie ha infilato una serie di game a zero (o massimo a 15) più lunga di quelli enunciati da Jannik nella famosa conferenza stampa. «Non ho iniziato nel migliore dei modi, la prima partita non è mai facile — le sue parole —. Devi accettarlo. McDonald ha giocato davvero bene all'inizio. Ho cercato di rimanere lì mentalmente e di entrare in ritmo. Sono molto contento di essere al turno successivo e di aver vinto per la prima volta su questo campo».

E ironia della sorte al secondo turno ci sarà lo stesso giocatore affrontato all'esordio a Cincinnati: quell'Alex Michelsen, altro americano, battuto da Lorenzo Sonego nella finale di Winston Salem (quando ha rischiato anche la squalifica per una pallata tirata in tribuna) e che è stato solo la prima parte di una giornata che per Sinner in Ohio proseguì con sei ore di audizione, quando nessuno a parte lui e pochi altri sapevano della bomba che sarebbe scoppiata di lì a poco.

Prima Sara Errani al 2° turno (Epa)

Avanti Matteo Arnaldi (Epa)

Primo turno
Singolare M.
Musetti (Ita) b Opelka (Usa) 7-6, 1-6, 6-1, 7-5
Arnaldi (Ita) b Svajda (Usa) 6-3, 6-2, 6-1
Machac (Cze) b Fognini (Ita) 7-5, 6-1, 6-3
Baez (Arg) b Darderi (Ita) 6-4, 6-7, 6-0, 7-6
Djokovic (Ser) b Albot (Rom) 6-2, 6-2, 6-4
Kokkinakis (Aus) b Tsitsipas (Gre) 7-6, 4-6, 6-3, 7-5
Sinner (Ita) b McDonald (Usa) 2-6, 6-2, 6-1, 6-2
Singolare F.
Bronzetti (Ita) b Sun (Nzl) 6-3 (rit.)
Errani (Ita) b Bucsa (Spa) 3-6, 6-0, 6-4
Cocciaretto (Ita) b Baindl (Ucr) 6-3, 6-0

Il programma
Alcaraz (Spa) - Li Tu (Aus)
Sonego (Ita) - Paul (Usa)
Muller (Fra) - Zverev (Ger)
Rublev (Rus) - Rinderknech (Fra)
Musetti (Ita) - Kecmanovic (Cro)
Ruud (Nor) - Monfils (Fra)

Dove in tv
Su Sky Sport e su SuperTennis, canale 64 del digitale terrestre e 212 di Sky

«Hamilton-Ferrari, coppia esplosiva. Vietato sbagliare»

Domenicali: «Se non funziona sarà un boomerang. Antonelli grandissimo talento, riporta l'Italia in F1»

Al vertice

● Stefano Domenicali, 59 anni, presidente della Formula 1

● È stato team principal della Ferrari e amministratore delegato della Lamborghini

L'attesa multipla per il Gp a Monza. Per un campionato riaperto («e sarà così fino alla fine, anche in quello piloti»). Per la Ferrari che «è ancora in corsa per il titolo costruttori». Per le facce nuove, quella di Andrea Kimi Antonelli, il baby prodigio che riporterà l'Italia in Formula 1 — guiderà la Mercedes venerdì nelle libere, poi è atteso l'annuncio per la prossima stagione («Ha le caratteristiche del campione») —, e quella del debuttante argentino Franco Colapinto che sostituisce Sargeant, licenziato ieri dalla Williams.

Parola di Stefano Domenicali, il presidente della F1 è ottimista sul rinnovo del contratto della pista brianzola oltre il 2025 («Mi aspetto una conclusione nelle prossime settimane, Monza però vada avanti sui lavori dopo anni passati a pensare al passato»). Poi prova a svelare il segreto di tanto equilibrio nel campionato: «È stato raggiunto il picco dello sviluppo con queste regole, fondamentale è la correlazione fra le simulazioni e dati reali. Tranne la McLaren tutti stanno soffrendo, portano evoluzioni che poi non danno i risultati sperati». Per la tappa di casa la Rossa introdurrà aggiornamenti con l'obiettivo di risalire la classifica, sarà un test importante. Anche in vista dell'arrivo di Hamilton. «Le prime foto di Lewis in rosso —aggiunge Domenicali — faranno il giro del mondo, sarà una combinazione esplosiva. Ma è importante che la comunicazione segua un aspetto sportivo "importante", lui vuole lasciare il segno, altrimenti rischia di essere un boomerang». Insomma, l'obiettivo deve essere vincere, vietato rimandare ancora. «Una Ferrari protagonista è sempre importante, ma siamo cresciuti anche grazie all'interesse per tanti piloti da parte di un pubblico sempre più giovane».

Futuro Leclerc e Hamilton, dal 2025 in squadra insieme (Getty)

Ragazzini come il bolognese Antonelli, appena maggiorenne e con un avvenire da predestinato, la scommessa più grande di Toto Wolff che lo ha messo sotto contratto a 11 anni. L'ultimo italiano campione del mondo è stato Ascari nel 1953, l'ultimo a conquistare un Gp Fisichella nel 2006. «Kimi ci rende orgogliosi, è un grandissimo talento, viene da una bellissima famiglia, non solo debutta a 18 anni ma rappresenta il futuro di uno dei più grandi team. Non mettiamogli troppa pressione, ha già abbastanza responsabilità e dovrà maturare in fretta. Sarà una spinta per tanti altri connazionali». Monza tricolore, stavolta ancora di più.

Daniele Sparisci

A Parigi
Via alle Paralimpiadi anche Mattarella alla cerimonia di apertura dei Giochi

(c. arr.) Sarà la prima volta e per questo assume un significato ancora più importante. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà oggi a Parigi per la cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici per supportare atlete e atleti azzurri, come aveva fatto per le Olimpiadi. Con lui ci saranno il ministro dello Sport Andrea Abodi e la ministra per le disabilità Alessandra Locatelli. Non era mai accaduto che un Capo dello Stato presenziasse all'inaugurazione della Paralimpiade, nemmeno a Roma 1960, considerata la prima edizione. La delegazione italiana è la più grande di sempre, con 141 atleti (70 uomini e 71 donne), che competeranno in 17 sport (altro record) e sfileranno, insieme agli altri 4400 delle 185 nazioni presenti, sugli Champs-Élysées e in Place de la Concorde (dalle 20, diretta su Rai2). Portabandiera per l'Italia sono la sprinter Ambra Sabatini e l'handbiker Luca Mazzone. Domani mattina il presidente Mattarella incontrerà gli azzurri al Villaggio, accolto dal presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli: «Siamo enormemente onorati della sua presenza. Ancora una volta il presidente mostra grande vicinanza al nostro movimento. Un nuovo e sincero grazie a lui». Mattarella assisterà anche ad alcune gare della prima giornata, che nel nuoto potrebbe portare già belle soddisfazioni.

L'INTERVISTA GIUSEPPE MANFREDI

«Il volley è della gente Egonu ha soltanto 25 anni, lasciatele vivere la sua età»

Il presidente: «Paola italiana? Basta sentirla parlare in dialetto veneto»

di **Pierfrancesco Catucci** e **Daniele Dallera**

È il presidente federale del primo oro olimpico della pallavolo italiana. Giuseppe Manfredi da Alberobello si gode un po' di vacanza dopo il tour de force a cinque cerchi, prima di tornare a programmare il ciclo verso Los Angeles 2028.

Presidente, dove nasce il successo della pallavolo in Italia?

«Parte da lontano, comincia nelle scuole dove, secondo una ricerca dell'Istituto Piepoli, un giovane su due ha giocato a pallavolo. E poi c'è il legame con il territorio, con oltre 4mila società distribuite in modo uniforme, 365mila atleti (3 su 4 sono donne, *ndr*) e 18mila allenatori per un totale di oltre 450mila tesserati».

Qual è la sua strategia sui territori?

«Prima di diventare presidente federale sono stato allenatore e presidente dei comitati territoriali di Bari e della Puglia. Conosco le esigenze e mi confronto ogni giorno con le periferie. La forza del volley è lì: delle 22.500 squadre iscritte ai campionati, il 70% sono giovanili».

I suoi c.t.
Velasco ha cultura, carisma e competenza De Giorgi lo conosco da quando era ragazzino

Inizialmente aveva richiamato Velasco proprio per rivitalizzare le Nazionali giovanili maschili.

«Ha messo a posto un po' di cose e i risultati sono arrivati».

Come nella Nazionale femminile?

«Julio era la scelta più logica. Con Mazzanti si era chiuso un ciclo. Serviva una scossa: lui era la persona giusta».

Quindi confermerete anche il suo staff per il 2025?

«Ne parleremo e se ce lo proporrà, confermeremo tutti. Al momento il suo contratto scade a fine 2025, dopo il Mondiale. Spero e credo ci siano le condizioni per andare avanti fino a Los Angeles 2028, ma la sua sarà una scelta più personale che tecnica».

Chi è

- Giuseppe Manfredi ha 71 anni ed è presidente della Federvolley da marzo del 2021
- Sotto la sua presidenza, la Nazionale maschile ha vinto un Mondiale, un oro e un argento europeo e quella femminile un oro olimpico, uno europeo, un bronzo mondiale e 2 Nations League, oltre ai successi delle Nazionali giovanili

Corriere.it
Calendari, interviste, notizie sui protagonisti del volley italiano sul sito del Corriere della Sera

Trionfo Julio Velasco e Paola Egonu protagonisti Parigi 2024: la Nazionale donne ha vinto l'oro (Ansa)

Tre qualità di Velasco?

«Carisma, cultura e competenza tecnica».

Velasco e De Giorgi, due personalità diverse ma di grande levatura. Che rapporto ha con loro?

«Grandi tecnici e belle persone. Conosco Fefè da ragazzino, quando giocava e io facevo l'allenatore. Con entrambi ho un ottimo dialogo, ci sentiamo, discutiamo anche di questioni tecniche, ma non entro nelle scelte».

Cambierà qualcosa nella Nazionale maschile?

«Nei prossimi giorni incontrerò De Giorgi per il solito bilancio. Valuteremo se ci sarà qualcosa da aggiustare, ma questa Nazionale ha vinto un oro e un argento europeo, un Mondiale e ha fatto la semifinale olimpica. Come quella femminile, è una squadra giovanissima, il tempo è dalla sua parte».

Paola Egonu che ragazza è?

«È una delle giocatrici più forti al mondo ormai da tempo, ma ha solo 25 anni e forse avrebbe bisogno di avere lo spazio per vivere la sua età. Ha doti tecniche e morali incredibili, però lasciatela in pace: viene continuamente tirata in mezzo per questioni che poco c'entrano con lo sport».

Come la storia dell'italianità.

«Vorrei che di questo argomento non si parlasse più. È italiana e ci vuole poco a capirlo. Basterebbe sentirla parlare dialetto veneto».

Che rapporto ha con la politica?

«Ci è spesso vicina. Un grosso problema, per cui chiedo aiuto, resta quello delle strutture. Ci sono paesi in cui ragazze e ragazzi non possono giocare perché non sanno dove farlo. Le società lavorano bene, ma serve tappare qualche falla nelle norme di utilizzo delle palestre scolastiche e qualche investimento sulle infrastrutture. Mi auguro che l'oro olimpico accenda ulteriori riflettori sulla questione».

Quello sul professionismo, invece, è un tema che non interessa al volley?

«Al momento non sarebbe sostenibile per i nostri club. Il contratto sportivo è stato un successo per il movimento, ma a oggi la maggior parte delle società non sono in grado di sostenere costi notevoli. Sono aumentati gli oneri, ma servirebbe qualche incentivo o sgravio fiscale per compensare. I nostri club non fanno business e i bilanci di club e federazione sono sani. C'è stato un lavoro certosino e per questo devo ringraziare anche le leghe».

Il suo mandato scade quest'anno. Si ricandiderà?

«Dopo 40 anni ne farei anche a meno ma, se serve, per la pallavolo ci sono. C'è un ricambio generazionale in atto e se mi ricandiderò, sarà solo per mettere la mia esperienza a disposizione dei più giovani e facilitare il passaggio del testimone».

Sabato è stato eletto il nuovo presidente della Cev e l'Italia non è più rappresentata nel board europeo.

Fiducia Ferdinando De Giorgi (Ipp)

«Stona il fatto che non ci siano nemmeno Turchia, Polonia, Olanda e Germania, i Paesi con maggiore tradizione. Accettiamo i risultati elettorali, ma è un dato di fatto che la somma dei tesserati di tutti i Paesi rappresentati non arriva a quelli dell'Italia».

Come ha vissuto, da sportivo e dirigente, il flop calcistico agli Europei?

«Male. Il calcio dovrebbe fare una riflessione sull'eccessivo utilizzo di giocatori stranieri. Noi l'abbiamo fatta in passato e, assieme alle leghe, abbiamo trovato l'equilibrio. E oggi ci sono sempre più bambini che giocano a pallavolo e meno a calcio».

Che pensa della protesta del Settebello di pallanuoto ai Giochi?

«L'avrei evitata, anche perché non credo in una congiura contro l'Italia. Permettetemi, però, di sottolineare l'orgoglio di aver avuto arbitri italiani a dirigere le finali maschili di pallavolo e beach volley».

Che altri sport ha seguito a Parigi?

«Oltre a pallavolo e beach, ho seguito pallanuoto, tuffi, ma non sono riuscito a vedere l'atletica. E ora seguirò le nostre campionesse d'Europa del sitting volley, impegnate alle Paralimpiadi. Qui in Fipav non ci si annoia mai».

Ciclismo

Vuelta, Van Aert supera Pacher in volata: tris a Baiona

(m.bon.) A digiuno da febbraio per colpa dello stop per infortunio alla Dwars Van Vlaanderen, Wout Van Aert si sta rifacendo con gli interessi alla Vuelta. Ieri nella 10ª frazione che si concludeva a Baiona, in Galizia, il fuoriclasse belga ha vinto la sua terza tappa battendo in volata il francese Pacher, compagno di una lunghissima fuga, e lo spagnolo Soler arrivato a 2'01". Il gruppo maglia rossa, con il leader O'Connor e Primoz Roglic senza terreno per darsi battaglia, è giunto a oltre cinque minuti. In classifica generale, prima della movimentata tappa di oggi che si concluderà a Padrón, a due passi da Santiago de Compostela, O'Connor conserva 3'53" sullo sloveno e 4'32" sull'ecuadoriano Carapaz. A suggellare quello che si sta configurando come un anno infelice per il ciclismo azzurro, dopo il ritiro di Antonio Tiberi per un colpo di calore ieri ha lasciato la carovana anche Giulio Ciccone per un forte dolore al ginocchio dopo lo scontro con un capriolo la settimana scorsa. A un mese dal Mondiale svizzero dove dovrebbe essere il capitano azzurro, Ciccone ha tempo per recuperare ma altre 2 settimane di corsa spagnola sarebbero state preziose.

Circondata dall'amore della famiglia e confortata dall'affetto di tanti amici cari si è spenta serenamente

Mari Gracis Parpinelli

Il marito Piergiorgio, i figli Stefano con Elena, Luca, Maddalena, Margherita e i nipoti ne danno il triste annuncio.- Si ringrazia lo staff medico del Policlinico di Milano per l'umanità e la professionalità dimostrate nel rendere più lieve questo momento.- Il funerale si svolgerà a Milano nella Basilica di San Simpliciano venerdì 30 agosto alle 11.- Si prega di non inviare fiori.- È gradita una donazione alla Fondazione Dr. Ambrosoli ETS; IBAN IT70I0344010901000000613200, causale: In memoria di Mari Parpinelli.
- Milano, 27 agosto 2024.

Anna con Andrea, Anita e Giovanni, si stringe con grande affetto a Giorgio, Luca, Stefano, Maddalena e Margherita nel ricordo della cara

Mari Gracis Parpinelli

indimenticabile moglie, mamma, nonna e donna.
- Milano, 27 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Paolo Conca.

Emanuele e la famiglia Luini-Melis sono vicini con affetto ad Emma Stefano Elena e a tutta la famiglia Gracis per la perdita della cara nonna

Mari Gracis

- Milano, 27 agosto 2024.

Ci ha lasciati una amica speciale unica.- Le nostre montagne senza di te piangono con noi la tua mancanza

Mari

Abbracciamo Giorgio e ragazzi.- Anna Beppe Carla Cicci Cristina Piergiorgio Elda Franca Franchina Giovanna Ambrogio Isa Ivana Luisanna.
- Madonna di Campiglio, 28 agosto 2024.

Ambrogio e Giovanna con Francesca Giovanni Angelica e le loro famiglie abbracciano Giorgio con Stefano Luca Maddalena Margherita e le loro famiglie nel ricordo della carissima indimenticabile amica di una vita

Mari Gracis

- Firenze, 28 agosto 2024.

Buon viaggio

Mari

L'affetto ci lega da tre generazioni, e così sempre sarà.- Orietta, Marco, Edoardo, Cesare, Ettore, Giorgio, Alessandra.
- Milano, 27 agosto 2024.

Andrea e Vera si stringono con affetto a Margherita Maddalena Stefano e Luca nel triste momento della scomparsa della mamma

Mari Gracis

- Marciana Marina, 28 agosto 2024.

Elda con Alessandra e Massimo, Alberto e Monica si stringe affettuosamente a Giorgio, Stefano, Margherita, Luca e Maddalena ricordando la dolce

Mari

amica di una vita.
- Milano, 27 agosto 2024.

Mari Gracis Parpinelli

Addio ad una indimenticabile amica, un abbraccio consolatorio alla famiglia Gracis ed a Giorgio sopra tutti.- Loredana Renato Federica Paolo Veronica.
- Milano, 27 agosto 2024.

Erica, Aldo, Tommaso e Pietro abbracciano con affetto Giorgio, Maddalena, Margherita, Luca, Stefano, Elena e tutti i nipoti nel ricordo della cara

Mari

- Milano, 27 agosto 2024.

Ciao irrefrenabile e dolce "mamma"

Mari

Buon viaggio, abbraccia gli Ostellino, ritroverete la vostra spensieratezza.- Paola, Guido, Carola e Andrea si stringono a Marghe e ai Gracis tutti con affetto.
- Vidauban, 27 agosto 2024.

Andrea e Bonnie, Stefano e Sandra, Federico ed Elena, Nicola e Silvia, Federico e Laura, Marco e Mela si stringono con affetto a Luca, ai suoi fratelli e al papà Piergiorgio nel dolore per la scomparsa della mamma

Mari

- Milano, 27 agosto 2024.

Mi ha lasciato la mia carissima amica sorella

Mari

Non potrò mai sdebitarmi per quello che mi hai dato.- Lasci un vuoto incolmabile.- Monica.
- Tobago, 27 agosto 2024.

Enrico, Francesca e Federico Cortona si stringono a Luca e famiglia per la perdita della cara

Mari Gracis Parpinelli

- Alassio, 27 agosto 2024.

Il Frutteto Garibaldi ricorderà per sempre con affetto e stima

Mari Gracis Parpinelli

- Milano, 27 agosto 2024.

Salvatore, Massimiliano e Luca Ruggeri sono vicini al Dottor Francesco Mele in questo momento di dolore per la scomparsa del caro papà

Luigi Mele

- Rivanazzano Terme, 27 agosto 2024.

Andrea e Donatella Pellegrini sono vicini con grande affetto a Francesco e partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa del padre

Luigi Mele

- San Felice Circeo, 27 agosto 2024.

Carlo e Alberta con Nice e Mattia sono affettuosamente vicini e abbracciano Francesco e tutta la sua famiglia per la scomparsa del papà

Luigi Mele

- Milano, 27 agosto 2024.

Il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale tutto del Gruppo Valvitalia, esprimono il loro cordoglio al Dottor Francesco Mele per la scomparsa del caro papà

Luigi Mele

- Rivanazzano Terme, 27 agosto 2024.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dirigenti e i dipendenti tutti del Gruppo Webuild S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del consigliere Francesco Mele e della famiglia per la scomparsa del padre

Luigi Mele

- Milano, 27 agosto 2024.

Pietro Salini partecipa al dolore di Francesco e della sua famiglia per la perdita del padre

Luigi Mele

- Roma, 27 agosto 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Alberto Comolli

- Milano, 27 agosto 2024.

Vicinanza e tanta Luce ad Antonella Fiori per la scomparsa della madre

Anna Maria Giusti

Simona.
- Carrara, 27 agosto 2024.

Carla con Carolina e Niccolò abbraccia forte Vanni e Anna Sofia e piange con loro la scomparsa della mamma

Enrica Nisivoccia Bariatti

- Milano, 26 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Preziati

di 89 anni.- Ne danno il triste e doloroso annuncio la moglie Gina, la figlia Silvia, la nipote Francesca con Simone, Davide e Ulisse.- I funerali si svolgeranno giovedì 29 agosto alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Chignolo Po (PV).
- Milano, 27 agosto 2024.

Il 24 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ramiro Ruggiero

Ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Cristina con le nipotine Carolina, Caterina, Clarissa e i nipoti Riccardo e Giovanni Francesco.- Le esequie si terranno lunedì 2 settembre alle ore 11.30 presso la chiesa di San Pasquale a Chiaia.
- Napoli, 27 agosto 2024.

Il Presidente, il Segretario Generale e i colleghi tutti della Fondazione E. Amaldi si uniscono alla famiglia per la perdita dell'

Ing. Antonio Saitto

- Roma, 27 agosto 2024.

Con immenso dolore annunciano la scomparsa di

Giuseppe Scandurra

Procuratore Generale Militare Emerito presso la Corte Suprema di Cassazione, la moglie Adriana e le figlie Donatella, Silvia e Marina.- I funerali si svolgeranno il 30 agosto alle ore 10.30 presso la chiesa Santa Maria Regina Apostolorum, via Giuseppe Ferrari n. 1 Roma.
- Roma, 27 agosto 2024.

Luigi con Renaud e tutto il team di EIM Capital è vicino all'amico e collega Niccolò per la scomparsa del papà

Stefano Uzielli De Mari

- Parigi, 27 agosto 2024.

---

28 agosto 2019 - 28 agosto 2024

Dott. Fulvio Aloisi

nato il 28 luglio 1931.- Nel quinto anniversario della sua scomparsa lo ricordano con immutato amore la moglie Franca e i figli Antonio, Pierluigi, Alessandro e Giampaolo con le loro famiglie.
- Pescara, 28 agosto 2024.

---

31 agosto 2023 - 31 agosto 2024
Gino e Rossella nel primo anniversario della scomparsa di

Anna Carlotti Osella

ricordano la carissima mamma con affetto e gratitudine.- La Santa Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Caramagna Piemonte sabato 31 agosto 2024 alle ore 18.
- Caramagna Piemonte, 28 agosto 2024.

---

28 agosto 2023 - 28 agosto 2024

Luigi Predeval

Gigi sei sempre nei nostri cuori.- Roberta, Enrico e Tommaso con Benedetta e la piccola Ginevra.
- Milano, 28 agosto 2024.

La proposta

Gravina: «Italia pronta a fare la sua parte su tempo effettivo e Var a chiamata»

(m. col.) Gabriele Gravina *(foto)* confessa la contrarietà al mercato aperto a campionato iniziato («alimenta storture e genera fibrillazioni fra giocatori e club: avrò delle riunioni in Uefa e cercherò di coinvolgere le altre federazioni per un percorso condiviso») e soprattutto annuncia una serie di misure. «Vogliamo dare il nostro contributo per migliorare il calcio allo scopo di rendere il gioco sempre più attrattivo e spettacolare». La prima è il tempo effettivo di gioco: la Figc ha scritto all'Ifab fornendo la disponibilità a fare da apripista nella sperimentazione, magari partendo dai campionati giovanili e dilettantistici. Tra le innovazioni anche l'utilizzo di un sistema elettronico di comunicazione fra l'allenatore e il capitano durante la gara: la necessità nasce dalle difficoltà che i tecnici spesso incontrano nel fornire le proprie indicazioni ai giocatori a causa delle condizioni ambientali. Per finire, la questione più importante. Vale a dire «la richiesta di sperimentare l'upgrade del protocollo Var, prevedendo in un numero limitato di occasioni, la possibilità che gli allenatori o i capitani delle due squadre possano chiamare un on field review». Non solo. Il presidente federale annuncia che «nei campionati di A e B, l'arbitro già nelle prossime giornate potrebbe spiegare al pubblico le decisioni assunte con l'aiuto della tecnologia».

Coraggio, fiducia ed equilibrio
Il calcio di Thiago per lo scudetto

Vlahovic: «Cosa è cambiato? Noi». Ora deve inserire le stelle, a cominciare da Koopmeiners

di **Alessandro Bocci**

I giovani, il coraggio, lo spirito. L'intensità. Sono le tavole della legge di Thiago Motta, nato in Brasile, ma diventato allenatore alla prestigiosa scuola di Coverciano. La nuova Juventus è prima in tutto: ha il miglior attacco e la miglior difesa e guarda le rivali dall'alto in basso. Senza supponenza. Siamo ad agosto e la classifica conta poco, ma l'allenatore bianconero ha il grande merito di aver ammortizzato in fretta la rivoluzione culturale portata alla Continassa e aver tamponato senza danni collaterali i ritardi maturati sul mercato. Le altre soffrono e perdono punti. La Juve, invece, vola. Motta ha avuto un impatto formidabile. In meno di 50 giorni ha ribaltato la sua creatura attraverso nuovi principi e una diversa mentalità. «Cosa è cambiato? Siamo cambiati noi...», ha raccontato Vlahovic nella pancia del Bentegodi dopo i primi gol della stagione. Contro il Como il centravanti serbo aveva colpito due pali e una rete gli era stata cancellata dalla Var per una questione di centimetri. Alla seconda occasione si è rifatto con gli interessi. «Ma conta la vittoria. Le soddisfazioni di squadra vengono prima degli interessi del singolo. Non voglio togliere niente ad Allegri, con cui abbiamo passato l'ultimo anno difficile anche se bello perché abbiamo vinto la Coppa Italia, però adesso abbiamo uno stile diverso».

La rivoluzione
Impostazione dal basso, possesso verticale, aggressione alta e rotazioni

Thiago ha lavorato sui singoli e sul collettivo a cominciare dal centravanti. «Ha insistito sul fatto che devo stare tranquillo. Mi ha detto che ero troppo nervoso e che questo in passato mi aveva condizionato sino a uscire dalle partite». Dusan spera di tornare decisivo come lo era a Firenze, con Italiano, un bomber da 90 milioni. Ma il nuovo tecnico ha rigenerato anche Locatelli, escluso dall'Europeo e adesso padrone del centrocampo, ha caricato Gatti affidandogli (per adesso) la fascia di capitano, ha responsabilizzato Yildiz. E non ha avuto tentennamenti a lanciare i giovani, prima Mbangula e poi Savona, in gol entrambi alla prima da titolare.

6 Gol
Realizzati dalla Juventus nelle prime 2 giornate: ha battuto 3-0 il Como e con lo stesso risultato il Verona. Ha il miglior attacco

60 Milioni
Spesi dalla Juve per l'acquisto a titolo definitivo dall'Atalanta di Koopmeiners: 52 più otto di bonus

La rivoluzione parte da lontano, la semplicità del gioco, la cura maniacale dei dettagli, la convinzione di pensare un giorno per volta. «Ora ho in testa solo l'allenamento di scarico che dobbiamo fare bene, in modo da ripartire al massimo della convinzione per preparare la sfida con la Roma», ha detto Thiago, che difficilmente regala un titolo ma sa come far giocare le squadre. Il suo calcio liquido incanta ed è efficace. Prima ha conquistato Bologna, adesso ha stregato i cuori bianconeri. Impostazione dal basso, possesso verticale, rotazioni per non dare punti di riferimento. E ancora aggressione alta, come in occasione del primo gol e cambi di gioco, come nel secondo. Il coraggio si sposa con l'equilibrio perché la fase difensiva, nel calcio di Thiago, è fondamentale e su questo è sintonia assoluta con Allegri, il suo predecessore.

Ora viene naturale chiedersi dove potrà arrivare la Juve quando avrà inserito le sue stelle appena arrivate, Nico Gonzalez, Conceiçao e Koopmeiners (operazione chiusa ieri). Già adesso, dopo appena due partite, in molti la considerano l'anti-Inter. Motta non si fa ingolosire dalle parole per non perdere di vista la realtà e va dritto per la sua strada. Duro e concreto. I nuovi capiranno in fretta dove sono capitati e sin che non saranno pronti resteranno a guardare, come è successo a Douglas Luiz. Thiago non fa sconti, né accetta compromessi. Ma regala sogni. Quello di una rinascita all'insegna della qualità.

Olandese Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista che arriva dall'Atalanta dopo una lunga trattativa (Ap)

Il ricordo

Beckham «Grazie Sven per la persona che sei stato»

«Abbiamo riso, abbiamo pianto, sapevamo che ci stavamo salutando... Sven grazie per essere la persona che sei sempre stato, appassionato, premuroso, tranquillo, un vero gentiluomo... Ti sarò sempre grato per avermi fatto diventare il tuo capitano, ma conserverò per sempre gli ultimi ricordi di questo giorno con te e la tua famiglia... Grazie per le tue ultime parole: "Andrà tutto bene"». Un milione di persone ha lasciato il proprio «mi piace» sul video (muto) postato da David Beckham su Instagram per ricordare Sven-Goran Eriksson, morto a 76 anni per un tumore al pancreas. Un breve filmato in cui si vede i due passeggiare, ridere e scherzare in quella che sembra essere la casa dell'ex allenatore a Sunne , in Svezia. Beckham è stato il capitano dell'Inghilterra durante gli anni di Eriksson c.t. (2001-2006), un lustro senza alcun successo nonostante la «generazione d'oro», eppure nessuno gli ha mai riservato rancore. *Il Daily Express* lo definisce «Un uomo speciale». «Non siate tristi, sorridete», scrivono invece *The Daily Telegraph*, *Star Sport* e il *Daily Mirror* che, citando il suo messaggio di addio, gli dedica anche una splendida pagina. Anche in Portogallo, dove Eriksson ha allenato dal 1982 al 1984 e dal 1989 al 1992 conducendo il Benfica in finale di Coppa Uefa, la stampa prende in prestito qualche citazione. Lo fa per esempio *A Bola*, che titola: «Ho avuto una bella vita». *Record* lo saluta: «Per sempre, Sven!». Lunghissima la lista dei campioni inglesi che lo hanno voluto ricordare un'ultima volta: «Riposa in pace. Uno dei migliori e un uomo che mancherà tristemente a tutti nel mondo del calcio», il messaggio di Michael Owen, seguito dall'ex compagno di Nazionale Wayne Rooney: «Uomo speciale. Grazie per i ricordi, l'aiuto, i consigli»

s.gol.

MERCATO

Lukaku sbarca a Napoli insieme a McTominay

Szczesny lascia il calcio: ho seguito il cuore

di **Monica Colombo**

Napoli Il centrocampista McTominay, 27 anni (Ap)

Roma Kevin Danso, 25 anni, arriva dal Lens (Afp)

MILANO Romelu Lukaku sarà oggi in Italia per sottoporsi alle visite mediche e, forse, incontrare a Roma il presidente De Laurentiis. Che, spinto dalla necessità di accontentare Antonio Conte, ha speso più o meno 130 milioni in questa sessione di mercato. Oltre al centravanti belga, è definito l'acquisto del centrocampista del Manchester United, Scott McTominay per 30 milioni di euro. Si sta per concludere, perciò, uno dei maggiori tormentoni del calciomercato estivo: ieri sono stati superati, infatti, gli ultimi ostacoli per il raggiungimento di un'intesa completa sui diritti di immagine fra il centravanti, totem di Conte, e il Napoli. Resta da decifrare il futuro di Victor Osimhen che attraverso l'agente Calenda nei giorni scorsi aveva respinto la proposta araba dell'Al Ahly.

Il Chelsea, per anticipare il Psg che finora non ha presentato alcuna offerta, è pronto per l'affondo sull'attaccante. Il nigeriano è in una short list composta anche da Toney del Brentford e da Calvert Lewin dell'Everton. È il nome più stuzzicante (ma anche più costoso) dell'elenco: di certo non partiranno pec da Londra finché Lukaku non avrà firmato il nuovo contratto con i partenopei.

Scatenata la Juventus: con una cifra assai vicina ai 60 milioni richiesti dall'Atalanta (52 di base fissa più 7 di bonus), Cristiano Giuntoli si accaparra uno dei centrocampisti più forti della serie A. Teun Koopmeiners sarà oggi alla Continassa per i test e la firma sul quinquennale da 4,5 milioni. Poi occhi puntati su Londra dove Fali Ramadani sta trattando con il Liverpool il passaggio di Federico Chiesa: affare da 15 milioni. Parallelamente i bianconeri monitorano la pista Sancho, l'esterno del Manchester United che il Chelsea vorrebbe in uno scambio con Sterling.

Szczesny intanto si ritira: «Il mio corpo si sente ancora pronto per le sfide, il mio cuore non più». Il Milan cede in prestito con diritto di riscatto Adli alla Fiorentina e non esclude di privarsi di Bennacer (nel mirino della Saudi League) o Saelemaekers: piace alla Roma che propone lo scambio con Abraham. Solo con una preventiva cessione, il Diavolo potrà sognare un innesto, da Manu Konè del Borussia Monchengladbach a, addirittura, il disoccupato di lusso Adrien Rabiot. La Roma, intanto, batte un colpo in difesa: arriva Danso dal Lens.

Tv

Film & programmi

Douglas e Penn in un gioco ad alto rischio

La vita di Nicholas Van Orton, ricco e spietato uomo d'affari (Michael Douglas), viene stravolta quando riceve dal fratello Conrad (Sean Penn, foto con Douglas) un regalo di compleanno speciale: un tesserino simile a una carta di credito, che gli consente di partecipare a un gioco misterioso dove non esiste nessuna regola. Nicholas decide di prendere parte al gioco, ma ben presto si rende conto che i rischi sono altissimi...

The Game - Nessuna regola
Iris, ore 21.10

Max Pezzali canta al Circo Massimo

Il concerto evento di Max Pezzali al Circo Massimo a Roma del 2 settembre 2023. Un'occasione per riascoltare le hit della sua carriera, alternate ad altri successi firmati da tanti artisti e amici, che lo affiancano sul palco.

Circomax - Una notte di hit
Canale5, ore 21.20

Brucia il Reichstag e la democrazia

La notte del 27 febbraio 1933, il palazzo del Parlamento tedesco bruciò, e con esso la democrazia. L'incendio del Reichstag fu usato come pretesto per instaurare la dittatura di Adolf Hitler. Ma chi gli diede fuoco? Il solo olandese Marinus van der Lubbe? I comunisti con lui? O i nazisti? Un documentario prova a far luce su un mistero cruciale del XX secolo.

L'incendio del Reichstag
La7, ore 21.15

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
9.40 **LINEA VERDE METEO VERDE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 FILM **A UN PASSO DALLA VERITÀ** Drammatico (Francia 2020). Di Yves Rénier
23.10 **I 10+2 COMANDAMENTI. LA CURA** Documentari
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **CHE TODD CI AIUTI** Serie Tv
10.10 **TG 2 DOSSIER** Attualità
11.05 **TG2 - FLASH** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI - PHUKET** Com (2024). Di
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 E...STATE CON COSTUME** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Attualità
14.00 **ASPETTANDO BELLAMÀ**
14.45 **IL COMMISSARIO VOSS** Serie Tv
15.50 **IL COMMISSARIO LANZ** Telefilm
16.45 FILM **CORPO A CORPO** Doc. (2022). Di Maria Iovine
18.20 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.45 **TG2 - 20.30** Attualità
19.55 **GIOCHI DELLE PARALIMPIADI - PARIGI 2024** Sport
23.30 **PROFESSOR T.** Serie Tv britannica interpretata da Ben Miller

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **GEO** Documentari
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Attualità
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **IL PROVINCIALE - IL RACCONTO DEI RACCONTI**
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **OVERLAND** Lifestyle
17.50 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.40 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **NEWSROOM** Attualità
23.00 **TG 3 LINEA NOTTE ESTATE**
23.35 FILM **LE TRE VITE DI DONATO BILANCIA** ( ). Di

RETE 4
7.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Telefilm
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Telenovela
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **IO SO CHE TU SAI CHE IO SO** Commedia (Italia 1982). Di Alberto Sordi
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **ZONA BIANCA** Attualità
0.30 **WHISKEY CAVALIER** Serie Tv
1.25 **HELLO GOGGI 1981** Show

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap Opera
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY I** Telenovela
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **CIRCOMAX UNA NOTTE DI HIT** Spettacolo
0.30 **TG5 NOTTE** Attualità
1.05 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.30 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **CHICAGO MED** Serie Tv
23.55 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **THE ROYALS** Lifestyle
18.00 **THE ROYALS REVEALED: SEGRETI REALI** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **L'INCENDIO DEL REICHSTAG** Documentari
23.05 **IL TERZO REICH A COLORI: IL DITTATORE** Documentario

RAI 4
12.00 **BONES** Serie Tv
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 FILM **LIONHEART - SCOMMESSA VINCENTE**
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
16.45 **MACGYVER** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **MAD HEIDI**
22.55 FILM **THE PRINCESS**

TV8
13.40 FILM **RIVALITÀ OMICIDA**
15.30 FILM **LA BABYSITTER DEI MIEI SOGNI**
17.15 FILM **LA PROPOSTA PERFETTA**
19.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 **CIC TO CIC** Spettacolo
23.10 **ITALIA'S GOT TALENT**

RAI 5
17.45 **CONCERTO GILBERT - GABETTA** Spettacolo
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.25 **I PIRENEI CON MICHAEL PORTILLO** Documentari
21.15 **ART NIGHT** Documentari
22.35 **THEY ALL CAME OUT TO MONTREUX** Documentari
23.35 **PINK FLOYD - THE STORY OF WISH YOU WERE**

RAI MOVIE
17.15 FILM **17, OVVERO: L'INCREDIBILE E TRISTE STORIA DEL CINICO RUDY CAINO**
18.45 **APERTURA DELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA**
19.55 FILM **I DUE LEGIONARI**
20.35 FILM **STANLIO E OLLIO - L'EREDITÀ**
21.10 FILM **CHIARA**
22.55 FILM **VERSO IL SOLE**

LA5
13.20 **NON È STATO MIO FIGLIO** Serie Tv
15.25 **PER AMORE** Serie Tv
17.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
18.35 **THE FAMILY** Serie Tv
19.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **L'ASSISTENTE DELLA STAR**
23.20 FILM **A PIEDI NUDI**

NOVE
11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.05 **CRONACHE CRIMINALI** Documentari
16.25 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
18.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **IL CONTADINO CERCA MOGLIE** Spettacolo

LA7D
12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **BOSTON LEGAL** Serie Tv

CIELO
17.15 **BUYING & SELLING**
18.15 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.15 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
20.05 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.35 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.25 FILM **TERRORE AD ALTA QUOTA**
23.00 FILM **VANESSA**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **SPOSE IN AFFARI** Lifestyle
22.45 **LA CLINICA DEL PUS** Lifestyle

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **GLI ESPLORATORI** Documentari
22.00 **A MODO MIO - PATTY PRAVO** Documentari
23.35 **A.C.D.C. - GLI STUART. UN REGNO DI SANGUE** Documentari

IRIS
12.05 FILM **IL MUCCHIO SELVAGGIO**
14.55 FILM **SUPERMAN II**
17.25 FILM **MISTER HULA HOOP**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **THE GAME - NESSUNA REGOLA**
23.45 FILM **UN VIAGGIO INDIMENTICABILE**

ITALIA 2
15.55 **LUPIN III - RITORNO ALLE ORIGINI** Cartoni Animati
17.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **LA FIGLIA DELLA SCIAMANA II - IL DONO DEL SERPENTE**
23.15 FILM **LUPIN III VS DETECTIVE CONAN**

TV 2000
16.00 **RUBI** Soap
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.50 FILM **A MUSO DURO**
22.45 **FRANKIE DRAKE MYSTERIES** Serie Tv

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **BILLY ELLIOT**
23.10 FILM **GET ON UP - LA STORIA DI JAMES BROWN**

SKY

CINEMA
13.50 **OPPENHEIMER** Biografico (GB, Usa 2023) Christopher Nolan SKY CINEMA DUE
14.05 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI - IL RITORNO DEL RE** Fantasy (Nuova Zelanda, USA 2003) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
17.30 **LAST VEGAS** Commedia (USA 2013) J. Turteltaub SKY CINEMA COMEDY
17.20 **IL GGG - IL GRANDE GIGANTE GENTILE** Avventura (India, USA 2016) Steven Spielberg SKY CINEMA FAMILY
17.30 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO** Fantasy (N. Zelanda, USA 2001) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
18.45 **THE BOURNE LEGACY** Azione (USA 2012) Tony Gilroy SKY CINEMA ACTION
19.05 **LA BELLA ESTATE** Drammatico (Italia 2023) Laura Luchetti SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **C'È ANCORA DOMANI** Drammatico (Italia 2023) P. Cortellesi SKY CINEMA DUE
19.20 **PIOVONO POLPETTE 2 - LA RIVINCITA DEGLI AVANZI** Animazione (USA 2013) Cody Cameron, Kris Pearn SKY CINEMA FAMILY
19.20 **FIGLI** Commedia (Italia 2020) Giuseppe Bonito SKY CINEMA COMEDY
21.00 **ODIO L'ESTATE** Commedia (Italia 2019) Massimo Venier SKY CINEMA COMEDY
21.00 **DOLCISSIME** Commedia (Italia 2019) Francesco Ghiaccio SKY CINEMA FAMILY
21.00 **TOP GUN** Azione (Usa 1986) Tony Scott SKY CINEMA ACTION
21.00 **MANGIA, PREGA, AMA** Commedia (Usa 2010) Ryan Murphy SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K.** Thriller (Francia 2022) Jean-Paul Salomé SKY CINEMA DUE
21.15 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI LE DUE TORRI** Fantasy (N. Z., Usa 2002) P. Jackson SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **OCEAN'S THIRTEEN** Commedia (USA 2007) S. Soderbergh SKY CINEMA UNO
22.25 **UN POLIZIOTTO ALLE ELEMENTARI** Commedia (USA 1990) Ivan Reitman SKY CINEMA FAMILY
22.50 **SE DIO VUOLE** Commedia (Italia 2015) Edoardo Maria Falcone SKY CINEMA COMEDY
22.50 **PEPPERMINT - L'ANGELO DELLA VENDETTA** Thriller (Hong Kong, USA 2018) P. Morel SKY CINEMA ACTION
23.20 **ERAVAMO BAMBINI** Drammatico (Italia 2024) M. Martani SKY CINEMA UNO
23.20 **IL BUONGIORNO DEL MATTINO** Commedia (USA 2010) Roger Michell SKY CINEMA ROMANCE
23.20 **THE WAY BACK** Avventura (Stati Uniti, USA 2010) Peter Weir SKY CINEMA DUE

SPORT
14.30 **LA VUELTA** Padron - Padron 11a tappa Diretta EUROSPORT
17.00 **US OPEN** 3a Giornata Diretta SKY SPORT ARENA
19.00 **LALIGA EA SPORTS** Athletic Bilbao - Valencia Diretta DAZN
19.00 **LALIGA EA SPORTS** Real Valladolid - Leganés DAZN
20.30 **SERIE BKT** Juve stabia - Mantova Diretta DAZN
20.30 **SERIE BKT** Cosenza - Spezia Diretta DAZN
20.30 **SERIE BKT** Cesena - Catanzaro Diretta DAZN
21.30 **LALIGA EA SPORTS** Atlético Madrid - Espanyol Diretta DAZN
21.30 **LALIGA EA SPORTS** Real Sociedad - Alavés DAZN

TOP CRIME
8.35 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
9.25 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 FILM **LIBERATE MIO MARITO** Film
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **LA MANTIDE** Serie Tv
21.55 **LA MANTIDE** Serie Tv
22.50 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.25 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **TANDEM**
10.15 **TANDEM**
11.15 **ALEXANDRA**
13.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.15 **VERA**
17.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **VERA**
23.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
1.10 **TANDEM**
2.10 **TANDEM**

SERIE TV
12.25 **TRUST ME** SKY SERIE
13.30 **TRUST ME** SKY SERIE
14.35 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
15.30 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.15 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.05 **BONES** SKY SERIE
18.55 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TOM JONES - UNA STORIA D'AMORE** SKY SERIE
22.10 **TOM JONES - UNA STORIA D'AMORE** SKY SERIE
23.05 **TOM JONES - UNA STORIA D'AMORE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
13.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.20 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.20 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.10 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
20.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO
23.25 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO

RAGAZZI
18.45 **IL TRENINO THOMAS** BOOMERANG
19.35 **SCOOBY-DOO E IL MISTERO DEL ROCK'N'ROLL** BOOMERANG
20.15 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.40 **JAPANIZI: GOING, GOING, GONG!** DEAKIDS
20.55 **METEOHEROES** BOOMERANG

FOCUS
15.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
16.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
17.00 **INGEGNERIA PERDUTA** FOCUS
18.00 **SEGRETI SOTTO LA SABBIA** FOCUS
19.00 **SEGRETI SOTTO LA SABBIA** FOCUS
20.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
21.05 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
22.00 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.05 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **STRADE ASSASSINE** FOCUS

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

«Billy Elliot», gentile fiaba moderna contro il maschilismo

Il nome di Billy Elliot, capostipite dei ragazzini bullizzati in famiglia e vittime del gentile lato femminile che li porta a vibrare per il balletto classico, è diventato nel corso di quasi un quarto di secolo, un emblema, un sinonimo, l'amico che oggi non avrebbe più problemi a studiare danza classica per fare un'audizione alla Royal Ballet School a Londra.

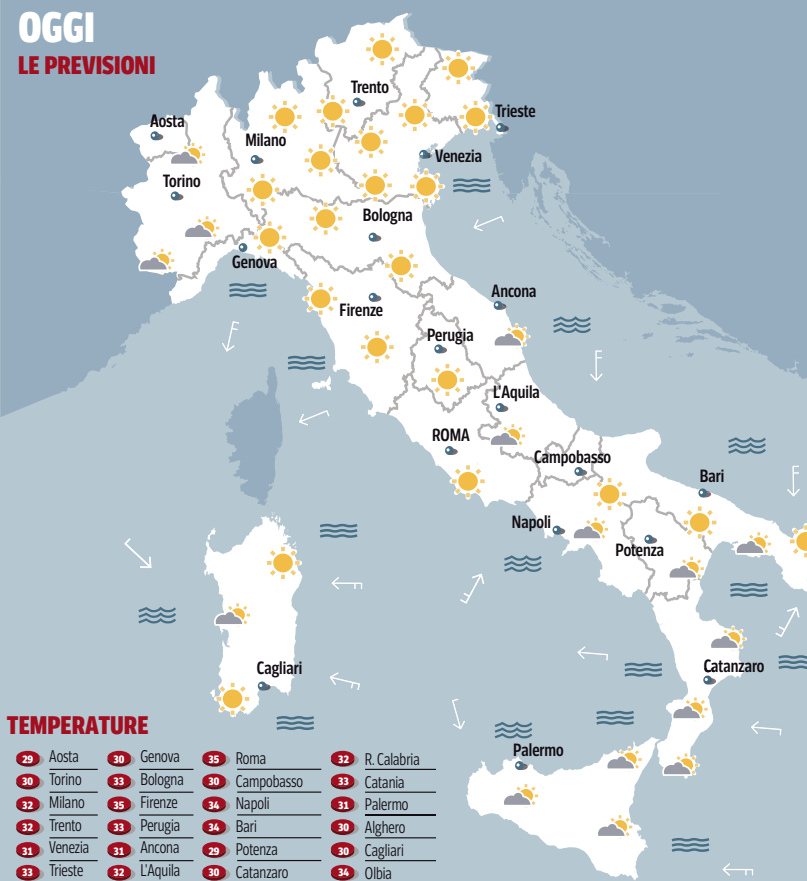
Con le scarpette
Jamie Bell, oggi 38 anni, in una scena del film in cui è un ragazzino che sogna di imparare a ballare

Anche se l'Italia rimane uno dei Paesi che non ha ancora una legge contro l'omofobia, in questi 24 anni le cose sono molto cambiate e la carriera dei ballerini non rischia derisione, le questioni gender fra la gente hanno fatti passi da gigante.

Un po' di merito ce l'ha anche questo gentile film inglese ambientato nelle case popolari di Durham nel 1984, quando i minatori scioperarono contro la Thatcher. Billy per far l'esame sulle punte, deve vincere i banali pregiudizi assortiti di padre e fratello, ma con l'aiuto di mrs. Wilkinson, arriva sul palco. Il film ha avuto un successo planetario, ma lasciamo aperto il finale. Il regista deb Stephen Daldry viene dal teatro e si vede perché la struttura del film è già quella perfetta di un musical, come infatti accadde e anche in Italia «Billy» ha avuto diverse edizioni di successo.

È ormai un «evergreen», sempre dividendo equamente il suo fascino di fiaba moderna contro una società di uomini a loro volta vittime di ancestrali complessi di machismo. Scenograficamente si passa dagli interni proletari alla Ken Loach al sogno sotto i riflettori di un Roberto Bolle inglese: il film usa furbescamente tutte le armi di seduzione possibili, non turba mai il comune senso del pudore dello spettatore medio.

Jamie Bell, tra professionisti consumati come Julie Walters e Gary Lewis, è il bravissimo protagonista, un ragazzino oggi 38enne, sposato e risposato, visto poi in due episodi fantasy dei «Fantastici 4» e nel bellissimo «Estranei».

Billy Elliot di Stephen Daldry (2000), Canale 27, ore 21.10

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:16	19:31
PA	06:33	19:42
BO	06:33	19:58
FI	06:35	19:57
TO	06:47	20:13
NA	06:26	19:41
RM	06:32	19:50
MI	06:40	20:08
GE	06:43	20:07
VE	06:28	19:55

LA LUNA

03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto

DOMANI **VENERDÌ** **SABATO** **DOMENICA**

Anticiclone africano temporaneamente più debole, ma si riscatterà. Mercoledì, sempre molto instabile al Centro-Sud con temporali e grandinate sui monti e zone vicine, occasionalmente fin verso le coste, più sole altrove. Giovedì, si rinforza l'anticiclone, instabilità meno diffusa a favore di un più ampio soleggiamento. Venerdì, in prevalenza soleggiato e più caldo, rare precipitazioni.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	17	29	N	Cagliari	23	32	N	Imperia	25	33	N	Palermo	21	32	N	Roma	22	35	R
Ancona	22	30	N	Campobasso	18	30	T	L'Aquila	19	30	N	Parma	20	32	T	Torino	19	29	N
Aosta	15	28	N	Catania	23	34	N	Lecce	21	35	N	Perugia	20	32	T	Trento	17	31	T
Bari	23	34	N	Crotone	24	33	N	Messina	26	33	N	Pescara	23	31	N	Trieste	25	32	R
Bologna	22	33	N	Cuneo	16	24	N	Milano	20	31	N	Pisa	21	35	T	Udine	21	31	N
Bolzano	16	34	N	Firenze	22	35	N	Napoli	24	35	T	Potenza	17	30	T	Venezia	22	31	S
Brescia	20	32	N	Genova	22	31	N	Olbia	21	34	N	R. Calabria	26	33	N	Verona	23	34	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	23	N	Berlino	15	27	N	Istanbul	21	30	N	Madrid	19	35	S	Parigi	12	27	N
Atene	25	31	S	Bruxelles	11	24	N	Londra	13	25	N	Mosca	17	29	S	Vienna	17	29	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

L'anticiclone africano Caronte sta dominando gran parte del Vecchio Continente. Il gigante atmosferico si estende dalla Penisola Iberica fin verso gli Stati orientali e addirittura la Russia. La sua presenza però è influenzata da un debole scorrimento in quota di aria più fresca e così si sviluppano, nelle ore pomeridiane, dei temporali principalmente, ma non esclusivamente, sulle zone montuose. Altre precipitazioni riguardano l'Irlanda e la Scozia, qui per una perturbazione atlantica collegata a un vortice collocato nei pressi dell'Islanda.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **27-8-2024**

12	23	36	42	50	71

80 Numero Jolly **40** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 67.600.000

Ai 6:	-	**Ai 5 stella:**	-
Ai 5+1:	-	**Ai 4 stella:**	36.303,00
Ai 5:	56.539,00	**Ai 3 stella:**	2.533,00
Ai 4:	363,03	**Ai 2 stella:**	100,00
Ai 3:	25,33	**Agli 1 stella:**	10,00
Ai 2:	5,04	**Agli 0 stella:**	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 27 agosto 2024

BARI	60	67	10	86	40
CAGLIARI	72	80	86	18	70
FIRENZE	9	52	73	43	48
GENOVA	70	14	41	43	64
MILANO	34	50	6	25	85
NAPOLI	53	50	36	43	20
PALERMO	66	61	7	4	85
ROMA	39	41	69	40	21
TORINO	39	27	51	48	74
VENEZIA	4	6	14	25	75
NAZIONALE	82	34	46	57	80

10eLotto

I numeri vincenti

4	52
6	53
9	60
10	61
14	66
27	67
34	70
39	72
41	80
50	86

60 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

		9				6		
7				8				3
6			9		2			1
		6				9		
		1	6		7	3		
		8				2		
3			1		8			4
1				9				8
		7				1		

2	4	9	7	3	8	6	5	1
8	5	7	4	6	1	3	9	2
1	6	3	5	9	2	7	8	4
4	8	6	2	7	5	1	3	9
3	2	1	9	8	6	4	7	5
9	7	5	1	4	3	2	6	8
6	1	4	3	5	9	8	2	7
7	9	8	6	2	4	5	1	3
5	3	2	8	1	7	9	4	6